

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1968

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESI: Finanziamenti alle imprese artigiane (4-00583)	333	BENOCCI: Assegno vitalizio agli ex combattenti della Libia e della guerra del 1915-18 (4-01022) 339
ALESSI: Acquedotto Masciona di Niscemi (Caltanissetta) (4-01132)	333	BENOCCI: Rete fognante in Scarlino (Grosseto) (4-01097) 339
ALESSI: Completamento organico degli aiutanti ufficiali giudiziari della corte d'appello di Caltanissetta (4-01237)	334	BENOCCI: Ampliamento cimitero di Scarlino (Grosseto) (4-01098) 340
ALESSI: Ripristino ufficio postale in Favarella di Caltanissetta (4-01436)	335	BENOCCI: Statizzazione istituto tecnico industriale di Manciano (Grosseto) (4-01129) 340
ALESSI: Sezione di liceo scientifico a Campofranco (Caltanissetta) (4-01676)	335	BIAMONTE: Informazioni sui concorrenti di concorsi a preside di scuola media (4-00807) 340
ALFANO: Esonero dall'imposta erariale e comunale dell'energia impiegata nelle lampade votive nei cimiteri (3-00109, già orale)	335	BIAMONTE: Banca di Maiori e Cava in Salerno (4-00809) 341
ALFANO: Riliquidazione pensioni al personale statale (4-00647)	336	BIAMONTE: Situazione del consiglio comunale di Maiori (Salerno) (4-01225) . . 341
ALMIRANTE: Distribuzione fondi ECA agli alluvionati di Monterosso (La Spezia) (4-01324)	336	BIGNARDI: Inquinamento acque interne e litoranee (4-00148) 342
ALPINO: Comportamento console austriaco in un processo contro terroristi austriaci e sud-tirolesi, svoltosi a Milano (4-00378) 337		BIGNARDI: Disciplina dello sci nautico (4-00794) 342
ALPINO: Alienazione del Forte Bramafam in comune di Bardonecchia (Torino) (4-00577)	337	BIMA: Inefficienza dei servizi sanitari di frontiera (4-00963) 343
ALPINO: Atteggiamento del CONI circa la esclusione di taluni Stati dai giochi olimpici (4-01188)	337	BIONDI: Nuova linea ferroviaria Finale Ligure-Albenga (Savona) (4-00853) . . . 344
ALPINO: Prestito della ricostruzione 3,50 per cento (4-01290)	338	BONIFAZI: Opere pubbliche in Siena (4-00517) 345
BARDELLI: Elezioni comunali a Rivolta d'Adda (Cremona) (4-01313)	338	BORTOT: Regolamentazione delle acque per la difesa di Perarolo (Belluno) (4-00414) 347
BARDELLI: Assegno vitalizio agli ex combattenti della Libia e della guerra 1915-18 (4-01314)	338	BORTOT: Ripopolamento ittico del lago di Alleghe (Belluno) (4-00471) 348
BARONI: Finanziamenti alle imprese artigiane (4-00971)	338	BRIZIOLI: Azienda di soggiorno e turismo in Todi (Perugia) (4-01479) 349
BENEDETTI: Magistrato titolare alla pretura di Montegiorgio (Ascoli Piceno) (4-01144) 339		BUSETTO: Approvvigionamento idrico di Rubano (Padova) (4-00663) 350
BENEDETTI: Esclusione dell'istituto industriale di Fermo (Ascoli Piceno) dal corso qualificato per tecnici in calcolatori digitali (4-01173)	339	BUSETTO: Ventilata chiusura della distilleria di Cartura (Padova) (4-01009) . . . 352
		BUZZI: Denegata importazione di prodotti carnei italiani negli Stati Uniti (4-01248) 352
		CALDORO: Riliquidazione pensione agli statali in quiescenza (4-00207) 353
		CAPRARA: Sul ripristino delle opere pubbliche danneggiate dal nubifragio del 1966 (4-00967) 353
		CAPRARA: Appalto per la costruzione dell'edificio scolastico di Gragnano (Napoli) (4-01130) 354

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1968

	PAG.		PAG.
CAROLI: Classe quarta e quinta dell'istituto tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere a Taranto (4-01061)	355	LA BELLA: Prestiti a tasso agevolato ai comuni di Sutri e Nepi da parte della Cassa rurale di Ronciglione (Viterbo) (4-00130)	371
CAVALIERE: Provvidenze per danni da alluvione ad Andria (Bari) (4-00268)	356	LA BELLA: Casi di epatite virale in Graffignano (Viterbo) (4-00613)	372
CEBRELLI: Forniture al policlinico San Matteo di Pavia di pappa eritrocitaria in luogo di sangue integrale (4-00824)	357	LAFORGIA: Autorizzazione vendita del sale commestibile ai supermercati ed esercizi similari (3-00120, già orale)	373
CERVONE: Orario dei musei (4-00766)	359	LAFORGIA: Sulla vidimazione annuale delle patenti di guida (3-00121, già orale)	374
CESARONI: Funzionamento di alcuni istituti scientifici, industriali, commerciali in provincia di Roma (4-00125)	359	LENOCI: Notizie di stampa sullo stato difensivo dell'Italia (4-01673)	375
CIAMPAGLIA: Sciopero di marittimi nella Finmare (4-01175)	360	LOMBARDI MAURO SILVANO: Diga foranea nel porto di Marina di Carrara (Massa Carrara) (4-00616)	376
COTTONE: Servizio medico-ospedaliero in Salemi (Trapani) (4-00300)	360	LOMBARDI MAURO SILVANO: Tracciato dell'autostrada E-1 (4-01088)	376
D'ALESSIO: Rifornamento idrico in San Martino (Latina) (4-00056)	361	LUCCHESI: Risarcimenti per esproprio abitazioni in Vagli (Lucca) da parte dell'ENEL (4-00025)	377
D'ANGELO: Operato della direzione provinciale delle poste di Napoli (4-00451)	361	LUCCHESI: Concentrazione delle case penali e carceri mandamentali (3-00143, già orale)	378
D'AQUINO: Indennità di rischio al personale ospedaliero (4-00836)	362	MACCHIAVELLI: Trasferimenti degli ispettori scolastici (3-00023, già orale)	380
D'AURIA: Incenerimento dei rifiuti solidi del comune di Grumo Nevano (Napoli) (4-00188)	363	MASCHIELLA: Addebiti a carico del professor Degli Esposti di Perugia (4-00481)	381
D'AURIA: Assunzione dei vincitori del concorso a fattorino delle poste (4-01540)	363	MASCOLO: Elezioni amministrative in alcuni comuni della provincia di Foggia (4-01400)	382
DE LORENZO FERRUCCIO: Commissario degli ospedali riuniti di Napoli (4-01208)	363	MAULINI: Chiusura reparto tessitura dell'Unione manifatture di Verbania (Novara) (4-01145)	382
DI MARINO: Elezioni amministrative in Pontecagnano (Salerno) (4-01634)	364	MENICACCI: Trasferimento carceri dalla Rocca di Spoleto (Perugia) (4-01029)	382
DI MAURO: Licenziamenti all'ATI di Lanciano (Chieti) (4-00040)	364	MENICACCI: Azienda di soggiorno e turismo in Todi (Perugia) (4-01749)	383
FODERARO: Istituto magistrale in Taurianova (Reggio Calabria) (4-00008)	365	NICCOLAI CESARINO: Assistenza ai terremotati siciliani (4-01215)	383
FORTUNA: Trasferimento da Udine a Trieste degli uffici tecnici dell'ENEL (3-00119, già orale)	366	NICCOLAI GIUSEPPE: Occupazione da parte di privati di spiagge demaniali in Capoliveri (Livorno) (4-00256)	383
FOSCARINI: Cave nel quartiere San Nicola di Lecce (4-00730)	366	NICCOLAI GIUSEPPE: Valutazione servizi da parte del provveditore di Genova per ammissione agli esami d'abilitazione per insegnamento nelle medie (4-01030)	384
FRASCA: Nuova pianta organica della provincia di Cosenza (4-01353)	367	NICCOLAI GIUSEPPE: Atteggiamento del CONI circa l'esclusione di taluni Stati dai giochi olimpici (4-01171)	384
GESSI NIVES: Denegata manifestazione organizzata dall'Alleanza contadini (4-01242)	368	NICCOLAI GIUSEPPE: Insediamenti industriali in Pisa (4-01276)	385
GIANNINI: Assegnazione e sistemazione alloggi popolari in Bari (4-00791)	368	NICCOLAI GIUSEPPE: Sezione di istituto tecnico industriale a Viareggio (Lucca) (4-01533)	385
GIANNINI: Presidente della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bari (4-01581)	369	NICCOLAI GIUSEPPE: Ammodernamento servizi antincendio nel porto di Viareggio (Lucca) (4-01538)	385
GIORDANO: Piani regolatori di comuni montani o di turismo residenziale (4-01192)	370		
GIRARDIN: Ventilata chiusura della distilleria di Cartura (Padova) (4-00881)	370		
JACAZZI: Ruolo del personale non insegnante degli istituti tecnici e professionali (4-00994)	371		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1968

	PAG.
ORLANDI: Industria chimica italiana (4-01880)	386
PAGLIARANI: Costruzione di una piattaforma al largo delle coste di Rimini (Forlì) (4-00473)	387
PAPA: Contributi per ricostruzione case terremotate nelle province di Benevento ed Avellino (4-00979)	388
PAZZAGLIA: Valutazione dei titoli nell'assegnazione delle supplenze nelle scuole secondarie (4-01040)	388
PELLIZZARI: Derivazione di acqua dal torrente Chiampo per allevamento ittico (4-00615)	389
PISICCHIO: Riliquidazione pensioni agli ex insegnanti (4-00722)	390
POLOTTI: Inquadramento in ruolo del personale a contratto delle camere di commercio, industria e agricoltura (4-00187)	391
PROTTI: Assegno vitalizio agli ex combattenti della Libia e della guerra 1915-18 (4-01195)	391
QUILLERI: Costruzione di cimiteri italiani nell'Unione Sovietica (4-00442)	391
RAFFAELLI: Sistemazione in ruolo di dipendenti dei ruoli aggiunti dell'amministrazione comunale di Pisa (4-00343)	392
RAICICH: Voto di condotta nelle scuole (4-00434)	392
RAICICH: Procedimento penale a carico dell'insegnante Gianfranco Ciabatti (4-00732)	393
RAUSA: Abilitazione all'insegnamento di musica e canto corale nelle scuole superiori e inferiori (4-01636)	394
RUSSO FERDINANDO: Ufficio postelegrafonico in Contessa Entellina (Palermo) (4-01433)	394
RUSSO FERDINANDO: Liceo scientifico in Corleone (Palermo) (4-01585)	395
SANTAGATI: Organico della pretura di Giarre (Catania) (4-01038)	395
SCALIA: Inconvenienti igienici in Acicastello (Catania) (4-00084)	395
SCALIA: Scuola tecnica agraria in San Piero Patti (Messina) (4-01462)	396
SCALIA: Sezione staccata dell'istituto tecnico industriale di Caltagirone (Catania) (4-01654)	396
SERVADEI: Impiego del defenile in alcuni prodotti (4-00532)	396
SERVADEI: Mutuo alberghiero al proprietario dell'hotel Caraibi di Milano Marittima (Ravenna) (4-01434)	397
SERVELLO: Chiusura degli stabilimenti CGE e dell'Acqua a Canegrate (Milano) (4-00086)	398
SPERANZA: Strada Firenze-Livorno (4-00498)	398
SPERANZA: Sistemazione strada statale n. 222, Chiantigiana (4-00695)	399

	PAG.
TAGLIAFERRI: Prestazioni di una cooperativa presso il laboratorio pontieri di Piacenza (4-00937)	399
TANTALO: Riliquidazione pensioni al personale statale (4-01337)	400
TERRAROLI: Ripetitore TV in Val Trebbia (Brescia) (4-00945)	400
TOGNONI: Approvvigionamento idrico del Monte Argentario (Grosseto) (4-00704)	400
TRIPOLI GEROLAMO: Direzione dell'ospedale Santa Maria degli Ungheresi di Polistena (Reggio Calabria) (4-00735)	402

ALESI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se ritengano di venire incontro alle istanze di protesta presentate dalle categorie degli artigiani in seguito all'aumento del tasso di interesse dell'Artigiancassa, dal 3 per cento al 5 per cento, riportando detto tasso alla misura preesistente anche per quelle aziende artigiane che non operano in zone dichiarate specificatamente depresse.

(4-00583)

RISPOSTA. — La questione è ormai superata mercè l'ulteriore assegnazione di 15 miliardi di lire, disposta con l'articolo 5 del decreto legislativo 30 agosto 1968, n. 918, a favore del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito delle imprese artigiane.

In tal modo, infatti, si sono forniti i mezzi per mantenere inalterato, nella misura del 3 per cento, l'onere differenziale a carico dei mutuatari.

Il conferimento è previsto, dallo stesso articolo, in ragione di 4,5 miliardi nell'esercizio finanziario in corso e di 3,5 miliardi per ciascuno dei tre esercizi successivi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PICARDI.

ALESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire con estrema urgenza per l'approvazione, il finanziamento e l'esecuzione immediata dei lavori relativi al progetto definitivo per l'acquedotto Masciona di Niscemi (Caltanissetta) già trasmesso al genio civile di Caltanissetta dal 26 febbraio 1968 col n. 2427 di protocollo da parte del comune interessato.

La città conta 25.000 anime ed è assolutamente priva di adeguato approvvigionamento idrico; infatti mentre risulta che i quartieri

più fortunati godono di uno stillicidio trimensile (qualche ora ogni 10 giorni), quelli meno fortunati sono in turno ogni 20 giorni (20 volte l'anno!).

Scoperta la nuova falda acquifera Masciona della portata di 55 litri al secondo (cioè 5 milioni di litri giornalieri) venne redatto un primo progetto di massima sul costo approssimativo dell'opera presunto per circa 300 milioni di lire; e venne avanzata dal comune di Niscemi al Ministero dei lavori pubblici la correlativa richiesta di contributi (n. 8946 di protocollo del 22 luglio 1964).

Successivamente col progetto definitivo si accertò che il costo era di lire 454.982.000; il progetto relativo venne tempestivamente trasmesso al genio civile di Caltanissetta.

Il Ministero dei lavori pubblici ha finora comunicato di avere disposto i seguenti contributi:

- | | |
|----------------|--|
| L. 100.000.000 | con nota n. 14291 di protocollo dell'11 agosto 1965 per il primo lotto; |
| L. 85.000.000 | con nota n. 12704 di protocollo del 14 luglio 1966 per il secondo lotto; |
| L. 50.000.000 | con nota n. 1601 di protocollo del 2 febbraio 1967 per il terzo lotto; |
| L. 50.000.000 | con nota n. 11117 di protocollo del 2 agosto 1967 per il quarto lotto; |
| ————— | |
| L. 285.000.000 | in totale. |

Di seguito alla revisione dell'ufficio del genio civile di Caltanissetta, il progetto generale eleva il costo dell'opera a lire 518.542.000, con un primo stralcio di lire 275.000.000.

Si chiede il finanziamento totale dell'opera e l'autorizzazione del pronto inizio dei lavori del primo stralcio pel quale potrebbero essere utilizzati i precedenti contributi.

L'urgenza dell'opera risulta in termini clamorosi dalle condizioni stesse di emergenza in cui versa il vastissimo agglomerato umano di Niscemi, letteralmente assetato per sopravvenuta estinzione delle precedenti pur modeste linfe di somministrazione dell'acqua. (4-01132)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Niscemi intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 243.542.000, per completare la condotta di convogliamento delle acque della sorgente Masciona, è inclusa nella graduatoria compilata dall'ufficio del genio civile di Caltanissetta,

ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Questo Ministero, pur rendendosi perfettamente conto dell'urgenza che rivestono i lavori in questione, si trova, per il momento, nell'impossibilità, per carenza di fondi di bilancio, di concedere il richiesto contributo.

La domanda del comune di Niscemi sarà, per altro, tenuta in particolare evidenza, per ogni favorevole futura occasione.

Per il 1° lotto dell'opera, come è noto all'interrogante, questo Ministero ha già promesso il contributo sulla spesa di lire 257 milioni.

Il relativo progetto è stato restituito, unitamente al progetto generale, dall'ufficio del genio civile di Caltanissetta al comune di Niscemi a causa di sostanziali carenze progettuali di natura tecnico-economica.

S'informa, infine, che in data 31 agosto 1968 sono stati appaltati lavori dell'importo di lire 190 milioni, interamente finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, per la captazione della sorgente Polo, che assicurerà una ulteriore portata di litri 18 al secondo.

In tal modo, a captazione completata, potrà essere convogliata nella rete idrica interna dell'abitato una portata complessiva di 64,90 litri al secondo, pari ad una dotazione giornaliera *pro capite* di litri 224 circa, venendosi in tal modo a risolvere in maniera definitiva il problema dell'approvvigionamento idrico dell'abitato.

Il Ministro: NATALI.

ALESSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare circa il completamento della pianta organica degli aiutanti ufficiali giudiziari in servizio presso la corte di appello di Caltanissetta, tenuto conto che gli attuali due aiutanti ufficiali giudiziari, entrambi sessantatreenni, sono prossimi al collocamento in pensione. (4-01237)

RISPOSTA. — Si è già provveduto a mettere a concorso — mediante pubblicazione sul *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia del 15 settembre 1968, n. 17 — i due posti di aiutante ufficiale giudiziario vacanti nella corte d'appello di Caltanissetta.

Qualora il concorso andasse deserto per mancanza di aspiranti, le suddette vacanze saranno coperte destinandovi due dei vincitori del concorso a 86 posti di aiutante ufficiale giudiziario, bandito con decreto ministeriale 28 dicembre 1967 ed in via di espletamento.

Il Ministro: GONELLA.

ALESSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare circa il ripristino dell'ufficio postale già esistente presso la borgata Favarella nel comune di Caltanissetta.

La soppressione di detto ufficio, avvenuta recentemente, ovviamente, non ha fatto altro che procurare gravi disagi alla numerosa comunità che vive in quella borgata o nei pressi e che, in assenza del predetto ufficio postale, è costretta a recarsi nel capoluogo, distante una diecina di chilometri, per soddisfare le sue esigenze postali. (4-01436)

RISPOSTA. — Il provvedimento di soppressione della ricevitoria postale di Favarella, borgata del comune di Caltanissetta, adottato il 16 ottobre 1967, è stato determinato dalla esiguità del traffico postale e dalla scarsissima consistenza demografica della zona.

Infatti in sede di apposito sopralluogo ispettivo era stato rilevato che nella borgata di cui sopra, abitata da appena cinque famiglie, la ricevitoria postale era di quasi nessuna utilità pratica, dato lo sparuto numero di utenti del posto, che, tra l'altro, preferivano servirsi del vicino ufficio di San Cataldo.

Comunque, in considerazione di quanto fatto presente dall'interrogante, sono stati disposti accertamenti allo scopo di riesaminare se sussista la possibilità di assicurare il servizio di recapito della corrispondenza nella predetta località a mezzo di uno dei portalettere delle zone viciniori.

Il Ministro: DE LUCA.

ALESSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per soddisfare le aspettative della popolazione interessata del comune di Campofranco (Caltanissetta) che, da anni, invoca, anche attraverso l'interessamento delle autorità di quel comune, la istituzione in quella cittadina siciliana di una sezione staccata del liceo scientifico Alessandro Volta di Caltanissetta.

L'istituzione di tale invocato provvedimento, non solo soddisferebbe le giuste esigenze di molte famiglie residenti in Campofranco, ma eviterebbe a molti altri studenti residenti nei paesi circostanti a Campofranco il disagio di lunghi e faticosi giornalieri viaggi con il capoluogo.

Chiede, quindi, che il ministro competente, conscio delle suindicate necessità, disponga con urgenza in favore dell'istituzione della sezione di liceo, di cui è oggetto la presente interrogazione. (4-01676)

RISPOSTA. — La richiesta di istituire a Campofranco una sezione staccata di liceo scientifico di Caltanissetta non è stata ritenuta meritevole di accoglimento sia perché nel comune, che ha appena 5 mila abitanti, funziona una scuola professionale per l'industria con 79 iscritti, sia perché esistono nella provincia, non eccessivamente distanti, altri licei scientifici con un numero di alunni non rilevante, ad esempio a Lercara Friddi e Canicatti.

Il Ministro: SCAGLIA.

ALFANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno che l'esenzione dall'imposta erariale e comunale sul consumo dell'energia elettrica prevista dallo ultimo comma dell'articolo 1 dell'allegato H al decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 223, modificato dall'articolo 1, punto 2), comma secondo del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 aprile 1967, n. 226, ed ulteriormente modificato dall'articolo 2 della legge 31 ottobre 1966, n. 940, venga estesa all'illuminazione con lampade votive nei cimiteri stante il carattere sacrale che la coscienza popolare attribuisce a tale illuminazione. (3-00109, già orale).

RISPOSTA. — L'esonero dall'imposta erariale sull'energia elettrica impiegata per l'illuminazione con lampade votive nei cimiteri, invocato dall'interrogante, non appare attuabile in quanto l'esenzione prevista dall'articolo 2, lettera m), dalla legge 21 ottobre 1966, n. 940, a favore dello Stato, delle province e dei comuni per l'illuminazione degli esterni di edifici ed altri monumenti cittadini di carattere civile e religioso, è stata accordata solo nella considerazione di meglio valorizzare, dal punto di vista turistico, monumenti e bellezze naturali.

Quanto all'imposta comunale di consumo sull'energia elettrica impiegata per l'uso anzidetto, si deve poi precisare che nessuna esenzione appare anche in questo caso possibile, posto che tale uso non rientra fra le ipotesi tassativamente indicate dall'articolo 29 del testo unico sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, che costituisce fonte legislativa in materia.

D'altra parte è noto - in base ai principi informativi del nostro ordinamento tributario - che una soluzione in via amministrativa non sarebbe ovviamente attuabile, occorrendo all'uopo un apposito provvedimento di legge che preveda espressamente l'esonero dal particolare tributo, sia erariale sia locale.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ALFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda al vero che la fase di conglobamento, a far data dal 1° marzo 1968, per i pensionati dello Stato non è ancora scattata come dimostrerebbe il fatto che gli interessati non hanno ancora percepito il dovuto, per altro maturato da oltre quattro mesi.

Per conoscere se sia vero che tale ritardo sarebbe imputabile ad altrettanto ritardo nella trasmissione delle note di variazione, caso per caso, da parte della Corte dei conti dopo le singole registrazioni e, inoltre, se ritenga opportuno disporre un più celere iter di tutti gli adempimenti al fine di evitare che i pensionati in questione, che assommano ad un milione e mezzo, debbano attendere così lungo tempo per fruire di loro incontestabili diritti, e cioè di somme spettanti loro per legge. (4-00647)

RISPOSTA. — La riliquidazione delle pensioni al personale statale, prevista dagli articoli 31 e 32 della legge 18 marzo 1968, n. 249, richiede il completo riesame della posizione giuridico-economica dell'ex dipendente, riesame che deve essere necessariamente compiuto dalle amministrazioni centrali, ciascuna delle quali amministra il proprio personale e dispone degli elementi necessari per la determinazione del trattamento economico da prendere come base per la liquidazione del trattamento di quiescenza.

La complessità della procedura era ben presente allo stesso legislatore, che — per accelerare per quanto possibile il pagamento delle nuove pensioni — al citato articolo 31 ha disposto che il pagamento possa essere effettuato, dalle direzioni provinciali del Tesoro, sulla base di ruoli provvisori trasmessi dalle amministrazioni centrali senza attendere gli adempimenti degli organi di controllo sul provvedimento definitivo.

Da parte dell'amministrazione non si omette di adoperarsi per il più sollecito iter delle liquidazioni. A tal fine, relativamente alle pensioni di reversibilità da riliquidarsi a cura delle direzioni provinciali del Tesoro, giusta l'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, con circolare del 20 maggio 1968, n. 50, è stato disposto che le amministrazioni interessate inviino agli stessi uffici provinciali un progetto teorico nel quale siano indicati la pensione che sarebbe spettata al dante causa e gli altri dati occorrenti per desumere l'esatta posizione giuridico-economica del medesimo.

Successivamente, questo Ministero ha interessato la Presidenza del Consiglio dei mi-

nistri affinché, per un più sollecito disbrigo delle pratiche, inviti le amministrazioni suddette a ricorrere alle prestazioni straordinarie del personale nei limiti massimi di orario e di spesa previsti dalle vigenti disposizioni, nonché ad avvalersi della norma di cui all'articolo 43 della citata legge n. 249 che contempla la possibilità di prestazioni col sistema del cottimo da retribuire con compensi speciali.

Alle direzioni provinciali del Tesoro sono state pure impartite disposizioni affinché, appena in possesso dei dati necessari, provvedano all'ammissione a pagamento delle nuove pensioni.

Il Sottosegretario di Stato: PICARDI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente dei criteri con i quali la prefettura di La Spezia ha disposto, tramite ECA, la distribuzione dei fondi per gli alluvionati del comune di Monterosso; e se intenda aprire al riguardo un'inchiesta, dato che nella popolazione di Monterosso si è creato il convincimento che tale distribuzione di fondi sia stata operata con criteri di discriminazione politica. (4-01324).

RISPOSTA. — A seguito dell'alluvione che colpì il comune di Monterosso al Mare nei giorni 22-23 ottobre 1966, l'amministrazione comunale ha tempestivamente fatto svolgere un rigoroso e dettagliato censimento delle persone danneggiate segnalando alla prefettura, per i conseguenti provvedimenti assistenziali, 28 capi famiglia alluvionati in condizioni di particolare bisogno.

Il comitato amministrativo dell'ECA, cui la prefettura assegnò un contributo di lire un milione per l'assistenza delle famiglie più bisognose, deliberò di ripartire la somma di lire 938 mila in sussidi di lire 15 mila ciascuno tra tutti i propri assistiti con l'aggiunta di altri 9 indigenti, destinando la rimanente cifra di lire 62 mila ad una minore particolarmente bisognosa, per consentire l'acquisto di una carrozzella ortopedica.

Tutti gli altri alluvionati di Monterosso hanno, per altro, beneficiato delle provvidenze di cui alla legge 23 dicembre 1966, n. 1142 e al decreto legislativo 19 novembre 1966, n. 977.

Sono stati così erogati contributi per l'importo complessivo di lire 31.428.500 in favore di 156 titolari di aziende commerciali e artigianali danneggiati dall'alluvione. Ai capi famiglia che avevano denunciato, a' termini dell'articolo 48 della citata legge n. 1142, la

perdita di mobili e suppellettili, sono stati erogati contributi per un importo globale di lire 5.800.000, tenendo conto, nella determinazione della misura dei singoli contributi, dei sussidi già corrisposti per lo stesso titolo dall'ECA. Di tutte le domande prodotte alla prefettura, soltanto 17 vennero respinte con motivati decreti debitamente notificati, avverso i quali nessuno ebbe a produrre ricorso, in quanto trattavasi di persone che, in base agli accertamenti svolti, non avevano subito danni alle proprie abitazioni e risultavano iscritte nei ruoli dell'imposta complementare per cifre superiori ai minimi tassabili.

Si precisa, infine, che dalle indagini esperite dalla prefettura in occasione di normali controlli sull'attività dell'ECA è emerso che tutte le erogazioni sono state effettuate con obiettività, secondo i criteri fissati dalla legge.

Il Ministro: RESTIVO.

ALPINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.

— Per sapere se corrisponda al vero quanto riferito dall'agenzia ALPE, secondo cui a Milano, alla conclusione del processo d'appello contro i terroristi austriaci e sud-tirolesi, il console austriaco sarebbe andato a stringere la mano agli imputati, pur dopo intervenuta la sentenza di condanna e pur trattandosi, in parte, di persone aventi la cittadinanza italiana. E' per sapere, in caso affermativo, cosa si sia fatto o si intenda fare a carico di una siffatta mancanza ai doveri di correttezza e riserbo di un membro del corpo consolare, in essi compreso il rispetto dovuto all'operato della magistratura italiana. (4-00378).

RISPOSTA. — Il Governo italiano non ha mancato di far rilevare a Vienna che il gesto del console austriaco non può essere considerato conforme alle norme di correttezza verso gli organi dello Stato italiano, alle quali deve ispirarsi la condotta di un rappresentante straniero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MALFATTI.

ALPINO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se e quale seguito intenda dare alla nota del 18 febbraio 1967, n. 9829 dell'intendenza di finanza di Torino, rivolta alla direzione generale del demanio, con la quale si prospettava la richiesta, avanzata da enti di Bardonecchia, di sclassifica e di vendita all'asta del poggio su cui sorge il forte Bramafam nel comune medesimo.

Si fa presente che la richiesta è volta a potenziare le possibilità turistiche di Bardonecchia e ad evitare che lo storico edificio del forte vada in rovina. (4-00577).

RISPOSTA. — L'immobile demaniale Forte Bramafam, situato nel comune di Bardonecchia, è stato a suo tempo messo a disposizione dell'amministrazione finanziaria, in via temporanea, soltanto allo scopo di consentirne una proficua utilizzazione.

Stante tale situazione, l'immobile non può formare oggetto di alienazione ove esso non venga trasferito definitivamente fra i beni patrimoniali dello Stato.

A tal fine il competente Ministero della difesa ha fatto presente di avere interessato i propri organi, affinché diano corso alla pratica per l'emanazione del decreto interministeriale di sclassificazione ai sensi dell'articolo 829 del codice civile.

Si può, pertanto, assicurare che appena perfezionato il provvedimento anzidetto, saranno impartite le necessarie istruzioni all'intendenza di finanza di Torino per la vendita del compendio in questione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALPINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere se ritengono che il CONI essendosi con tanto zelo distinto nel sostenere l'esclusione del Sud Africa dalle olimpiadi mondiali, debba con pari solerzia propugnare la stessa esclusione a carico di paesi responsabili di offese ben altrimenti gravi all'umanità e al diritto delle genti: come la Unione Sovietica e i suoi satelliti per la brutale invasione della Cecoslovacchia, ove un intero popolo è stato assoggettato e privato dei suoi elementari diritti civili, e la Nigeria per il voluto e spietato genocidio (perfezionato col divieto di soccorsi esterni) della popolazione del Biafra. (4-01188).

RISPOSTA. — Il Comitato olimpico nazionale italiano ha ritenuto di precisare che la situazione delineatasi a seguito degli avvenimenti che hanno di recente sconvolto la repubblica cecoslovacca e degli altri riguardanti la Nigeria, è sostanzialmente diversa da quella a suo tempo verificatasi per il Sud Africa.

Nel caso, infatti, della repubblica cecoslovacca e della Nigeria, non sussiste alcuna violazione delle norme olimpiche, contrariamente a quanto avvenne per il Sud Africa,

dove le regole dello statuto olimpico non furono rispettate.

In tale considerazione, ed in aderenza all'alto significato di pace e di fratellanza espresso dall'appuntamento olimpico, tutti gli atleti che sono in armonia con le regole olimpiche possono, in piena libertà, partecipare ai giochi olimpici.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MAGRÌ.

ALPINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali si è inflitto un ulteriore grave malcontento alla benemerita e già tanto tartassata categoria dei risparmiatori, che tuttora attendono i titoli del prestito ricostruzione 3,50 per cento, in rinnovo di quelli consegnati per l'affogliamento fin dal gennaio 1968 e che non hanno neppure potuto riscuotere gli interessi maturati al 1° luglio.

Si chiede altresì di conoscere se e quali provvedimenti saranno disposti e attuati, per evitare in avvenire il ripetersi di inconvenienti del genere. (4-01290).

RISPOSTA. — Effettivamente, come rilevato dall'interrogante, si è verificato un certo ritardo nel cambio dei titoli del prestito della ricostruzione 3,50 per cento, rimasti privi di cedole, con altri muniti delle cedole occorrenti per il pagamento degli interessi fino alla totale estinzione del prestito (1° gennaio 1979).

Premesso ciò, è doveroso far presente che tale inconveniente è dovuto al concorso di particolari, eccezionali circostanze.

Infatti, l'Istituto poligrafico dello Stato, che ha il compito di provvedere alla stampa dei titoli in parola, in questi ultimi tempi è stato particolarmente impegnato con i lavori relativi alla stampa di circa 70 milioni di schede per le elezioni politiche nonché a quella, non meno ponderosa, riguardante le emissioni dei titoli del prestito per l'edilizia scolastica 5,50 per cento-1967 (182.835 al portatore e 23 mila nominativi) e dei buoni del tesoro novennali 5 per cento-1977 (1.153.113 al portatore e 18.800 nominativi).

Comunque, si assicura che questo Ministero, non appena ricevuti i nuovi titoli, ha tempestivamente provveduto alla loro ripartizione per serie e tagli, secondo i fabbisogni delle singole sezioni di tesoreria provinciale, inviandoli successivamente alle sezioni medesime presso le quali sono già in corso le consegne delle cartelle agli interessati con un ritmo che ormai può definirsi regolare.

Il Sottosegretario di Stato: SANTERO.

BARDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il rinnovo del consiglio comunale di Rivolta d'Adda (Cremona), sciolto a seguito delle dimissioni della maggioranza dei suoi membri, potrà avvenire in concomitanza con la tornata autunnale delle elezioni amministrative in rispondenza al parere favorevole in tal senso espresso ai rappresentanti dei partiti dal prefetto della provincia. (4-01313)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Rivolta d'Adda avranno luogo domenica 17 novembre 1968.

Il Ministro: RESTIVO.

BARDELLI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per accelerare la liquidazione del vitalizio di lire 5 mila mensili a favore dei combattenti della guerra di Libia del 1911 e di quella 1915-18 e per sapere, altresì, entro quali termini di tempo ritengano che tale liquidazione possa essere effettuata. (4-01314)

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante, la concessione dell'assegno vitalizio in favore degli ex-combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre precedenti, prevista dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, è subordinata al conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto ed all'accertamento delle altre condizioni poste dalla legge.

Per quanto concerne detto conferimento, si comunica, secondo quanto ha fatto presente il Ministero della difesa, che il consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto sta procedendo col massimo impegno all'esame della documentazione e prevede di dar corso ad un notevole contingente di prime concessioni entro breve tempo.

Comunque, per ciò che attiene alla particolare competenza del Tesoro, si assicura che questo Ministero non ha mancato di impartire le necessarie istruzioni alle dipendenti direzioni provinciali affinché, non appena ricevuta comunicazione, da parte del citato consiglio, dell'avvenuto conferimento delle onorificenze, provvedano con ogni sollecitudine alla liquidazione del vitalizio agli aventi diritto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PICARDI.

BARONI E CALVETTI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, a seguito del grave stato di disagio determinato dal provvedimento con il quale è stato aumentato il tasso di

interesse per le operazioni di credito effettuate a mezzo dell'Artigiancassa nelle aree non riconosciute depresse del centro-sud, se ritengano opportuno il riesame del provvedimento medesimo, i cui effetti rischiano di essere estremamente pregiudizievole per le categorie artigiane. (4-00971)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-00583 del deputato Alesi, pubblicata a pag. 333).

BENEDETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intenda destinare con ogni urgenza il magistrato titolare alla pretura di Montegiorgio (Ascoli Piceno) che ne è priva dal 19 settembre 1966 e che da allora è retta, se pur con competenza, da un vicepretore onorario il quale, per la sua qualità di libero professionista, è stato costretto a rinviare numerosi giudizi. (4-01144)

RISPOSTA. — Premesso che spetta in via esclusiva al Consiglio superiore della magistratura di deliberare in ordine all'assegnazione di sedi e di funzioni e ad ogni altro provvedimento concernente lo stato dei magistrati (articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195), si fa presente che la pretura di Montegiorgio si è resa vacante col trasferimento a quella di Roma del titolare dottor Sergio Magrini, il quale ha assunto possesso nel suo nuovo ufficio in data 20 settembre 1967.

Pur trattandosi di ufficio di non eccessivo lavoro (indice di lavoro: 0,45), questo Ministero ne ha chiesto la copertura al Consiglio superiore della magistratura, con pubblicazione della relativa vacanza nel *Bollettino ufficiale* del 31 maggio 1968, n. 10.

Si è in attesa della deliberazione del Consiglio superiore.

Si fa presente, infine, che il vice pretore onorario, dottor Luciano Tarulli, con decreto presidenziale 8 dicembre 1967, è stato confermato nella carica per il triennio 1968-1970.

Il Ministro: GONELLA.

BENEDETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali ragioni l'istituto tecnico industriale di Fermo (Ascoli Piceno) è stato escluso dall'elenco degli istituti nei quali deve compiersi un corso altamente qualificato per tecnici specializzati in calcolatori digitali.

Poiché l'istituto tecnico industriale di Fermo vanta la più antica origine in Italia ed è stato sempre prescelto in iniziative a carattere nazionale, poiché la sua sezione elettroni-

ca era adeguatamente attrezzata per il corso in oggetto, si che l'esclusione ha determinato perplessità e scontento nel corpo insegnante negli allievi e nella cittadinanza, l'interrogante chiede anche di sapere se vi siano stati particolari motivi a fondamento del provvedimento di esclusione e se il Ministero intenda o meno tenere presente l'istituto tecnico industriale di Fermo per futuri corsi superiori in altre specializzazioni. (4-01173)

RISPOSTA. — Il corso cui si riferisce l'interrogante è più esattamente costituito da classi d'osservazione sperimentali istituite a partire dal 1° ottobre 1967 presso alcuni istituti tecnici industriali e commerciali. Tali classi hanno, appunto, carattere sperimentale e mirano ad integrare la preparazione degli allievi con nozioni relative alla programmazione a mezzo di calcolatori elettronici.

Le istituzioni sono state disposte secondo un piano organico e graduale in modo da rendere agevoli i collegamenti tra le varie scuole e la reciproca comunicazione delle esperienze applicative.

La validità dell'iniziativa e la sua estensione sono subordinate agli elementi di giudizio che potranno trarsi dall'esperimento, limitato per ora a sedi ove non solo è possibile utilizzare apparecchiature elettroniche di università o di altre istituzioni pubbliche ma anche reperire il necessario personale insegnante specializzato.

Il Ministro: SCAGLIA.

BENOCCHI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di viva apprensione dei combattenti della guerra di Libia del 1911 e della guerra 1915-18 per il fatto che alla data odierna non è stato ancora loro liquidato il vitalizio di lire 5 mila mensili il cui importo è stato iscritto nel bilancio di previsione per il 1968, e per chiedere altresì se intendano intervenire, ognuno per quanto gli compete, affinché si provveda alla liquidazione del suddetto vitalizio con più sollecitudine. (4-01022)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-01314 del deputato Bardelli, pubblicata a pag. 338).

BENOCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda disporre un sollecito finanziamento della rete fognante di Scarlino (Grosseto) per un importo di lire 15 milioni, la cui domanda di finanziamento è stata fatta dal comune interessato fin dal 1964. (4-01097)

RISPOSTA. — La domanda di che trattasi è inclusa nella graduatoria compilata dal genio civile di Grosseto ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'anno finanziario 1968.

La possibilità di concedere il contributo sarà valutata nei limiti delle disponibilità di bilancio in relazione alle numerosissime, parimenti pressanti, richieste nel settore delle opere igieniche.

Il Ministro: NATALI.

BENOCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di intervenire per disporre un finanziamento di lire 8 milioni per l'ampliamento del cimitero di Scarlino (Grosseto), considerato che l'amministrazione ha fatto domanda per ottenerlo fin dal 1964.

(4-01098)

RISPOSTA. — La richiesta di che trattasi è stata inserita nella graduatoria delle opere di urgenza a cura del competente provveditorato alle opere pubbliche e sarà esaminata, nei limiti delle possibilità di bilancio, in concorso con tutte le altre istanze similari avanzate da un numero rilevantissimo di comuni.

Il Ministro: NATALI.

BENOCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nell'importante centro di Manciano (Grosseto) è funzionante ormai da diversi anni un istituto tecnico industriale, il cui onere è stato ed è sostenuto dalla amministrazione provinciale di Grosseto, e il cui biennio è stato legalmente riconosciuto.

L'interrogante domanda ancora di sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente fra la popolazione mancianesa per il fatto che, sebbene siano state avanzate ripetute richieste, il Ministero della pubblica istruzione non ha voluto finora concedere la statizzazione del biennio della scuola surricordata, malcontento non certamente attenuato dalle notizie circolanti in Manciano secondo le quali si sarebbe ora giunti alla decisione di statizzare solamente il primo anno del biennio in questione, con la creazione di una situazione veramente singolare, se le notizie sono vere, per cui su un solo biennio si determinerebbero competenze a metà fra il Ministero della pubblica istruzione e l'amministrazione provinciale di Grosseto. Pertanto l'interrogante domanda se sembri giunto il momento di intervenire perché, al fine di non disperdere quanto di utile è stato fatto dall'amministrazione provinciale

di Grosseto, e per mantenere aperta la prospettiva di sviluppo alla scuola di Manciano, si provveda alla statizzazione del suo biennio funzionante, quale sezione staccata dell'ITI di Grosseto, a cominciare dall'anno scolastico 1968-69.

(4-01129)

RISPOSTA. — Il biennio dell'istituto tecnico industriale di Grosseto è legalmente riconosciuto. Pertanto la richiesta di statizzazione non poteva essere accolta dal momento che solo per gli istituti non statali pareggiati è previsto un provvedimento di tale genere.

Si fa presente tuttavia che l'amministrazione provinciale è stata agevolata per quanto riguarda le spese di funzionamento del biennio in questione; infatti è stato istituito gradualmente, accanto ad esso, un biennio di istituto tecnico industriale statale, che, nell'anno scolastico 1968-69, funzionerà, quindi, con una prima classe.

È da tener presente che l'istituzione graduale rappresenta in materia la procedura normale. Nel caso concreto, poi, tale procedura è quanto mai opportuna dal momento che il biennio legalmente riconosciuto comprendeva nelle sue due classi una popolazione scolastica (43 alunni) di molto inferiore alla media legale (35 alunni per classe) rendendo necessaria la sperimentazione, distribuita in due anni, della rispondenza dell'istituzione ad una effettiva, duratura esigenza della predetta località.

Il Ministro: SCAGLIA.

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero che nei concorsi a preside di scuola media, attualmente in via di espletamento, si chiedono, ai provveditorati agli studi o alle questure, riservate informazioni sui concorrenti.

Tali informazioni sembra vengano richieste qualche giorno prima che i concorrenti sostengano gli esami influenzando inevitabilmente gli esaminatori.

In caso affermativo l'interrogante chiede quali provvedimenti si vogliano adottare contro chi ricorre a tali sistemi polizieschi e discriminatori.

(4-00807)

RISPOSTA. — Va premesso che le commissioni giudicatrici dei concorsi a preside sulla base della apposita tabella di valutazione dei titoli attribuiscono punti o effettuano detrazioni ai candidati, rispettivamente, per titoli di servizio, di studio e cultura o per elementi di demerito emersi nel corso della carriera scolastica dei candidati stessi.

È da tener presente che alcuni dei titoli predetti costituiscono requisiti di ammissione al concorso a preside.

Va altresì premesso che, per effetto del decentramento amministrativo, per i vari candidati al concorso non sempre risultano dai fascicoli personali esistenti presso questo Ministero le notizie relative ai predetti titoli di merito o di demerito. Infatti molti provvedimenti concernenti la carriera e lo stato giuridico sono adottati, nella loro esclusiva competenza, dai presidi e dai provveditori agli studi.

Conseguentemente in sede di esame delle domande è necessario, per accertare i requisiti di ammissione al concorso e per valutare i titoli dei candidati, acquisire notizie presso i provveditorati agli studi.

Si esclude quindi decisamente che per il concorso a mille posti di preside nelle scuole medie, indetto con decreto ministeriale 13 settembre 1965, le notizie sui singoli concorrenti siano state richieste qualche giorno prima del colloquio al fine di influenzarne l'andamento. E si esclude decisamente che sui candidati al concorso siano state richieste informazioni alle competenti questure.

Neppure al dicastero dell'interno risulta che le questure abbiano ricevuto le richieste di notizie cui si riferisce l'interrogante.

Si aggiunge inoltre che nel concorso in parola non vi è stato alcun candidato nei confronti del quale sia stata effettuata, per demeriti di carattere didattico o morale, la detrazione di 20 punti prevista dalla apposita tabella approvata dalla commissione esaminatrice nella prima seduta.

Le notizie fornite dai provveditori agli studi, invece, hanno consentito di attribuire a numerosi candidati i punti loro spettanti in relazione soprattutto a particolari incarichi (svolgimento delle funzioni di preside incaricato o di vice preside, ecc.), che non risultavano, come si è detto, dagli atti di carriera in possesso dell'amministrazione centrale o dalle note di qualifica dei candidati.

In ogni caso, si esclude che le informazioni fornite dai provveditori abbiano influito sui risultati del colloquio che ha formato oggetto di autonoma valutazione da parte della commissione giudicatrice.

Il Ministro: SCAGLIA.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga dover accertare, tramite la Banca d'Italia, se il tasso degli interessi praticato dalla Banca di Maiori e Cava,

con sede in Salerno, sia conforme alla legge. Nella provincia di Salerno si afferma che detta banca esige un altissimo tasso di interesse di gran lunga superiore ad ogni disposizione che regola la materia. (4-00809).

RISPOSTA. — La materia relativa ai tassi di interesse, le così dette « condizioni e norme per le operazioni ed i servizi di banca », forma oggetto dal 1954 di una disciplina a carattere volontaristico adottata dal sistema bancario attraverso la stipulazione di un « accordo » avvenuta sotto gli auspici dell'associazione bancaria italiana.

Detto « accordo » stabilisce, per quanto concerne le operazioni di impiego (sconti, anticipazioni, aperture di credito ecc.), soltanto i limiti « minimi » dei tassi da applicare, ragguagliati a determinate maggiorazioni del saggio ufficiale di sconto.

In realtà, i tassi attivi praticati dalle banche variano in relazione ad un complesso di fattori specifici quali i costi di raccolta e di gestione, il volume della domanda di credito nonché il rischio che la banca ritiene di dover preventivare per le facilitazioni creditizie accordate ai singoli clienti, il tutto tenendo conto della naturale concorrenza esistente nel settore bancario che non consente ad alcuna azienda di credito di spingere i tassi attivi oltre determinati limiti, rappresentati dalla media dei tassi praticati dalle altre aziende operanti sulla medesima piazza.

Ciò premesso in linea generale, si fa presente che, secondo quanto ha comunicato l'organo di vigilanza, non risulta che i tassi attivi praticati dalla Banca Cavese e di Maiori si discostino sensibilmente da quelli applicati nella zona dalle altre aziende di credito.

Il Sottosegretario di Stato: PICARDI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per normalizzare la direzione amministrativa del comune di Maiori (Salerno).

Attualmente l'amministrazione è retta dal consigliere anziano in quanto il consiglio comunale non riesce ad esprimere il sindaco disposto a collaborare con la giunta in carica.

L'assessore anziano, nei confronti del quale pende denuncia presso la procura della Repubblica di Salerno, trascurando, in materia urbanistica, ogni linea in precedenza fissata e difesa dal consiglio comunale, in questo grave vuoto di potere sta concedendo fra l'altro numerose licenze edilizie che compro-

mettono lo sviluppo turistico e urbanistico del ridente paese della costiera amalfitana.

Dodici consiglieri dei venti che compongono il consiglio comunale hanno rassegnato le dimissioni e altri quattro hanno fatto scrivere a verbale, nell'ultima seduta del consiglio, la volontà di rassegnare le dimissioni in segno di protesta contro l'assessore anziano e alcuni componenti la giunta circondati dall'unanime sfiducia dell'intera città di Maiori. (4-01225)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Maiori, in data 19 settembre 1967, ha preso atto delle dimissioni rassegnate da tutti i 20 consiglieri assegnati al comune.

Poiché si è verificata l'ipotesi di cui all'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, è in corso la procedura per la nomina del commissario, fino alla rinnovazione integrale di quel consiglio.

Il Ministro: RESTIVO.

BIGNARDI. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali azioni intendano promuovere per avviare a soluzione il grave problema dell'inquinamento delle acque interne e litoranee, problema che — per effetto di scarichi industriali e di fogne — tende ad aggravarsi di anno in anno con evidenti rischi per la pubblica salute, con pregiudizio della fauna ittica e con dannose conseguenze sullo sviluppo turistico. (4-00148)

RISPOSTA. — Il problema dell'inquinamento delle acque, sia costiere sia interne, per effetto di scarichi industriali e di fogne urbane, è da tempo all'attenzione di questa amministrazione sanitaria.

La risoluzione di detto problema non si presenta facile, sia per ciò che attiene alla vigilanza da esercitarsi da parte dell'amministrazione sanitaria a causa della carenza delle vigenti disposizioni che regolano la materia, disposizioni alquanto frammentarie e, il più delle volte, di non facile applicazione, non fornendo agli organi responsabili gli idonei ed efficaci mezzi di intervento, sia per ciò che attiene alla predisposizione di una nuova organica disciplina della materia.

In proposito veniva affidato fin dal novembre 1964, al Consiglio superiore di sanità l'incarico di studiare, dal punto di vista igienico-sanitario, il problema, allo scopo di predisporre i dati tecnici per una moderna normativa ritenuta ormai, come è stato detto, insufficiente.

Non v'è dubbio, infatti, che il frequente inquinamento delle acque possa essere eliminato soltanto adottando provvedimenti di natura sia tecnica sia giuridica intesi a consentire lo smaltimento delle sostanze di rifiuto in modo razionale e controllato, con vantaggi sia igienici sia economici; giacché ormai la grande quantità di sostanze tossiche che vengono eliminate quotidianamente dalle industrie, nonché il continuo aumento dell'emissione nelle acque dei residui di detersivi sintetici, costituiscono un serio pericolo per la salute pubblica, minacciando le riserve delle acque potabili.

A seguito dello studio tecnico igienistico del problema effettuato dal predetto consiglio, fu nominata un'apposita commissione destinata a tradurre le conclusioni del consesso in un provvedimento legislativo.

I lavori della summenzionata commissione vennero trasfusi in uno schema di disegno di legge predisposto da una commissione interministeriale costituita presso il Ministero dei lavori pubblici.

Purtroppo detto schema, sebbene approvato dal Consiglio dei ministri, non ultimò l'iter parlamentare, per fine legislatura.

Comunque è intendimento di questa amministrazione ripresentare il disegno di legge in questione e, nelle more di ciò, è stata costituita, presso il Ministero dei lavori pubblici, un'altra Commissione interministeriale per l'esame e la soluzione dei singoli casi di inquinamento, specie di quelli che presentano aspetti di maggiore gravità, al fine di indicare le specifiche misure di emergenza, da adottare sulla base delle disposizioni attualmente vigenti.

Infine si fa presente che il Ministero del turismo e dello spettacolo ha diramato apposite circolari a tutti gli enti provinciali per il turismo e alle aziende di cura, soggiorno e turismo per richiamare la loro attenzione sulla gravità del fenomeno, invitandoli altresì a prestare la loro collaborazione alle capitanerie di porto in armonia alle istruzioni all'uopo impartite dal dicastero della marina mercantile.

Il Ministro della sanità:
ZELIOLI LANZINI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se, tenuto conto del grande sviluppo assunto dalla motonautica da diporto, vogliono impartire opportune disposizioni al fine:

a) di far predisporre nei centri turistici marittimi e lacuali appositi canali segnati da

funi e boe, entro i quali — e solo entro i quali — sia ammesso l'accesso a riva dei motoscafi, ciò al fine di tutelare la sicurezza dei bagnanti sovente insidiata dall'imprudenza o dall'inesperienza di improvvisati motonauti;

b) di imporre ai costruttori norme di costruzione dei motori entro e fuori bordo che evitino al massimo la dispersione di chiazze di carburante nelle acque marine e lacuali e l'inquinamento atmosferico da gas di scarico. (4-00794)

RISPOSTA. — È ben presente all'attenzione l'esigenza che la motonautica da diporto si sviluppi senza che la sicurezza dei bagnanti sia insidiata dall'imprudenza e dall'inesperienza di improvvisati motonauti ed evitando che la dispersione di chiazze di carburante e l'inquinamento atmosferico da gas di scarico rendano insalubri le acque praticate dai bagnanti.

Per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione si fa presente che in occasione della emanazione del decreto ministeriale 26 gennaio 1960 per la disciplina dello sci nautico vennero impartite disposizioni alle autorità marittime affinché regolassero con particolari norme, per garantire l'incolumità dei bagnanti, la circolazione di tutti i natanti a motore.

Così nelle ordinanze di polizia marittima emanate ai sensi dell'articolo 30 del codice della navigazione e dell'articolo 59 del regolamento apposite norme regolatrici dell'attività balneare sono inserite a tutela dei bagnanti. In particolare è fatto obbligo a tutti i natanti a motore di muoversi in prossimità della spiaggia, per avvicinarsi ad essa, solo attraverso corridoi segnalati da gavitelli e cavi, a velocità ridotta e con la massima cautela. In mancanza di corridoi segnalati è fatto obbligo di manovrare con l'uso esclusivo dei remi, cioè a motore spento. Fuori dei suddetti casi, nelle località frequentate da bagnanti i natanti a motore di qualsiasi tipo non possono navigare ad una distanza inferiore a quella di sicurezza, variabile a seconda della batimetrica locale, fissata dalle autorità marittime nelle predette ordinanze e segnalata da appositi gavitelli.

Per quanto riguarda la seconda questione si rassicura l'interrogante che sulla base delle attuali esperienze è comunemente ritenuto che il naviglio di diporto non contribuisce in misura apprezzabile all'inquinamento delle acque marine, né a quello dell'atmosfera.

La presenza di residui oleosi di idrocarburi derivante dalle imbarcazioni dotate di motori fuori bordo è praticamente nulla stante la semplicità di sistemazione e di funzionamento dei motori fuori bordo. Quella derivante dalle imbarcazioni con motori entro bordo è considerata trascurabile: le possibilità di inquinamento si limitano, in pratica, al solo caso del ricambio dell'olio lubrificante. È del pari considerato trascurabile il fenomeno dell'inquinamento atmosferico da gas di scarico in quanto i prodotti della combustione, mescolandosi all'acqua di raffreddamento, in gran parte si condensano o si solubilizzano, riducendo notevolmente la tossicità.

Pertanto — almeno per adesso — non si ravvisa l'opportunità di imporre particolari norme di costruzione dei motori entro e fuori bordo per evitare il manifestarsi del fenomeno paventato dall'interrogante.

Anche in campo internazionale la costruzione dei motori entro e fuori bordo non è assoggettata a particolari imposizioni al fine di evitare spandimenti di chiazze oleose o inquinamenti atmosferici. L'IMCO infatti ha stabilito una normativa particolare solo per il naviglio di stazza lorda superiore alle 500 tonnellate di stazza lorda: convenzione internazionale del 1954 per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi.

Naturalmente, se il fenomeno dovesse assumere proporzioni apprezzabili si da giustificare la preoccupazione dell'interrogante, non si mancherà di sollecitare agli organi tecnici competenti lo studio e la proposta degli accorgimenti da imporre ai costruttori.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

BIMA E STELLA. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se ritengano opportuno, stante la inefficienza dei servizi veterinari di frontiera che causano ritardi insopportabili agli auto-transportatori internazionali di merci, avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 5 del decreto ministeriale 29 febbraio 1960 e disporre che la visita sanitaria per tutti i prodotti importanti (del resto scortati già dai certificati d'origine di sanità) ad eccezione degli animali vivi, venga effettuata, anziché nelle dogane di frontiera nelle dogane interne. (4-00963).

RISPOSTA. — La visita sanitaria degli animali e dei prodotti di origine animale in im-

portazione, per effetto delle vigenti disposizioni, deve essere effettuata soltanto nelle stazioni di confine, nei porti e negli aeroporti determinati con decreto del Ministero della sanità di concerto con i dicasteri interessati.

Le norme che disciplinano la materia sono contenute nell'articolo 32 del testo unico delle leggi sanitarie, nell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320 e nell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264.

Pertanto, in base alla vigente normativa, la visita sanitaria di animali e prodotti di origine animale in importazione deve essere effettuata nei posti di frontiera terrestri, portuali ed aeroportuali determinati con il decreto interministeriale previsto dall'articolo 8 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 264, e che è stato emanato in data 20 marzo 1967.

Tale provvedimento, che deve ritenersi abrogativo del decreto ministeriale 29 febbraio 1960, all'articolo 6, prevede che la visita sanitaria dei prodotti ed avanzi di origine animale che si importano può essere effettuata nelle dogane interne « soltanto in caso di necessità, previa autorizzazione del Ministero della sanità, rilasciata di volta in volta ». Non discende da tale disposizione una facoltà discrezionale di consentire la visita sanitaria dei prodotti in questione nelle dogane interne, in quanto ciò è previsto soltanto nei casi di necessità, che ovviamente, sono rilevabili solo quando si sono già determinate situazioni di fatto che escludono ogni possibilità di effettuare la visita medesima nelle dogane di frontiera.

Occorre, per altro, considerare che le dogane interne non sono dotate di impianti ed attrezzature necessarie per i prescritti controlli veterinari dei prodotti di origine animale che vengono importati.

Tuttavia, non può disconoscersi che il forte incremento verificatosi nelle importazioni dei prodotti in questione impone l'esigenza di una ristrutturazione del servizio veterinario di confine in modo da rendere possibile un più rapido espletamento dei delicati compiti ad esso connessi.

A tale proposito, si fa presente che questo Ministero ha in corso di avanzata elaborazione uno schema di disegno di legge che mira a riordinare il servizio veterinario di confine e con il quale è, tra l'altro, previsto che la visita sanitaria dei prodotti di origine ani-

male in importazione potrà essere effettuato nelle dogane interne che siano adeguatamente attrezzate ed approvate con apposito decreto ministeriale.

Il Ministro della sanità: ZELIOLI LANZINI.

BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se corrisponda a verità che il nuovo tracciato del raddoppio del tratto di linea ferroviaria Finale Ligure-Albenga (secondo un progetto che sarebbe già stato approvato in linea tecnica dall'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato relativamente al tratto Finale Ligure-Loano) verrebbe a correre in adiacenza alla vecchia linea ora esistente.

Se quanto sopra esposto corrispondesse a verità l'interrogante chiede di conoscere perché non sia stato adeguatamente considerato che il progettato percorso, in adiacenza alla vecchia linea ferroviaria, determinerebbe un peggioramento anziché un miglioramento della situazione.

La linea a mare, attualmente in funzione, correndo a ridosso del litorale rappresenta un insostenibile ed anacronistico limite allo sviluppo non solo turistico, ma anche agricolo e commerciale delle zone attraversate dalla linea ferroviaria.

Per le suesposte considerazioni l'interrogante chiede al ministro se intenda promuovere opportune iniziative per realizzare un progetto conforme alle esigenze delle popolazioni interessate, che già si sono espresse attraverso gli organi rappresentativi locali, chiedendo che il raddoppio ferroviario si compia ma che esso si realizzi attraverso lo spostamento a monte dell'intero tracciato ferroviario compreso quello attualmente esistente. (4-00853)

RISPOSTA. — Premesso che il tratto Loano-Albenga, della linea Genova-Ventimiglia, è già a doppio binario e sodisfa le esigenze ferroviarie, per il tratto contiguo Finale Ligure-Loano è stato effettivamente previsto di realizzare il raddoppio in adiacenza all'attuale linea ferroviaria, sia perché questa non richiede alcuna rettifica di tracciato, sia perché il tratto Loano-Albenga, come sopra indicato, è già raddoppiato, né l'azienda delle ferrovie dello Stato è interessata al suo spostamento a monte.

Va aggiunto, d'altra parte, che lo spostamento a monte dell'intero tratto Finale Ligure-Albenga comporterebbe una maggiore

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1968

spesa di circa 15 miliardi di lire che l'azienda delle ferrovie dello Stato non potrebbe assumere a proprio carico, derivando essa da esigenze di carattere extra-ferroviario.

Il Ministro: SCALFARO.

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opere siano state ammesse a contributo (con relativo importo) e quali realizzate in base alle norme della legge speciale

per Siena, dal momento della sua entrata in attuazione ad oggi; e per quali opere era prevista la esecuzione mediante gli stanziamenti del bilancio 1968 e successivi. (4-00517)

RISPOSTA. — La legge speciale per Siena prevede una spesa di lire 3 miliardi, da ripartirsi in dieci esercizi finanziari, a decorrere dall'esercizio 1962-1963, in ragione di lire 300 milioni ad esercizio e ripartiti, secondo le disposizioni previste dagli articoli 3 e 4 della legge stessa.

*Prospetto dei lavori effettuati e programmati
fino a tutto l'esercizio finanziario 1968.*

DESCRIZIONE DEI LAVORI	Lavori ultimati	Lavori in corso di esecuzione	Lavori in fase di programmazione
		(in milioni)	
<i>Esercizio finanziario del 1° biennio - Anno 1962-63 e 1963-64.</i>			
Completamento copertura basilica di San Francesco	75	—	—
Consolidamento tratti pericolanti mura cittadine	5	—	—
Rifacimento copertura chiesa di Valli .	12	—	—
Consolidamento strutture murarie e campanile basilica di San Domenico	20	—	—
Revisione strutture murarie duomo nuovo	23,8	—	—
Sistemazione luoghi cateriniani . . .	10	—	—
Distacco, restauro e collocamento in opera affreschi della cappella dei Nove del palazzo comunale di Siena	3,5	—	—
<i>Esercizio finanziario secondo semestre - Anno 1964.</i>			
Rifacimento tetto basilica dei Servi . .	20	—	—
Restauro prospetto Pieve di San Giovanni	—	10	—
<i>Esercizio finanziario anno 1965.</i>			
Restauro locali santuario cateriniano .	—	20	—
Restauro mura cittadine	10	—	—
Restauro fonti d'Ovile	10	—	—
Restauro chiesa di Fonte Giusta . . .	7	—	—
Restauro palazzo comunale	—	23	—
<i>Esercizio finanziario anno 1966.</i>			
Restauro facciata San Giovanni (secondo lotto)	—	20	—
Restauro locali santuario cateriniano secondo lotto	—	40	—
Restauro tetto basilica dei Servi (secondo lotto)	—	14	—

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1968

DESCRIZIONE DEI LAVORI	Lavori ultimati	Lavori in corso di esecuzione	Lavori in fase di programmazione
		(in milioni)	
Restauro mura cittadine (secondo lotto)	10	—	—
Restauro chiesa di Fonte Giusta (secondo lotto)	8	—	—
Restauro locali interni palazzo comunale	—	—	2
Restauro duomo di Siena	—	25	—
Restauro palazzo arcivescovile	—	12	—
Restauro cripta del duomo	—	10	—
Restauro facciata e copertura del palazzo della Pinacoteca	—	—	15
Restauro palazzo Chigi alla Postierla	—	21	—
Restauro chiesa San Sebastiano in via Garibaldi	—	6,7	—
<i>Esercizio finanziario anno 1967.</i>			
Completamento restauri basilica dei Servi	—	16	—
Completamento e consolidamento campanile San Domenico	—	2	—
Completamento restauro basilica di San Francesco	—	—	10
Costruzione strada di collegamento tra via R. Fianci e via A. Diaz	—	—	25
Consolidamento campanile del Carmine	—	—	3
Restauro eremo di Lecceio	—	—	25
Restauro copertura e consolidamento della chiesa di San Pietro alle Scale	—	15	—
Restauro muro della fortezza Medicea	—	—	10
Restauro e sistemazione palazzo comunale di Siena (Marcolina)	—	12	—
<i>Esercizio finanziario anno 1968.</i>			
Restauro cappella della Sacra Particola della basilica di San Francesco	—	—	9
Restauro cappella annessa alla chiesa di San Pietro alla Magione	—	—	5
Restauro chiesa di San Francesco all'Alberino	—	—	5
Restauro chiesa di Santa Caterina a Bulciano	—	—	5
Restauro facciata del duomo	—	10	—
Restauro affreschi nella chiesa di San Domenico e San Giorgio in Pantaneto	—	—	1
Restauro palazzo Piccolomini	—	—	10
Costruzione strada in collegamento tra via Garibaldi e la Lizza	—	—	55
TOTALE	214,3	255,7	180

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1968

Articolo 3 della legge: Contributo a privati per restauri agli edifici di loro proprietà aventi interesse artistico e storico.

Gli importi approvati nei vari esercizi sono i seguenti:

	Stanzia- menti	Programmi
	(in milioni)	
Esercizio finanziario del biennio 1962-63 e 1963-64	100	33
Secondo semestre anno 1964	25	11
Anno finanziario 1965	50	167
Anno finanziario 1966	50	217,250
Anno finanziario 1967	50	153,100
Anno finanziario 1968	50	211,990
TOTALE	325	793,340

Considerando sugli importi approvati di corrispondere un contributo di circa il 41 per cento: lire $\frac{793.340.000 \times 41}{100} =$ lire 325.269.400

viene ad essere assorbito integralmente lo stanziamento predisposto fino a tutto l'anno 1968. Per l'esecuzione di tali lavori i privati presentano al comune di Siena le relative perizie, che vengono successivamente inviate al locale ufficio del genio civile per la dovuta istruttoria. Finora solo una piccola parte delle suddette perizie risulta pervenute a quello ufficio, il quale ha provveduto all'istruttoria relativa.

Articolo 4 della legge: Risanamento quartieri cittadini del centro storico.

I finanziamenti fino ad oggi predisposti a carico dello Stato sono i seguenti:

primo biennio di applicazione 1962-63 e 1963-64 . . .	L. 300 milioni
secondo semestre anno 1964	» 75 milioni
anno 1964	» 150 milioni
anno 1965	» 150 milioni
anno 1966	» 150 milioni
anno 1967	» 150 milioni
anno 1968	» 150 milioni
Totale finanziamento disponibile	L. 975 milioni

Il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Toscana ha approvato il progetto relativo alla costruzione di un quartiere residenziale al Petriccio per gli abitanti dei quartieri da risanare nel centro storico di

Siena, dell'importo complessivo di lire 899 milioni 800.000 delle quali lire 449.900.000 a carico dello Stato e da finanziare con parte dello stanziamento predisposto di lire 975 milioni.

Su tale stanziamento restano pertanto tuttora disponibili lire 975 milioni meno 449.900 mila e cioè lire 525.100.000.

I lavori relativi al progetto sopraccitato verranno appaltati a cura dell'amministrazione comunale di Siena, non appena sarà emesso il decreto del Ministero del tesoro per la garanzia del mutuo da parte dello Stato.

Il Ministro: NATALI.

BORTOT, LIZZERO, Busetto e VIANELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* —

Per sapere se siano venuti a conoscenza del drammatico allarme lanciato dal consiglio comunale di Perarolo (Belluno), riunito in seduta straordinaria, circa la sicurezza del capoluogo compromessa gravemente dagli innalzamenti degli alvei del Boite e del Piave causati dall'attuale innaturale regolazione delle acque da parte dell'ENEL, che non tiene in nessun conto degli obblighi derivantegli dall'articolo 9 del disciplinare di concessione per la regolamentazione delle acque e per la difesa della proprietà pubblica e privata di Perarolo, e determina a monte nel bacino di Pieve di Cadore regimi di secca che fanno perdere al lago e alla zona circostante le loro preminenti caratteristiche turistiche e paesaggistiche.

Poiché in caso di piena del torrente Boite e del Piave, dato l'innalzamento dell'alveo l'abitato di Perarolo verrebbe in gran parte sommerso con gravissimo pericolo per l'incolumità degli abitanti, gli interroganti chiedono di sapere se i ministri in indirizzo ritengano concordare urgenti interventi rivolti agli scopi seguenti:

1) abbassamento degli alvei dei Boite e del Piave all'altezza dell'abitato di Perarolo e opere definitive di protezione, a ciò autorizzando in forma straordinaria il Genio civile di Belluno mettendo a sua disposizione i mezzi finanziari adeguati;

2) pieno rispetto da parte dell'ENEL del disciplinare di concessione, rivedendolo secondo il criterio di subordinare lo stesso sfruttamento economico dell'energia idrica alla necessità di salvaguardare le caratteristiche del bacino di Pieve di Cadore a monte, di impedire rialzi dell'alveo del Boite e del Piave, difendere le vite umane e i centri abitati;

3) completamento della strada attorno al bacino di Pieve di Cadore, iniziata in misura modestissima, secondo gli impegni a suo tempo assunti dall'Ente concessionario ENEL;

4) salvaguardia con misure appropriate del patrimonio ittico molto ingente nel bacino surrifornito, avente un valore economico di rilievo per gli abitanti della zona. (4-00414)

RISPOSTA. — Com'è noto in seguito alla alluvione del 1966 si era determinato un notevole inghiaiamento dell'alveo del Boite alla sua confluenza col Piave, con straripamento delle acque del Boite nell'adiacente abitato di Perarolo.

In seguito a lavori di pronto intervento eseguiti dall'ufficio del genio civile di Belluno e consistenti nell'asportazione di circa 20.000 metri cubi di materiale nel tratto dell'alveo del Boite, per una lunghezza di circa 300 metri a monte della confluenza, la situazione di pericolo poteva considerarsi eliminata.

Senonché nell'aprile del corrente anno 1968, durante le morbide primaverili, lo stesso tratto dell'alveo del Boite e quello del Piave in corrispondenza della confluenza erano nuovamente interessati da un ulteriore e notevole deposito solido, mentre le acque del Boite, per l'innalzamento dell'alveo, esondavano nell'abitato di Perarolo.

Anche questa situazione di emergenza era fronteggiata dal suddetto ufficio mediante lavori di pronto intervento.

È stato al riguardo disposto da parte dell'ingegnere capo del genio civile di Belluno, nei limiti della competenza, un intervento di lire 10 milioni e chiesta l'autorizzazione a proseguire i lavori di pronto intervento sino all'importo di lire 25 milioni con relativo accreditamento di fondi sulla legge n. 1010. Finora sono stati accreditati solo i primi 10 milioni di lire.

È stato altresì disposto un secondo intervento di lire 30 milioni, i cui lavori già appaltati saranno di prossimo inizio; questi ultimi lavori sono già stati finanziati.

È parere di questo Ministero sentito l'ufficio del genio civile di Belluno ed il proprio ufficio tecnico che l'ultimo inghiaiamento verificatosi sia dovuto oltre che a cause naturali, quali le intumescenze primaverili del Boite che possono aver accentuato l'erosione delle pendici vallive dissestate per l'alluvione del 1966, anche alla interruzione della derivazione del Boite, avvenuta il 26 novembre 1967 per cause di forza maggiore.

In seguito ad essa infatti il sovrastante serbatoio di valle di Cadore è stato totalmente svasato e parte del materiale sedimentato a monte dello sbarramento è stato trasportato a valle attraverso lo scarico di fondo, mantenuto aperto fino al 26 aprile del corrente anno.

L'ufficio del genio civile ha provveduto a contestare quanto sopra all'ENEL, al fine di ottenere il mantenimento di un contemporaneo deflusso della diga di Pieve di Cadore, il quale potrà facilitare la rimozione del materiale solido attestatosi alla confluenza Boite-Piave.

Quanto sopra, in relazione a quanto previsto dalle clausole del disciplinare di concessione, relativamente alla sicurezza pubblica ed al mantenimento del buon regime idraulico nel corso d'acqua a valle dello sbarramento in concessione.

L'ENEL non ha aderito sostanzialmente alle proposte del ripetuto ufficio del genio civile, facendo presente, però, che non mancherà, in occasione delle prossime morbide autunnali, di esaminare la possibilità di effettuare scarichi al bacino Pieve di Cadore.

Per quanto riguarda poi il completamento della strada attorno al bacino di Pieve di Cadore, l'ENEL fa presente di aver già provveduto, per quanto di sua competenza, alla costruzione del tratto di strada dalla diga di Sottocastello alle frazioni di Miralago di Tras, secondo gli impegni assunti a suo tempo con il comune di Pieve di Cadore ed in base ad un progetto approvato dal comune stesso. Un eventuale prolungamento di questa strada non rientra negli impegni assunti dall'ENEL e non può quindi far carico all'Ente.

Il disciplinare di concessione 18 marzo 1952, n. 3565, nell'interesse della piscicoltura, inoltre, fa obbligo al concessionario di provvedere al ripopolamento ittico dei corsi d'acqua interessati alla concessione, mediante la semina annuale di 200.000 avannotti di trota suddivisi proporzionalmente nei vari serbatoi dell'impianto (Valle di Cadore-Pieve di Cadore-Val Gallina).

Il Ministro dell'industria e commercio, da parte sua, conferma che tale ripopolamento viene annualmente effettuato, conformemente a quanto stabilito dal disciplinare stesso.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

BORTOT, Busetto, Lizzero e Fregonese. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che il lago di Alleghe (Belluno) tradizionalmente pescoso e fonte di for-

te richiamo turistico, in seguito alla alluvione del 4 novembre 1966 ha visto abbassarsi la sua profondità da 50 a 12 metri circa, con la conseguenza che le consuete operazioni di invaso e di svaso operate dall'ENEL compromettono le caratteristiche del lago stesso.

Ciò premesso gli interroganti chiedono di conoscere se, valutati i gravi inconvenienti presentati dalla attuale situazione, i ministri ritengono di disporre:

1) il mantenimento del livello costante del lago, a causa soprattutto del suo attuale livello;

2) la adozione delle misure necessarie, da parte dell'ENEL, atte a garantire il patrimonio ittico del lago;

3) la rigenerazione del patrimonio stesso a cura e spese dell'ENEL, come previsto dal relativo disciplinare. (4-00471)

RISPOSTA. — Il lago di Alleghe funge da serbatoio di regolazione settimanale per l'impianto di Cencenighe, primo dei tre salti facenti parte della utilizzazione idroelettrica del Medio Cordevole, assentita alla società Adriatica di Elettricità (SADE) giusta regio decreto 18 maggio 1942, n. 1019, e decreto presidenziale 1° luglio 1949, n. 2129 ed ora trasferita all'ENEL.

La capacità di accumulazione dell'invaso è stata stimata all'atto della concessione in 4.000.000 metri cubi utili fra le quote di metri 960 (soglia della galleria di presa) e 968.500 (max invaso).

Dai rilievi batimetrici risalenti al 1942, data di redazione del progetto esecutivo della utilizzazione, il fondo del lago è risultato essere a quota 951, di modo che la profondità media del lago era pari a metri 17,50 circa.

Può certamente presumersi che, nel periodo di oltre vent'anni trascorso, l'apporto del Cordevole abbia determinato un innalzamento del fondo e che tale fenomeno si sia particolarmente accentuato con la piena dell'autunno 1966.

D'altronde, deve osservarsi che il lago suddetto è destinato, per concorrenza di fattori naturali, ad essere colmato dagli apporti solidi del Cordevole e dei minori corsi d'acqua che vi confluiscano.

Quanto alla richiesta, fatta dagli interroganti, che il livello del lago sia mantenuto a quota costante, si fa presente che nel disciplinare di concessione in data 15 marzo 1939, n. 1408, di repertorio è inserita la seguente clausola:

« Per tutelare la bellezza paesistica della zona interessante Alleghe, il suo lago e din-

torni, resta stabilito che solo durante i mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo il pelo liquido del lago potrà essere fatto oscillare tra la quota delle piene normali del lago, e la quota minima di metri 960,000, mentre durante gli altri mesi le oscillazioni dovranno essere mantenute fra le quote 968,50 e 966,50, limitando, però, dal 15 luglio al 15 settembre, lo svaso alla quota 967,50 corrispondente alla quota ordinaria attuale (" quota naturale ") ».

Va inoltre notato che in sede esecutiva la quota massima di ritenuta del lago è stata ridotta a metri 968,33, di modo che nel periodo compreso tra il 15 luglio e il 15 settembre le eventuali oscillazioni di livello sono contenute in una fascia di metri 0,83.

Da accertamenti effettuati è risultato che nel periodo dal 15 al 24 luglio del corrente anno le oscillazioni sono state contenute tra le quote di metri 967,90 e metri 968,30.

Osservando rigorosamente tali prescrizioni, non sembra che si possano compromettere le naturali caratteristiche del lago

Per quanto, infine, riguarda le misure necessarie a garantire il patrimonio ittico del lago risulta a questo Ministero che, a modifica degli obblighi fatti con disciplinare aggiuntivo 27 dicembre 1939, n. 1492, di repertorio in data 16 agosto 1951, si è convenuto tra la allora concessionaria SADE, il comune di Alleghe e la locale Società dei pescatori, quanto segue:

1) di accordare la concessione di piscicoltura alla società concessionaria, la quale l'avrebbe ceduta in gestione al comune, pur restando ad essa l'obbligo di semina e il canone annuo di concessione;

2) di elevare le semine annue a 200.000 avannotti (100.000 per la derivante; 70.000 per la concessione di piscicoltura; 30.000 volontarie) per tutta la durata della concessione;

3) di riservare una zona di rispetto di metri 100 attorno ai manufatti, cui nessuno avrebbe potuto accedere, senza il consenso della concessionaria;

4) di consentire ai pescatori rivieraschi muniti di regolare licenza la pesca senza alcuna limitazione sotto condizione del rispetto delle norme di legge previste dal regolamento provinciale e dagli altri regolamenti di pesca.

Risulta, per altro, a questo Ministero che l'ENEL ottempera agli obblighi di semina.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere per quali motivi, ancorché la città di Todi, con l'apertura

della Todi-Baschi, sia al centro di un itinerario turistico-religioso di importanza internazionale (Orvieto-Todi-Assisi) e con il suo patrimonio artistico-storico e religioso (in particolare con la rapida espansione del Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevale di Todi) e le attrattive naturali e paesistiche che hanno determinato un forte e costante afflusso di forestieri e nonostante la esistenza di tutti i presupposti previsti dagli articoli 1, 2, 3 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, non abbia provveduto ad istituire l'azienda di soggiorno e turismo nella città di Todi. (4-01479)

RISPOSTA. — Nella seduta del 13 dicembre 1966, il consiglio centrale del turismo decise di rimandare l'esame della proposta di riconoscimento del carattere di stazione di soggiorno e turismo al territorio del comune di Todi per mancanza, fra l'altro, di dati recenti sul movimento dei forestieri in quel comune.

Nella stessa seduta fu deciso, altresì, di sollecitare il comune interessato a chiedere la declaratoria di località di interesse turistico, al fine dell'applicazione dell'imposta di soggiorno.

Nonostante i solleciti dei competenti uffici, solo il 28 marzo 1968, furono inoltrate al Ministero del turismo due attestazioni del comune di Todi, riguardanti, l'una, la situazione ricettiva locale, e l'altra, lo stato della rete fognante della località.

Manca, però, tuttora un rapporto che documenti l'incremento del flusso turistico registrato negli ultimi anni nel comune di Todi, e proprio in questi ultimi giorni è stato in tal senso sollecitato l'Ente provinciale per il turismo di Perugia.

Si assicura che non appena i richiesti elementi saranno pervenuti al Ministero del turismo, la pratica sarà nuovamente sottoposta all'esame del consiglio centrale del turismo per il definitivo parere.

Il Ministro: MAGRÌ.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire presso gli uffici competenti di Padova per rimuovere l'opposizione — a suo tempo provocata — all'utilizzazione dell'acqua potabile reperita dal comune di Rubano (Padova) nel suo territorio attraverso un'attenta e felice ricerca geoidrologica condotta dall'ingegnere Antonio Frasson ideatore e progett-

tista dell'Acquedotto Euganeo-Berico, nella misura possibile di 25 litri al secondo.

Tale ricerca è stata promossa dall'amministrazione comunale di Rubano — che ha contratto un mutuo di 33 milioni ed ha ricevuta la relativa concessione trentennale — allo scopo di integrare l'insufficiente portata dell'acquedotto Euganeo-Berico e garantire così alla cittadinanza in pieno sviluppo industriale e residenziale acqua potabile in abbondanza e a basso prezzo. Poiché è inspiegabile che al comune di Rubano sia stato imposto di non approvvigionarsi dell'acqua così reperita, ma di allacciarsi al comune di Padova acquistandola ad un prezzo superiore a quello derivante dallo sfruttamento della concessione, l'interrogante chiede di conoscere in modo particolareggiato le ragioni tecniche, giuridiche ed economiche che possano giustificare la succitata decisione. (4-00663)

RISPOSTA. — Nessuna opposizione è stata anzitutto posta dagli organi dell'amministrazione dei lavori pubblici circa la utilizzazione dell'acqua reperita dal comune di Rubano mediante l'infissione di pozzi nella golena del canale Brentella, e quindi nel subalveo del canale stesso.

Anzi è da far rilevare che il predetto comune, parecchi anni or sono, ebbe a chiedere di poter effettuare tale ricerca, mediante infissione di un pozzo; ricerca che è stata autorizzata con regolare concessione idraulica.

Circa lo scopo della ricerca predetta è da precisare che essa è stata fatta dal comune di Rubano senza alcun preventivo eventuale accordo col consorzio interprovinciale acquedotto Euganeo-Berico, del quale fa parte ed al quale compete l'obbligo della fornitura idrica a tutti i comuni consorziati, e ciò in base al proprio statuto ed ora anche in armonia al PRGA.

Non risulta che per tale ricerca il comune abbia contratto un mutuo di lire 33 milioni, tenuto presente che la spesa sopportata per la ricerca ed infissione del pozzo costruito si aggira su circa 1 milione. Non risulta inoltre presentata alcuna analisi chimica-batteriologica circa la potabilità dell'acqua reperita.

Indipendentemente da tale ricerca si fa presente, inoltre, che nessuna imposizione è stata fatta al comune di Rubano per l'approvvigionamento idrico dell'acquedotto di Padova; cosa questa che è stata oggetto di trattative dirette fra il comune interessato e l'azienda municipale acquedotto di Padova. Al riguardo si segnala la cronistoria dei fatti per il progetto concernente la rete idrica.

Il comune di Rubano con ministeriali del 13 marzo 1963, n. 4617 e del 18 luglio 1964, n. 12104, venne ammesso a beneficiare del contributo statale sulla spesa rispettivamente di lire 50 milioni e 11 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive integrazioni e modificazioni.

I relativi progetti generale e di primo lotto in data 11 novembre 1963 e aggiornati in data 4 giugno 1965, rispettivamente degli importi di lire 205.277.191 e lire 61 milioni furono presentati in data 3 gennaio.

Da un preliminare esame degli stessi era stato rilevato che era pure previsto un impianto integrativo dal canale Brentella costituito da 3 pozzi, centralina di potabilizzazione e torrino piezometrico, con una spesa di oltre 38 milioni nel progetto generale e lire 23 milioni nel primo lotto.

Tenuto presente che l'alimentazione definitiva doveva avvenire da parte del consorzio Euganeo-Berico, in base al progetto generale di adduzione già approvato e che, in attesa di tali lavori già finanziati, il comune di Padova si era dichiarato disposto a fornire, in via provvisoria, l'acqua necessaria per la alimentazione della progettata rete, l'ufficio del genio civile di Padova, per evidenti ragioni economiche ed al fine di poter estendere nel maggior modo possibile la rete idrica prevista, nei limiti della somma finanziata di lire 61 milioni, (anziché eseguire opere di presa e potabilizzazione già costruite dal consorzio), restituì i progetti affinché venissero rettificati con lo stralcio dell'impianto integrativo, allacciamento provvisorio al comune di Padova, ed estensione della rete al maggior numero possibile di fabbricati.

I progetti, rettificati parzialmente, vennero ripresentati in data 17 febbraio 1967 per gli importi rispettivamente di lire 187.766.840 per il generale e lire 63.622.870 per il primo lotto.

In sede di esame di detti progetti, da parte del comitato tecnico amministrativo del provveditorato, di cui al voto emesso nella adunanza del 5 luglio 1967, n. 356, vennero formulati dei rilievi per cui furono rinviati affinché fossero nuovamente modificati particolarmente per quanto riguardava le portate previste (litri al secondo 35 contro litri al secondo 13,20 previsto dal consorzio e litri al secondo 17,43 previsto al 2015 dal PRRA) e la resistenza delle condotte in PVC (prevista a 4 atmosfere e prescritta a 6 atmosfere tenuto conto della piezometrica).

Nello stesso voto venne precisato altresì « che in particolare, per quanto riguarda un

eventuale riesame del fabbisogno d'acqua all'anno 2015, esso dovrà essere fatto direttamente dal consorzio interprovinciale Euganeo-Berico, che ha già determinato le disponibilità d'acqua per tutti i comuni consorziati ».

I progetti nuovamente rettificati secondo le suddette prescrizioni, degli importi di lire 180 e 61 milioni, vennero successivamente approvati con decreto presidenziale in data 10 febbraio 1968, n. 3250/1.

In relazione a quanto sopra si può concludere:

1) che in linea tecnica la costruzione dell'impianto integrativo era inopportuna, essendo compito specifico del consorzio Euganeo-Berico assicurare le portate necessarie al comune di Rubano ed effettuare nuove eventuali ricerche per integrazioni idriche;

2) che in linea economica la costruzione di detto impianto avrebbe assorbito oltre il 40 per cento dell'importo finanziato di lire 61 milioni per la costruzione di reti idriche, con conseguente limitazione della rete stessa allo sola frazione di Sarmeola; rete che è stata invece ora estesa anche al capoluogo di Rubano, sempre rimanendo nella somma finanziata;

3) che il collegamento con la rete di Padova è e sarà sempre una ulteriore garanzia per il comune di Rubano, per assicurarsi il rifornimento idrico anche in caso di guasti oltre ad acconsentire una percentuale integrazione d'acqua in caso di sviluppi imprevisti ed un interscambio tra gli enti acquedottistici interessati;

4) che l'approvvigionamento idrico suddetto, da effettuarsi in via provvisoria, consentirà una immediata alimentazione della rete in corso di costruzione, in attesa della alimentazione definitiva da parte del consorzio, con una spesa sensibilmente minore di quella prevista per la costruzione dell'impianto integrativo e senza immobilizzo di capitali.

Si fa infine presente che il piano regolatore generale degli acquedotti ha previsto per l'acquedotto Euganeo-Berico un potenziamento di 164 litri al secondo.

Da questo incremento di portata saranno assegnati al comune di Rubano litri al secondo 28 circa, cioè, un quantitativo di acqua superiore a quello (25 litri al secondo) che lo stesso comune potrebbe avere utilizzando l'acqua reperita attraverso ricerche geoidrologiche.

Il Ministro: NATALI.

BUSETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali interventi e quali provvedimenti intendano promuovere:

1) per accertare la reale volontà del gruppo saccarifero Montesi circa la ventilata chiusura della distilleria di Cartura (Padova) con gravi conseguenze sull'occupazione, sull'economia della zona del Conselvano — già priva di industrie e economicamente depressa — e sui prodotti di bietole;

2) per impedire che questa volontà si attui nella pratica non potendosi sopportare sotto il profilo umano, sociale ed economico che l'organizzazione monopolistica dell'industria saccarifera e le decisioni comunitarie in materia di politica agraria facciano ricadere sui lavoratori e sui produttori gli effetti di quegli indirizzi che in ogni caso tendono a preservare i profitti della grande impresa sacrificando gli interessi preminenti della collettività. (4-01009)

RISPOSTA. — Lo stabilimento di Cartura è costituito da una distilleria di prima categoria e da un reparto nel quale viene effettuato solo il primo stadio della lavorazione delle bietole (trasformazione in sugo), mentre i successivi stadi vengono svolti presso lo zuccherificio di Pontelongo.

Per la corrente campagna saccarifera, data anche la riduzione della produzione di bietole nel comprensorio degli zuccherifici del Gruppo saccarifero padovano, la società è venuta nella determinazione di far effettuare tutte le fasi della lavorazione delle bietole negli zuccherifici, eliminando, pertanto, quella fase intermedia che veniva svolta nello stabilimento di Cartura.

Tuttavia in tale stabilimento è rimasta invariata l'attività di distillazione e tutti gli operai fissi sono stati mantenuti in servizio, mentre buona parte degli avventizi, che venivano assunti normalmente per l'effettuazione della trasformazione delle bietole in sugo, hanno potuto trovare lavoro presso gli altri zuccherifici della zona.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

BUZZI E MICHELI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e del commercio con l'estero.* — Per conoscere i termini esatti e le motivazioni addotte dalle autorità sanitarie degli Stati Uniti d'America per vietare, secondo notizie apparse sul-

la stampa, l'importazione di prodotti carnei dall'Italia.

Poiché tale divieto colpisce in modo indiscriminato tutta la produzione italiana, gli interroganti si rendono in particolare interpreti della sorpresa e delle gravi preoccupazioni suscitate negli operatori economici della provincia di Parma interessati alla produzione del prosciutto, tanto più che una recente visita a numerosi stabilimenti specializzati nella stagionatura del noto prosciutto da parte di funzionari inviati dalle autorità sanitarie USA aveva potuto constatare « l'alto livello tecnico ed igienico » degli stabilimenti visitati rilevando invece la necessità di perfezionare il sistema di marchiatura — attualmente praticato ad opera di un consorzio volontario che raccoglie gran parte dei produttori del settore — al fine di meglio garantire l'identificazione dell'origine della carne come pure la data d'inizio della lavorazione e lo stabilimento relativo.

Si chiede pertanto:

1) quali provvedimenti i ministri abbiano adottato o intendano adottare al fine di superare la difficoltà segnalata;

2) quali iniziative i competenti ministri intendano assumere al fine di promuovere una sempre più alta qualificazione tecnica ed igienica degli stabilimenti per quei settori in cui si riscontrano effettive carenze;

3) quali provvedimenti si intendano adottare al fine di garantire, mediante idonei sistemi di marchiatura all'origine, la tipicità dei prodotti e le condizioni tecniche ed igieniche in cui si compie la lavorazione per assicurare — come nel caso del prosciutto di Parma — una certa identificazione, sul mercato interno ed estero, dei prodotti di qualità ponendoli così al riparo, fra l'altro, da provvedimenti indiscriminati come nel caso cui ci si riferisce con la presente interrogazione. (4-01248)

RISPOSTA. — Il dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti, in particolare per quanto attiene alla provenienza delle carni impiegate per la produzione dei prodotti carnei, ha imposto determinate condizioni per la continuazione dell'esportazione di detti prodotti.

Allo stato attuale, il Ministero della sanità sta provvedendo ad una revisione generale degli stabilimenti di lavorazioni delle carni, dopo di che sarà predisposto un nuovo elenco aggiornato di tali stabilimenti che dovrà essere trasmesso alle autorità sanita-

rie degli USA, con l'invito a voler disporre per una visita in Italia dei propri tecnici, al fine di scegliere gli stabilimenti di preparazione dei prodotti carnei dei quali intendevano effettuare le importazioni.

Al fine di evitare che la produzione salumiera nazionale subisca rallentamenti pregiudizievoli nei riflessi dell'esportazione, connessi alle difficoltà di reperire nel territorio nazionale carni provenienti da stabilimenti di mattazione riconosciuti idonei per l'esportazione, il Ministero della sanità ha interessato i propri uffici periferici perché siano invitate le amministrazioni comunali nonché le imprese private, nei cui stabilimenti di mattazione si macellano carni destinate alla produzione dei prodotti in parola, a richiedere sollecitamente il riconoscimento di idoneità dei propri macelli e degli annessi laboratori di sezionamento ad esportare all'estero.

Per quanto concerne, poi, la difesa del prosciutto tipico di Parma, si comunica che sono in corso i lavori per la fissazione di determinati requisiti di tale prodotto, ai fini di assicurarne la tutela ed evitare, così, i danni derivanti all'industria del ramo dall'uso della dicitura « tipo Parma » per prosciutti non aventi le caratteristiche qualitative di quello tipico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

CALDORO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno ostacolato i dipendenti uffici provinciali del tesoro nella procedura della riliquidazione delle pensioni al personale statale in quiescenza prevista dagli articoli 31 e 32 della legge del 3 marzo 1968, n. 83. Tanto più che l'articolo 43 di detta legge prevede l'assunzione di personale straordinario con retribuzione col sistema del cottimo allo scopo di accelerare tali operazioni.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare perché venga snellita la procedura per la assegnazione delle pensioni ai dipendenti statali.

(4-00207)

RISPOSTA. — Premesso che la riliquidazione delle pensioni al personale statale è prevista dalla legge 18 marzo 1968, n. 249, si fa presente che l'articolo 43 della legge stessa non contempla nuove assunzioni, ma solo l'autorizzazione a far effettuare al personale delle direzioni provinciali del tesoro prestazioni di lavoro straordinario anche in eccedenza ai normali limiti di orario e di spesa.

Occorre ancora precisare che la riliquidazione prevista dagli articoli 31 e 32 della stessa legge richiede il completo riesame della posizione giuridico-economica dell'ex dipendente, riesame che deve essere necessariamente compiuto dalle amministrazioni centrali, ciascuna delle quali amministra il proprio personale e dispone degli elementi necessari per la determinazione del trattamento economico da prendere come base per la liquidazione del trattamento di quiescenza.

La complessità della procedura era ben presente allo stesso legislatore, che — per accelerare per quanto possibile il pagamento delle nuove pensioni — al citato articolo 31 ha disposto che il pagamento possa essere effettuato dalle direzioni provinciali, sulla base di ruoli provvisori trasmessi dalle amministrazioni centrali senza attendere gli adempimenti degli organi di controllo sul provvedimento definitivo.

Da parte dell'amministrazione non si omette di adoperarsi per il più sollecito iter delle liquidazioni. A tal fine, relativamente alle pensioni di reversibilità da riliquidarsi a cura delle direzioni provinciali del tesoro, giusta l'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, con circolare del 20 maggio 1968, n. 50, è stato disposto che le amministrazioni interessate inviino agli stessi uffici provinciali un progetto teorico nel quale siano indicati la pensione che sarebbe spettata al dante causa e gli altri dati occorrenti per desumere l'esatta posizione giuridico-economica del medesimo.

Successivamente, questo Ministero ha interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri affinché, per un più sollecito disbrigo delle pratiche, inviti le amministrazioni suddette a ricorrere alle prestazioni straordinarie del personale nei limiti massimi di orario e di spesa previsti dalle vigenti disposizioni, nonché ad avvalersi della norma di cui all'articolo 43 della citata legge n. 249 che contempla la possibilità di prestazioni col sistema del cottimo da retribuire con compensi speciali.

Alle direzioni provinciali del tesoro sono state pure impartite disposizioni affinché, appena in possesso dei dati necessari, provvedano all'ammissione a pagamento delle nuove pensioni.

Il Sottosegretario di Stato: PICARDI.

CAPRARA, AMENDOLA PIETRO, BIA-MONTE E DI MARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

in applicazione della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, sul ripristino delle opere pubbliche danneggiate dall'alluvione dell'autunno 1966 era stato predisposto un secondo programma di lavori da eseguirsi in provincia di Salerno nel corrente anno 1968 per l'importo complessivo di lire 1.291.000.000; ma che nel corso della recente campagna elettorale tale programma, d'intesa tra l'ufficio del genio civile di Salerno e il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, è stato sensibilmente variato, e cioè:

1) con l'annullamento di ben 58 opere, per complessive lire 282 milioni comprendenti nella loro quasi totalità i lavori originariamente previsti nei settori dell'edilizia scolastica, del consolidamento abitati, delle opere igieniche, delle opere di culto ed assistenziali, delle opere idrauliche e delle opere stradali, e ricadenti nei comuni risultati effettivamente ed ufficialmente colpiti dall'alluvione dell'autunno 1966 (Salerno, Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore, Mercato San Severino, Baronissi, Fisciano, Pellezzano e qualche altro comune a nord del fiume Sele);

2) e con l'inserimento nel programma, in sostituzione delle opere annullate di altre 42 opere, per un ammontare complessivo di lire 421.477.000, interessanti quasi esclusivamente il settore della viabilità interna e ricadenti, pressoché integralmente, in comuni appartenenti alle zone più meridionali della provincia (Cilento e Vallo di Diano), comuni che non risultano affatto aver subito danni all'epoca dell'alluvione.

Premesso, altresì, che è di pubblica ragione come per tali opere inserite nel programma nel corso della campagna elettorale sia proceduto a perizie *ad horas*, talvolta semplicemente a tavolino senza nemmeno effettuare sopralluoghi al fine di accertare l'esistenza dell'opera danneggiata, e in ogni caso con una certificazione dell'avvenuto danno alluvionato non rispondente a verità; e, come una buona parte di tali opere, i lavori siano stati appaltati o affidati a trattativa privata, venendo addirittura per alcune di esse autorizzato l'esperimento di gara prima dell'approvazione della perizia e venendo, comunque, effettuate le gare con la deroga di cui all'articolo 1 della legge 10 agosto 1964, n. 664, prorogata con la legge 17 febbraio 1968, n. 93 -;

a) quali misure intenda adottare nei confronti di quei funzionari dell'ufficio del genio civile di Salerno e del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli i quali, per favorire alcuni candidati alla Camera dei de-

putati ed al Senato della Repubblica del Cilento e del Vallo di Diano, si sono prestati a una siffatta rimanipolazione del programma esecutivo in applicazione della legge 23 dicembre 1968, n. 1142, con grave danno dei comuni effettivamente alluvionati nell'autunno 1966, commettendo a tal fine tutta una serie di falsi, di illeciti amministrativi e di illegalità;

b) quali azioni intenda promuovere contro quanti altri, esterni all'amministrazione dei lavori pubblici, risultino essere stati complici necessari o beneficiari di quanto sopra denunciato;

c) e se, infine, risponda a verità che la Corte dei conti abbia perplessità nel registrare i decreti concernenti il pagamento di parte dei lavori in questione. (4-00967)

RISPOSTA. — Le opere da eseguire dal provveditorato alle opere pubbliche per la Campania nell'esercizio 1967, a carico dei fondi assegnati per l'attuazione delle provvidenze emanate dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142, sono state approvate con ministeriale 6 aprile 1967, n. 1944 e comportano lavori in comune di Salerno per complessive lire 562.500.000.

Nel programma per l'esercizio corrente, approvato con ministeriale 28 settembre 1967, n. 4544, per Salerno e provincia sono state previste altre opere per lire 736 milioni.

Si deve far rilevare in proposito che il competente provveditorato deve eseguire ancora opere già programmate e che ove si siano verificate variazioni queste hanno interessato prevalentemente l'esecuzione di opere idrauliche che presentano particolari caratteristiche.

Tali variazioni, per altro, appaiono di entità non rilevante. Occorre, inoltre, tener presente che in sede di ripartizione dei fondi, assegnati con la suindicata lettera, tra le province ricadenti nella circoscrizione territoriale del provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, si è tenuto conto della entità nonché del grado di priorità e di urgenza dei danni subiti anche da altri non pochi comuni delle province campane, regolarmente accertati dai competenti uffici del genio civile.

Il Ministro: NATALI.

CAPRARA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza del nuovo episodio di malcostume di cui si è resa responsabile la giunta comunale di Gragnano (Napoli) la quale ha concesso in appalto lavori edilizi per la costruzione di un edificio sco-

lastico per una somma di ben lire 41 milioni 313 mila 342, con l'irrisorio ribasso dello 0,40 per cento.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per ripristinare nel comune di Gragnano l'esercizio di poteri spettanti al consiglio che la giunta comunale illecitamente usurpa, rendendosi responsabile — come nel caso in questione — di gravi violazioni che vanno esemplarmente repressi e perseguiti anche perché recidive. (4-01130)

RISPOSTA. — La giunta municipale di Gragnano, con atto del 13 marzo 1968, n. 157, ha approvato il progetto suppletivo dei lavori di costruzione dell'edificio della scuola elementare nonché i progetti di variante del primo e del secondo lotto di lavori.

Con la stessa deliberazione, il secondo lotto di lavori è stato affidato alla ditta Passarelli Antonio, aggiudicataria in seguito a licitazione privata del primo lotto, alle stesse condizioni del precedente contratto, salvo il ribasso dei prezzi dallo 0,20 per cento allo 0,40 per cento.

Il citato provvedimento è stato approvato dalla giunta provinciale amministrativa di Napoli nella seduta del 16 maggio 1968, limitatamente all'impegno di spesa assunto dal comune, ed è ora all'esame degli organi tecnici sia per l'approvazione del progetto, sia per il parere sulla trattativa privata che la prefettura dovrà poi autorizzare.

Nell'attuale fase, mentre l'ulteriore corso del contratto resta condizionato all'esito del citato esame tecnico, è evidente come, attesi i motivi di urgenza insiti nell'acceleramento dei lavori di completamento di un edificio scolastico, la prefettura nulla abbia trovato da eccepire all'avvenuta adozione dell'atto da parte della giunta municipale, con i poteri del consiglio.

Il Ministro: RESTIVO.

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per sapere se il ministro ritenga indispensabile disporre perché, anche per l'anno scolastico 1968-69 così come disposto per il decorso anno scolastico, vengano istituite, in gestione presso l'istituto professionale di Stato per il commercio Francesco Saverio Nitti, di Taranto le classi quarta e quinta dell'istituto tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, allo scopo di consentire agli studenti qualificati di detto istituto professionale di proseguire e completare il corso degli studi per conseguire una

preparazione sufficiente per un loro concreto inserimento nel settore delle attività terziarie.

La richiesta è motivata dal fatto che l'unica località più vicina ove ha sede l'istituto tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere è Bari, che dista da Taranto circa 90 chilometri, sicché gli studenti qualificati dopo il triennio professionale presso l'istituto Nitti di Taranto sarebbero costretti a recarsi quotidianamente a Bari per completare gli studi con il biennio dell'istituto tecnico.

Ciò sarebbe oltremodo disagiata dal punto di vista economico per studenti che, per tale tipo di scuola, vengono reclutati notoriamente da famiglie modeste e di reddito modestissimo, senza tener conto del fatto che non v'è coincidenza tra gli orari dei mezzi ferroviari di locomozione e quelli della scuola.

All'uopo è necessario che venga istituita presso il predetto istituto professionale di Taranto una sessione di esami integrativi per poter consentire ai qualificati dello stesso di accedere alla istituenda classe quarta dell'istituto tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere.

Poiché le esigenze, innanzi prospettate, indussero il Ministero a disporre in conformità alla richiesta con ordinanza ministeriale del 27 settembre 1967 per gli studenti qualificati dell'anno scolastico 1966-67 l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga valide anche per l'anno scolastico prossimo e per quelli successivi, fino a quando non sarà istituito anche a Taranto l'istituto tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, le ragioni che indussero ad emanare la citata ordinanza e disporre in conformità. Ciò eviterebbe oltre tutto disparità di trattamento rispetto ai qualificati dell'anno scolastico decorso. (4-01061)

RISPOSTA. — È noto all'interrogante che ai sensi dell'articolo 6 della legge 13 luglio 1965, n. 884, le classi IV e V per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere hanno potuto funzionare a ordinamento speciale presso gli istituti professionali per il commercio e presso gli istituti professionali femminili con sezione per il commercio, fino al decorso anno scolastico.

Tuttavia questo Ministero ha considerato con particolare cura la situazione di quegli alunni che iniziato tale indirizzo di studi non abbiano potuto completarlo.

Per consentire quindi agli alunni predetti la prosecuzione degli studi intrapresi, questo Ministero con circolare in data 6 settembre

1968, n. 369 in data 6 settembre 1968 ha disposto che le iscrizioni degli alunni provenienti dalle classi ad ordinamento speciale siano accettate dagli istituti tecnici con sezione per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere i quali funzionano nelle località che qui, ad ogni buon fine, si indicano:

istituti tecnici commerciali con sezioni per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere: Ancona, Bari, Bologna « Marconi », Brescia « Bellini », Catania « Gemellaro », Ferrara « Monti », Firenze « Genovesi », Genova Sampierdarena, Gorizia « Fermi », La Spezia « Da Passano », Milano « Verri », Napoli « Pagano », Novara « Mossotti », Perugia, Pescara, Piacenza, Reggio Calabria, Roma « Sella », Salerno « Genovesi », Torino « IV », Trieste « Carli », Udine « Zanon », Verona « Pindemonte »;

istituti tecnici femminili con sezioni per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere: Catania, Milano, Napoli « Elena di Savoia », Roma « Margherita di Savoia », Torino « Santorre di Santarosa ».

Per gli alunni che abbiano frequentato le classi IV o V ad ordinamento speciale in località non sede di istituto tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, le iscrizioni saranno accettate dall'istituto tecnico commerciale esistente nella medesima località. Presso lo stesso istituto tecnico saranno istituite una classe IV o una classe V o entrambe le classi — secondo le esigenze — di sezione per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere.

Nelle poche località che, già sedi di classi IV e V ad ordinamento speciale, non hanno né istituti tecnici per periti aziendali, né istituti tecnici commerciali, l'eventuale frequenza degli anzidetti alunni potrà essere assicurata istituendo la classe IV o la classe V, o entrambe le classi, per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, presso l'istituto tecnico commerciale più vicino.

Su proposta del provveditore agli studi, opportunamente motivata, potrà essere presa in considerazione anche la possibilità di far funzionare classi di istituto tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere nella medesima località già sede di classi ad ordinamento speciale, a condizione che vi sia idoneità e sufficienza di locali e congruo numero di alunni. In tal caso, le classi funzioneranno come sezione staccata dell'istituto tecnico più vicino.

Qualora, per esiguità del numero di alunni (al di sotto di 15) sia non conveniente l'istituzione di apposita classe, gli alunni possono

essere ammessi a frequentare, per le materie comuni, la corrispondente classe di istituto tecnico commerciale; si provvederà ad integrare opportunamente l'insegnamento per le altre materie.

A richiesta degli alunni, la frequenza della IV o della V classe può essere assicurata anche mediante passaggio alla corrispondente classe di istituto tecnico commerciale previo superamento di un esame colloquio in economia e diritto.

Pertanto nell'ambito delle istruzioni predette potranno trovare adeguata soluzione anche i problemi scolastici degli alunni che nel corso dell'anno 1967-68 hanno frequentato le classi quarta o quinta per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere presso l'istituto professionale di Stato per il commercio Saverio Nitti di Taranto.

Il Ministro: SCAGLIA.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare in favore di quei cittadini di Andria (Bari) che hanno subito gravi danni in seguito all'alluvione del 12 giugno 1968 e per conoscere i provvedimenti che si intendano prendere per assicurare le opere necessarie ad evitare che, nel futuro possano ripetersi simili disastri.

(4-00268)

RISPOSTA. — Il canalone Ciappetta-Camaggio costituisce l'impluvio scolante di uno dei tanti bacini imbriferi della Murgia a caratteristica forma allungata nella direzione nord-sud che, partendo da monte Maccarone (m. 520), passa per l'abitato di Andria per finire a mare, dopo un percorso di 37 chilometri, in località Le Paludi ad est di Barletta.

Allo scopo di proteggere i centri abitati di Andria e Barletta, nonché tutti i terreni compresi fra i predetti abitati ed il mare dalle alluvioni e dagli allagamenti, sono stati eseguiti, a cura dell'ufficio del genio civile di Bari, in più riprese, lavori di sistemazione idraulica del canalone, classificato di terza categoria.

Le opere costruite a monte dell'abitato di Andria sono consistite nel prolungamento del canale Ciappetta-Camaggio da via Borghetto fino a ridosso della strada statale n. 98, ove è stato realizzato il recapito iniziale delle acque provenienti dalla Murgia mediante una vasca di raccolta.

A seguito delle sollecitazioni delle autorità locali, preoccupate di eliminare gravi pregiudizi per l'igiene e l'incolumità dei cittadini, in una zona in cui si delineava una crescente

espansione edilizia, l'ufficio del genio civile di Bari ha provveduto allo spostamento a monte della originaria vasca di raccolta delle acque e la copertura di un breve tratto dal canale di smaltimento.

Tali opere si sono sempre dimostrate pienamente rispondenti alla loro funzione. Per altro si deve sottolineare che le cause che hanno determinato i noti allagamenti sono da ascrivere al carattere di assoluta eccezionalità del fenomeno meteorico verificatosi il giorno 12 giugno, giacché le precipitazioni abbattutesi nella zona del del bacino del Ciappetta-Camaggio hanno dato luogo ad effetti che non figurano tra gli eventi registrati a memoria d'uomo e ciò in quanto il predetto fenomeno è stato anche influenzato dalle continue persistenti piogge dei giorni precedenti che, pur non avendo carattere di eccezionalità, avevano maturato completamente i terreni del bacino.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Bari non ha mancato di disporre con la massima urgenza i necessari sopralluoghi, al fine di studiare e predisporre le soluzioni più idonee per la riparazione dei danni e per scongiurare il ripetersi dei lamentati inconvenienti, con la partecipazione ed il pieno gradimento delle autorità locali in merito alle decisioni adottate.

Il Ministero dei lavori pubblici ha quindi stanziato la somma di lire 20 milioni per l'esecuzione dei lavori più urgenti ed in particolare per la riattivazione di un cunicolo di raccolta delle acque meteoriche che si immette nel canale Ciappetta-Camaggio.

Per quanto concerne le necessarie opere integrative e di potenziamento del sistema idraulico di difesa che gli eventi recenti hanno evidenziato, l'ufficio del genio civile di Bari ha previsto una spesa di lire 220 milioni nella parte a monte dell'abitato di Andria e lire 40 milioni nella zona a valle. Per la esecuzione di tali opere si dispone già della somma di lire 140 milioni.

In merito poi alla costruzione degli alloggi popolari da assegnare a famiglie rimaste senza tetto, si fa presente che i fondi stanziati con la legge 9 agosto 1954, n. 640, sono da tempo esauriti e pertanto non vi è possibilità di interventi per la costruzione di alloggi popolari a totale carico dello Stato.

È stato quindi comunicato al comune di Andria che, per il momento, il problema potrà avere soluzione in relazione alle possibilità di interventi da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Bari e dell'ISES fruente di contributi statali per la costruzione di alloggi popolari.

Il Ministero dell'interno, per conto del quale anche si risponde, ha reso noto che agli abitanti di Andria che hanno dovuto abbandonare le abitazioni invase dalle acque è stata fornita assistenza completa (attraverso il comune, l'ECA, ed altri enti) sia alloggiativa che vittuaria o in denaro.

Dal canto suo, il Ministero stesso ha assegnato alla prefettura di Bari un contributo straordinario di lire 15 milioni, di cui lire 9 milioni per le esigenze assistenziali derivanti dalla alluvione abbattutasi su Andria e lire 6 milioni per l'attuazione di provvidenze in favore del bracciantato agricolo disoccupato degli altri comuni della provincia.

Appena a conoscenza degli avvenimenti erano stati, inoltre, posti a disposizione della prefettura n. 200 posti letto completi, dalla dotazione del centro di pronto intervento di Bari.

Alcune provvidenze sono state adottate anche dal Ministero dell'agricoltura e foreste, il quale ha fatto presente che si ai coltivatori del comune di Andria, che hanno subito gravi perdite di prodotti a causa delle avversità segnalate dall'interrogante, potranno essere accordati, su domanda da presentarsi all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Tali prestiti potranno essere utilizzati, oltre che per far fronte alle esigenze di conduzione aziendale dell'annata in corso e di quella successiva, anche per l'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti di esercizio o di rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento fondiario in scadenza.

Per il ripristino delle strutture fondiarie per le quali non si sono determinate le condizioni per poter far luogo alla concessione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, (e ciò sia perché i danni relativi non sono stati, in genere, di rilevante entità e sia perché essi si sono verificati su estensioni modeste) gli interessati potranno rivolgersi allo stesso ispettorato agrario, perché esamini la possibilità di agevolarli con la concessione delle provvidenze previste dal secondo « piano verde ».

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

CEBRELLI E ALBONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere a quali risultati sia giunta l'indagine condotta da due ispettori

del Ministero della sanità in merito alle denunciate forniture all'ospedale policlinico San Matteo di Pavia da parte dell'AVIS di Pavia, di flaconi contenenti « pappa eritrocitaria » in luogo del « sangue integrale » come ordinato dall'ente richiedente.

Siccome i flaconi di pappa eritrocitaria, come risulta da una specifica denuncia alla magistratura sporta dallo stesso direttore sanitario dell'AVIS di Pavia, venivano inviati proprio in sala operatoria risulta evidente il pericolo per la salute, e forse la vita, degli ammalati.

Le preoccupazioni aumentano in considerazione del fatto che proprio in questi giorni è stato ordinato il sequestro di flaconi contenenti plasma conservato (per la produzione del quale tra l'altro l'AVIS non ha alcuna autorizzazione) forniti dal sodalizio pavese alla clinica Mangiagalli di Milano. Il provvedimento ordinato dal medico provinciale di Milano su esposto del direttore della clinica citata, si sarebbe reso necessario in seguito a reazioni accusate da alcuni piccoli pazienti ai quali il plasma conservato era stato trasfuso.

Si richiede pertanto di conoscere le risultanze della inchiesta condotta dal Ministero e quali provvedimenti si intendano, nel caso, adottare.

(4-00824)

RISPOSTA. — Dalle indagini condotte prima dall'ufficio medico provinciale di Pavia poi da un ricercatore dell'Istituto superiore di sanità coadiuvato da un funzionario medico di questo Ministero, vennero effettivamente messe in evidenza, a carico del centro trasfusionale di cui trattasi, alcune irregolarità.

La più grave di questa consisteva nella avvenuta fornitura all'ospedale policlinico di Pavia, in prevalenza ai reparti di chirurgia, di flaconi contenenti sospensioni di emazie private della parte plasmatica e riportate al volume iniziale con soluzione fisiologica, in luogo del richiesto sangue totale. Detti flaconi, inoltre, non erano stati contraddistinti da alcuna indicazione che specificasse che non si trattava di sangue totale, né riportavano la data di preparazione e di scadenza del prodotto medesimo.

A seguito dell'accertamento di dette irregolarità, ed indipendentemente dalle decisioni della magistratura che ha ricevuto una formale denuncia, l'autorità sanitaria ha adottato i seguenti provvedimenti:

1) sostituzione immediata del direttore tecnico del centro trasfusionale dell'AVIS di Pavia;

2) sostituzione immediata del consegnatario dell'emoteca presso l'ospedale policlinico di Pavia;

3) formale diffida alla direzione del centro trasfusionale di vietare e di impedire la consegna di produzioni di sangue diverse da quelle richieste;

4) immediata sospensione della produzione e distribuzione degli emoderivati destinati alla conservazione, quale il plasma congelato, in quanto non contemplati dal decreto di autorizzazione all'agibilità rilasciato a suo tempo al centro stesso;

5) consentire soltanto la produzione e la distribuzione di emoderivati di immediato impiego, quali le emazie lavate o concentrate, il plasma liquido, il plasma ricco di piastrine o di leucociti. Detti emoderivati dovevano essere preparati estemporaneamente, a seguito di regolare urgente richiesta da parte di un sanitario, da un singolo flacone di sangue per un singolo paziente, omogruppo con il ricevente, ed il loro impiego doveva aver luogo entro, e non oltre, tre ore dal momento della loro preparazione;

nomina di un commissario straordinario nella persona del Vicepresidente dell'AVIS nazionale signor Moscatelli, in sostituzione del presidente dell'AVIS di Pavia, dimissionario d'ufficio.

Per quanto attiene all'avvenuto sequestro di una partita di flaconi contenenti plasma congelato e forniti, dal centro trasfusionale dell'AVIS di Pavia, alla clinica ostetrico-ginecologica Mangiagalli di Milano si precisa che non risponde a verità che si siano verificate reazioni post-trasfusionali in alcuni piccoli pazienti. Infatti, nessun flacone della partita in causa è stato utilizzato in quanto il responsabile dell'emoteca interna del predetto istituto, resosi conto di alcune irregolarità di preparazione, aveva provveduto ad informare di ciò sia il medico provinciale di Milano sia quello di Pavia, i quali disponevano per l'immediato sequestro della partita stessa.

La direzione della clinica precitata ha, inoltre, rilasciato dichiarazione scritta che mai nessun inconveniente si era verificato tra i pazienti trasfusi con plasma congelato fornito, in precedenti occasioni, dallo stesso centro AVIS di Pavia.

È da segnalare, infine, che nel corso degli accertamenti effettuati dopo il sequestro della partita di flaconi di plasma di cui sopra, sono emerse altre irregolarità relative alla tenuta dei registri e che vi è stato anche un tentativo di manomissione dei sigilli apposti ai

frigoriferi entro i quali era stata riposta la parlita sequestrata.

Anche questi ultimi avvenimenti sono stati denunciati alla questura ed alla procura della Repubblica.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si consideri ancora attuale l'orario fissato dalle biblioteche nazionali e dai musei.

In particolare l'interrogante chiede che per le biblioteche, così come realizzato in altri paesi, si faccia un orario tale per cui il cittadino possa usufruire delle stesse proprio nel momento del suo tempo libero. Ciò evidentemente comporterebbe l'apertura delle biblioteche nelle ore serali. L'interrogante anzi chiede che le biblioteche possano diventare cose vive rendendole centro e promotrici di dibattiti ad altissimo livello culturale e scientifico.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi per cui i musei — specie quelli posti fuori delle grandi città e in comuni di interesse turistico (come Cerveteri per alcune tombe etrusche, Palestrina, ecc.) debbano rimanere chiusi proprio la domenica pomeriggio quando ogni logica ed ogni interesse richiederebbero il contrario essendo quello il momento in cui il cittadino, libero da impegni, può avvicinarsi all'arte e alla cultura.

L'interrogante chiede che si revisioni ogni cosa soprattutto tenendo presenti le esperienze di altri paesi, l'incremento alla cultura ed anche all'attività turistica. (4-00766)

RISPOSTA. — Il problema dell'orario di apertura delle biblioteche pubbliche statali e dei musei è già da tempo alla particolare attenzione di questo Ministero per una soluzione nel senso auspicato dall'interrogante.

Comunque si fa presente che già alcune biblioteche pubbliche statali hanno prolungato l'orario di apertura serale per venire incontro alle esigenze del pubblico, nei limiti, ovviamente, delle loro possibilità, data la ben nota carenza di personale a disposizione, per la quale solo recentemente si è provveduto.

Si confida, perciò, che espletati i concorsi per l'avvenuto ampliamento dell'organico, disposto dalla legge 1° marzo 1968, n. 208, in attuazione della legge di finanziamento del 31 ottobre 1966, n. 942, l'orario serale possa essere osservato in tutte le sedi di biblioteche, ove viene sentita tale necessità.

Si assicura, inoltre che le biblioteche possono già considerarsi organismi vivi per le varie iniziative promosse dai rispettivi diret-

tori che, oltre all'allestimento di mostre, organizzano incontri e dibattiti per tenere vivo nel cittadino l'interesse sui problemi che abbiano comunque attinenza con la cultura.

Per quanto riguarda l'orario di apertura e chiusura nei giorni festivi dei musei, la possibilità di una soluzione favorevole potrà essere valutata almeno nei riguardi dei più importanti musei statali, non appena la prossima immissione in ruolo dei custodi vincitori del concorso recentemente espletato, renderà possibile far fronte alla maggiore richiesta di personale che l'attuazione della proposta dell'interrogante comporta.

Il Ministro: SCAGLIA.

CESARONI E NATOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si ritenga opportuno rendere funzionanti, per l'anno scolastico 1968-69, i seguenti istituti per i quali l'amministrazione provinciale di Roma ha già adottato deliberazione per l'assunzione degli oneri di sua spettanza: istituti tecnici industriali: Monte Porzio, Albano. Istituti commerciali e per geometri: Guidonia, Montecelio, Segni, Albano, Pomezia, Campagnano. Licei scientifici: Grottaferrata, Genzano.

Gli interroganti fanno presente che per alcuni di questi istituti la deliberazione di assunzione di oneri risale la 1964 e che in ogni caso il loro funzionamento corrisponde ad improcrastinabili esigenze della popolazione scolastica della provincia di Roma. (4-00125)

RISPOSTA. — Si fa presente che a decorrere dal 1° ottobre 1968 è stata istituita in Guidonia Montecelio la prima classe di una sezione staccata di istituto tecnico commerciale.

Le altre richieste di nuove istituzioni, cui si riferisce l'interrogante, non sono state accolte per i motivi che seguono.

1) Monteporzio Catone: considerata l'esiguità del numero di frequentanti la terza classe di scuola media (57 alunni) e gli ottimi collegamenti del centro di Monteporzio con Frascati (ove funziona un istituto tecnico industriale), la richiesta non presentava carattere di necessità e di urgenza.

2) Albano Laziale: Per quanto concerne gli istituti industriale, commerciale e per geometri, funzionano già *in loco* un liceo classico con 14 classi e 342 alunni e un istituto professionale per il commercio con 15 classi e 348 alunni. Pertanto, un nuovo istituto non avrebbe avuto la sufficiente vitalità, considerato che i frequentanti la terza classe di scuola media sono 310.

3) Le esigenze scolastiche del comune di Segni risultano soddisfatte nel settore della istruzione tecnica commerciale e per geometri dall'istituto di tale tipo funzionante ad Anagni (40 chilometri) e frequentato da 495 alunni.

4) A Pomezia funziona già una sezione staccata di istituto tecnico industriale. La istituzione di un istituto tecnico commerciale e per geometri avrebbe determinato una contrazione di alunni nella sezione predetta, pregiudicandone lo sviluppo.

5) A Campagnano, gli alunni frequentanti la terza classe di scuola media di Campagnano e dei comuni vicini assommano complessivamente a 99. L'istituto tecnico commerciale sarebbe sorto quindi senza sufficienti garanzie di sviluppo.

6) A Grottaferrata gli alunni frequentanti la terza classe di scuola media di Grottaferrata sono 147. Considerato che il comune dista poco più di 3 chilometri da Frascati, ove funzionano numerose istituzioni scolastiche di secondo grado, l'istituzione di un liceo scientifico non aveva carattere di necessità e di urgenza.

7) A Genzano gli alunni frequentanti la terza classe di scuola media in Genzano sono 153 ai quali si devono aggiungere 34 alunni della sezione staccata di scuola media di Nemi. Il numero degli alunni suddetti e la posizione del comune di Genzano situato a circa chilometri 5 da Albano e 10 da Velletri (località nelle quali funzionano tutti i tipi di istituzioni scolastiche, compresa una sezione di liceo scientifico a Velletri), non rendevano necessaria l'istituzione di un liceo scientifico.

Il Ministro: SCAGLIA.

CIAMPAGLIA. — Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali. — Per conoscere se sia vero che il mancato incontro tra le parti, per lo sciopero dei marittimi delle aziende del gruppo Finmare, sia da attribuire all'assenza per ferie dei dirigenti responsabili della Federlinea e della Finmare. Difatti la Federlinea avrebbe chiesto la riconvocazione delle parti dopo il 26 agosto 1968.

Se ritengano di intervenire perché vengano prese tutte quelle iniziative, e tra queste l'incontro tra i sindacati e le società di preminente interesse nazionale, per scongiurare un nuovo sciopero ed eliminare il grave disagio dei lavoratori del mare ed in modo particolare dei passeggeri e delle popolazioni

delle zone insulari, nonché il conseguente grave nocimento al turismo nazionale ed internazionale. (4-01175)

RISPOSTA. — Questo Ministero — pur seguendo lo svolgimento dell'agitazione in corso — non è potuto entrare, nell'agosto 1968, nel merito dei motivi che hanno dato luogo alla vertenza dei marittimi delle aziende del gruppo Finmare in quanto, in quella fase, le parti non ritennero opportuno indirizzarsi al dicastero stesso.

Solo in un successivo momento fu richiesto un intervento del Ministero, che cercò di agevolare l'incontro delle parti sui problemi di maggiore interesse.

È noto che le trattative sono tuttora in corso ed è auspicabile che si pervenga al più presto ad una soluzione che scongiuri i disagi ed i danni paventati dall'interrogante.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

COTTONE. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per assicurare il servizio medico-ospedaliero nella città di Salemi (Trapani) colpita cinque mesi fa dal terremoto, in considerazione del fatto che l'ospedale improvvisato è del tutto privo di attrezzature, a cominciare dalla sala operatoria, e che il disagio della cittadinanza, è assai grande per la mancanza di un servizio indispensabile. (4-00300)

RISPOSTA. — A seguito del sisma del 14 e 15 gennaio 1968, l'edificio dell'ospedale civile Vittorio Emanuele III di Salemi ha subito delle lesioni, lesioni che, a causa anche di successive scosse hanno compromesso l'agibilità del nosocomio stesso.

Gli ammalati sono stati trasferiti in un edificio scolastico in legno che però non consente il normale svolgimento dell'attività ospedaliera, in particolare per quanto riguarda l'impossibilità di allestire una sala operatoria ed un adeguato servizio di radiologia.

Pertanto questa amministrazione, rendendosi conto della necessità di assicurare un'adeguata assistenza ospedaliera alla popolazione della zona, ha dato incarico al commissario dell'ospedale in questione d'interessare il sindaco del comune di Salemi per l'emissione del provvedimento di requisizione della scuola agraria del posto la quale, oltre a ritenersi confacente allo scopo, è frequentata da un esiguo numero di alunni che possono essere accolti altrove.

Inoltre, ai sensi della legge 18 febbraio 1968, n. 241 è in corso di acquisto materiale da assegnare ai vari ospedali, ivi compreso quello di Salemi.

Comunque, nel fare presente che nel piano regionale per l'edilizia ospedaliera è prevista la costruzione di un ospedale di zona della capacità ricettiva di 150 posti letto a Salemi, si assicura che questa amministrazione non mancherà di seguire attentamente la situazione prospettata ai fini di una sollecita normalizzazione dell'assistenza ospedaliera nel summenzionato comune.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

D'ALESSIO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per assicurare il rifornimento idrico della popolosa borgata di San Martino in comune di Priverno (Latina) alla quale il consorzio degli Aurunci, gestore dell'attuale acquedotto, ha completamente sospeso le erogazioni dell'acqua potabile con gravissimo disagio della popolazione. (4-00056)

RISPOSTA. — La borgata San Martino del comune di Priverno è rifornita idricamente dall'acquedotto Fiumicello e non da quello degli Aurunci.

Esistono in detta borgata cinque fontane pubbliche, delle quali due funzionano ininterrottamente, mentre le altre ad orario.

Inoltre 30 nuclei familiari su 72 usufruiscono di condutture domiciliari.

L'approvvigionamento idrico in questione, sebbene qualche volta abbia subito interruzioni dovute a forza maggiore (rottura delle tubature, ecc.), allo stato attuale è ripreso regolarmente.

Il Ministro della sanità: ZELIOLI LANZINI.

D'ANGELO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e come intendano intervenire per indurre la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Napoli a perseguire indirizzi col personale dipendente confacenti ad una amministrazione pubblica di uno Stato democratico che esalta e non mortifica il lavoro umano.

L'interrogante allo scopo, oltre a richiamare le numerose e ripetute pubbliche denunce dei sindacati dei lavoratori circa le punizioni e i trasferimenti cui sono sottoposti i lavoratori stessi e i dirigenti sindacali in conseguenza dell'esercizio di loro diritti

democratici e sindacali, segnala all'attenzione dei ministri la situazione ambientale dei reparti di lavorazione e, segnatamente, quella dei reparti interni dell'ufficio corrispondenza e pacchi della posta centrale di Napoli.

Questi reparti, nei quali operano circa 250 lavoratori, sono stati tratti da locali di « risulta » situati in luoghi umidi e senza luce, e sono forniti di servizi igienici assolutamente insufficienti. Essi sono infestati dalla presenza dei ratti e di parassiti di più specie, per la cui distruzione recentemente è stato deciso di utilizzare insetticida prodotto per la lotta antiparassitaria in ambienti rurali e in locali adibiti per l'alloggio di bestie (stalle, scuderie, ecc.), con immediate ripercussioni sullo stato fisico dei lavoratori.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere in particolare se i ministri ritengano di promuovere una specifica indagine per la adozione di misure atte ad ottenere che nell'ambiente di lavoro specificamente menzionato siano applicate le vigenti norme per l'igiene e la sicurezza del lavoro, nonché ad impedire che abbiano a ripetersi atteggiamenti di spregio della personalità e della salute umana. (4-00451)

RISPOSTA. — La indeterminatezza delle critiche mosse al comportamento degli organi responsabili della direzione provinciale postale di Napoli nei confronti del personale colà applicato non consente di dare precisazioni al riguardo. A ciò si potrà provvedere ove siano forniti concreti elementi con riferimento a fatti e persone determinati.

Comunque si fa presente che i provvedimenti adottati a carico del personale dipendente risultano tutti originati da mancanze disciplinari obiettivamente accertate dai dirigenti degli uffici e confermate da regolari inchieste ispettive.

Per quanto concerne le condizioni igienico-ambientali dei reparti dell'ufficio corrispondenze e pacchi di Napoli, si assicura che detti locali sono stati e sono oggetto di particolare attenzione della direzione provinciale postale di Napoli e del locale ispettore sanitario postale.

Devesi comunque far presente che dai vari rilievi igrometrici effettuati da apposite commissioni ispettive tecnico-sanitarie non sono emersi elementi di preoccupazione soprattutto dopo che si è provveduto alla nuova pavimentazione della parte del locale a quota più bassa, realizzata con marmette di graniglia e cemento con sottoposto strato di lana-vetro per assicurare un migliore isolamento termico.

Si soggiunge che, a seguito di un sopralluogo eseguito in data 20 giugno 1968 da funzionari del citato ispettorato sanitario, nei locali del predetto ufficio furono apposti nastri insetticidi (SNIP-Geigj), essendo stata accertata la presenza di zanzare soprattutto durante le ore notturne.

L'apposizione di detti nastri provocò la protesta di una parte del personale, determinata certamente da fattori psicologici, dato che le istruzioni del prodotto ne indicavano l'uso, tra l'altro, per stalle e ricoveri di animali e magazzini, cioè per quei locali ove si può verificare facilmente l'invasione di insetti.

Pertanto, pur essendo il sistema adottato assolutamente innocuo per il personale, tanto che il menzionato prodotto viene largamente usato anche in ville di tipo di lusso, si è provveduto a rimuovere tutti i nastri insetticidi, procedendosi nel contempo ad una radicale disinfestazione degli esterni e degli interni dei locali, anche con l'uso di prodotti liquidi murali.

Si può pertanto affermare che il lavoro si svolge in condizioni igienico-ambientali oggettivamente soddisfacenti.

Comunque, al fine di apportare ogni possibile miglioramento, questa amministrazione, a seguito di suggerimenti formulati dai propri organi tecnici, nonché dall'ispettorato provinciale del lavoro e dal medico provinciale, ha disposto l'esecuzione di alcune opere atte a soddisfare pienamente le necessità igienico-sanitarie dei predetti ambienti e specificamente:

- a) allestimento di locali convenientemente destinati ad uso spogliatoio;
- b) aumento del numero dei lavandini;
- c) miglioramento della ventilazione e dell'illuminazione artificiale.

Con l'esecuzione dei lavori in parola saranno del tutto eliminati gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DE LUCA.

D'AQUINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui, al preciso quesito rivolto da talune amministrazioni ospedaliere, il Ministero della sanità ha risposto che il trattamento previsto dalla circolare dell'ottobre 1967, n. 184, relativo alla nuova corresponsione dovuta ai sanitari ospedalieri a cui erano assegnate 300 lire al giorno come indennità di rischio non doveva intendersi estensibile anche ai direttori sanitari.

Ora, a parte che in taluni ospedali le amministrazioni hanno giustamente superato positivamente questa interpretazione conceden-

do già l'indennità di rischio ai direttori sanitari, ci sembra più che giusto che venga a tutti esteso tale beneficio quando si pensa che, come accade a Messina, fra i reparti infettivi il direttore sanitario dirige il lebbrosario. Sarebbe quindi veramente assurdo continuare a privare del trattamento loro dovuto proprio quei sanitari che per essere investiti di responsabilità direzionale di vigilanza e di controllo su tutti i reparti di un ospedale devono per obbligo e dovere occuparsi anche e soprattutto di quelli infettivi. (4-00836)

RISPOSTA. — Come è noto, in tema di applicazione delle norme relative alla concessione dell'indennità di rischio al personale ospedaliero, questa amministrazione è dell'avviso di limitare tale beneficio soltanto a quel personale addetto stabilmente in reparti o servizi specificamente previsti da leggi o accordi.

Un diverso indirizzo, che qualche ospedale avesse seguito al riguardo non potrebbe certamente essere incoraggiato sul piano generale, anche in considerazione del fatto che riconoscere valide, ai fini dell'erogazione dell'indennità di rischio, le prestazioni saltuarie effettuate dai direttori sanitari nell'esercizio delle attribuzioni di istituto, provocherebbe inevitabilmente analoga richiesta da parte di altro personale (esempio: analisti) per il quale ricorrono le stesse condizioni.

Tutto ciò comporterebbe nuovi oneri a carico delle finanze ospedaliere, per il momento non sostenibili, tanto più che l'attuale incidenza media delle spese per il personale (circa il 70 per cento della intera gestione) consiglia, nell'interesse del livello qualitativo dell'assistenza agli infermi, un responsabile seppur momentaneo contenimento della spesa.

Quindi in conformità di dette disposizioni nessuno dei sanitari in servizio presso gli ospedali civili riuniti di Messina percepisce attualmente l'indennità di rischio, in quanto presso detto mosocomio non vi sono in funzione reparti per i quali è prevista l'indennità medesima.

Per quanto riguarda in particolare il riferimento alla situazione del direttore sanitario dell'ospedale in questione, il quale non dirige un lebbrosario situato su di un poggio dislocato fuori dell'ospedale medesimo, ma soltanto, ai sensi dell'articolo 22 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, svolge compiti organizzativi e di vigilanza anche nei confronti de lebbrosario stesso, in base a quanto sopra precisato, nessuna indennità di rischio gli è dovuta.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

D'AURIA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se e come intendano intervenire affinché gli amministratori del comune di Grumo Nevano (Napoli) eliminino il deposito dei rifiuti solidi urbani sito alla periferia della città ed a pochissima distanza dal rione INA-Casa abitato da un centinaio di famiglie per il fatto che con l'incenerimento degli stessi si ammorbida e rende irrespirabile l'aria per cui sere addietro centinaia di famiglie hanno dovuto recarsi alla sede municipale per protestare contro tale situazione che perdura da tempo; per sapere, inoltre, se non s'intenda accertare il perché la civica amministrazione ha comprato, tempo addietro, un inceneritore dei rifiuti solidi urbani, costato circa 10 milioni e che, in effetti, non è mai entrato in funzione con grave danno finanziario per il comune, e per addebitare eventualmente agli amministratori la incauta spesa. (4-00188)

RISPOSTA. — Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel comune di Grumo Nevano è gestito in appalto da una ditta privata la cui attività non risulta abbia dato luogo a lamentele da parte della popolazione.

In realtà, si è accertato che gli inconvenienti igienici rilevabili in detto comune sono determinati dall'incenerimento dei residuati delle lavorazioni di pellame delle locali industrie di calzature. Sin dal 1965, l'amministrazione comunale ha vietato, con apposita ordinanza, il deposito e l'incenerimento dei detti residuati. Recentemente sono state impartite disposizioni agli organi di polizia perché venga intensificata l'azione di vigilanza, specialmente nelle ore notturne, nelle zone adiacenti alle dette industrie e perché venga fatta rigorosamente osservare la citata ordinanza.

Per quanto concerne, poi, l'inceneritore dei rifiuti solidi urbani, fornito nel 1964 dalla ditta IMEF all'amministrazione comunale, previa apposita deliberazione, e poi non utilizzato anche per il parere contrario alla relativa installazione espresso dalla commissione provinciale di cui all'articolo 24 della legge 20 marzo 1941, n. 366, si precisa che, già nel procedere all'acquisto dell'apparecchio, l'amministrazione aveva considerato la possibilità di ottenere dalla ditta fornitrice un'eventuale permuta dello stesso con altro di maggiore portata.

Infatti, dall'importo totale del nuovo impianto, della capacità oraria di chilogrammi 900-1000, acquistato dalla ditta IMEF, in base alla deliberazione 11 novembre 1956, n. 223,

per la somma di lire 22.100.000, verranno detratte lire 2.250.000 finora versate dal comune in conto pagamento della precedente fornitura.

Per l'attivazione del nuovo impianto, si è in attesa che la commissione provinciale sopracitata esprima il proprio parere in ordine all'ubicazione.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

D'AURIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia stato portato a conclusione l'espletamento del concorso per l'assunzione di 1.164 fattorini nel ruolo organico della carriera ausiliaria degli agenti di esercizio (tabella S), indetto con decreto ministeriale 1° marzo 1965, n. 1566, e, nel caso negativo, a quale fase esso è pervenuto. (4-01540)

RISPOSTA. — La commissione esaminatrice ha già fatto pervenire all'ufficio concorsi, nell'agosto 1968, la graduatoria di merito relativa al concorso in oggetto.

In atto è in corso la richiesta dei titoli preferenziali sulla base dei quali sarà predisposta la graduatoria definitiva e la conseguente chiamata in servizio dei vincitori.

Il Ministro: DE LUCA.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali siano i veri motivi che lo hanno indotto a procedere alla revoca dell'incarico di commissario straordinario agli ospedali riuniti di Napoli al funzionario che da due anni amministra il più importante ente ospedaliero della provincia affinché possa apparire chiaro alla pubblica opinione che nella circostanza non si è voluto allontanare detto funzionario solo perché venne nominato dal precedente ministro socialista della sanità, come finora è stato apertamente sottolineato da tutta la stampa cittadina e nelle assemblee dei dipendenti che hanno minacciato perfino l'astensione dal lavoro in difesa della continuità amministrativa dell'ente assicurata dall'attuale commissario.

Se ritenga che un tempestivo chiarimento dell'amministrazione sanitaria varrebbe a salvaguardare il prestigio degli atti ministeriali dalle illazioni che sono state fatte circa il valore politico che si ritiene conferito alla manovra dell'avvicendamento.

Per sapere, inoltre, se intenda, invece di sostituire l'attuale commissario con un altro, procedere alla sollecita nomina dell'am-

ministrazione ordinaria di detti ospedali per porre fine alla gestione straordinaria che dura ormai da due anni e perché con l'attività del normale organo amministrativo meglio possono gettarsi le basi per la costituzione del nuovo ente ospedaliero ai sensi della legge 12 febbraio 1968, n. 132. (4-01208)

RISPOSTA. — La determinazione di rimuovere dalla carica l'attuale commissario di nomina prefettizia e non ministeriale degli ospedali riuniti di Napoli, funzionario di questa amministrazione, è stata motivata, data l'attuale drammatica carenza di personale della carriera direttiva amministrativa, dall'esigenza di reimpiegare in compiti d'istituto tutti quei funzionari incaricati di svolgere funzioni commissariali presso enti ospedalieri.

Quindi il provvedimento concernente il predetto commissario non è isolato, né ha carattere personalistico, ma è stato adottato contemporaneamente ad altri analoghi, concernenti i commissari di altri ospedali.

Del resto questo Ministero, pur nella difficoltà di cui si è fatto cenno, ha consentito alla proroga di un mese per il rientro del funzionario in questione.

Comunque si dà assicurazione che, considerando estremamente necessario ed indispensabile sul piano politico ed amministrativo un riaffidamento dell'ospedale in parola all'amministrazione ordinaria, espressione della collettività civica napoletana, è stato interessato in tal senso il prefetto di Napoli il quale sta provvedendo ad avviare la procedura per la ricostituzione degli organi ordinari dell'ente in questione.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

di MARINO, CACCIATORE, AMENDOLA PIETRO e BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno indire le elezioni nella prossima tornata autunnale anche nel comune di Pontecagnano (Salerno) per poter immediatamente ricostituire una amministrazione ordinaria, libera espressione della cittadinanza, evitando così una lunga gestione commissariale, in armonia con il dettato della legge e con una corretta prassi democratica. (4-01634)

RISPOSTA. — In data 6 settembre 1968 oltre la metà dei componenti il consiglio comunale di Pontecagnano si sono dimessi dalla carica.

Poiché non sono ancora scaduti i termini di legge per la gestione straordinaria dell'ente, il prefetto di Salerno non ha ritenuto

di indire le elezioni per la rinnovazione di quel consesso in occasione del prossimo ciclo autunnale di elezioni amministrative.

Il Ministro: RESTIVO.

DI MAURO, INGRAO, ESPOSTO e SCIPIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se, a conoscenza della gravissima tensione esistente a Lanciano (Chieti) — due scioperi generali in una settimana, gravi incidenti avvenuti durante il secondo sciopero generale di ieri — derivante dal minacciato licenziamento di 400 tabacchine da parte dell'ATI, intendano prendere i provvedimenti opportuni con la massima urgenza.

Lo stato di tensione tende ad aggravarsi sempre di più, le tabacchine occupano lo stabilimento ATI dal 28 maggio 1968, il sindaco e la giunta comunale si sono dimessi e la città intera è percorsa da un fremito di indignazione e di rivolta contro l'ultima ingiustizia che si consuma a suo danno e contro lo stato di depressione economica, sempre più accentuato, di Lanciano e della Valle del Sangro.

Gli interroganti invitano il Presidente del Consiglio e gli altri ministri a fornire immediate garanzie per il mantenimento degli attuali livelli di occupazione per lo stesso numero di settimane lavorative degli anni precedenti, a fornire uguali garanzie per il mantenimento in vita della ferrovia Sangritana.

In particolare si invitano, allo scopo di mantenere anche per il futuro gli attuali livelli di occupazione all'azienda ATI, i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze a predisporre, nell'ambito delle rispettive competenze, un piano di sviluppo della coltivazione dei tabacchi chiari americani *Burley e Maryland* che, oltre a trovare un mercato favorevole, possono fornire alte rese per ettaro date le condizioni climatiche e la natura dei terreni.

Tale giudizio sulla vocazione alla tabacchicoltura della zona del Sangro trova conferma nei pareri espressi da un comitato tecnico della CEE e in un recente studio del CNEL. (4-00040)

RISPOSTA. — La prospettata situazione dell'economia frentana e dei problemi connessi al suo sviluppo è attentamente seguita dai vari dicasteri interessati.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione dell'Azienda tabacchi italiani di Lanciano, il cui recente ammodernamento degli

impianti ha suscitato apprensioni da parte delle autorità locali e nell'ambito delle maestranze tuttora occupate nello stabilimento, occorre premettere che la stessa società, allo scopo di evitare qualsiasi riduzione del livello di occupazione operaia nella zona, ha ritardato per diversi anni l'impiego della meccanizzazione nei procedimenti di lavorazione, continuando, per ciò stesso, a produrre con sistemi evidentemente superati dalle più moderne tecniche produttive altrove in atto.

Poiché tale condotta, se ulteriormente protratta, avrebbe portato a conseguenze negative sul grado di produttività dello stabilimento, si è reso necessario realizzare, recentemente, un impianto di manipolazione meccanica, al fine di conseguire una conveniente economia sui costi, in relazione anche alle tariffe di vendita del tabacco fissate in funzione delle lavorazioni meccaniche.

Ciò nondimeno, l'Azienda tabacchi italiani di Lanciano, per l'intero ciclo di manipolazione del tabacco raccolto nel 1967, ha ugualmente occupato circa 600 unità lavorative impiegando le maestranze parte per l'utilizzazione dell'impianto meccanico e parte per il lavoro di cernita a mano.

La vertenza a cui si fa riferimento è stata appunto originata da una proposta dell'ATI di impiegare per il prossimo anno il solo impianto meccanico; eventualità, questa, che potrebbe comportare l'utilizzazione di tutte le 600 unità lavorative finora occupate, unicamente, però, attraverso la realizzazione di due turni giornalieri di lavoro.

Ne conseguirebbe certamente un'accelerazione dei tempi di lavorazione, ma, al tempo stesso, una riduzione, per le tabacchine, dei periodi di occupazione stagionale.

Alla cennata situazione, per altro, è stato possibile temporaneamente ovviare a seguito di intese intercorse presso il Ministero del lavoro. In conseguenza dell'accordo raggiunto, la società, pur consapevole del grave sacrificio economico che dovrà sopportare e che inciderà negativamente sui risultati di bilancio, si è impegnata a soprassedere ancora per un anno all'adozione del doppio turno di lavoro, garantendo a tutte le maestranze, come per il passato, un periodo di occupazione sufficiente per il conseguimento del sussidio di disoccupazione.

Si sa che le misure predisposte non risolvono appieno il problema di base, che resta quello di apprestare condizioni atte a favorire lo sviluppo dell'economia di zona.

A tal riguardo iniziative sono già in corso per un incontro tra i vari organi dei dicasteri

competenti, con lo scopo di analizzare a fondo la situazione dello stabilimento ATI di Lanciano e ricercare soluzioni idonee a promuovere l'espansione produttivistica, anche nell'ambito della programmazione regionale.

Aggiungesi, inoltre, che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha recentemente assicurato al consorzio di bonifica ed irrigazione delle valli del Sangro ed Aventino, con sede in Lanciano, il finanziamento di numerose opere di bonifica, la cui esecuzione, connessa ad auspicabili iniziative private e ad ulteriori interventi pubblici, potrà contribuire ad agevolare l'occupazione della manodopera locale, notoriamente volenterosa e capace.

Per ciò che concerne le segnalate preoccupazioni sulla sorte della ferrovia Sangritana, si fa presente, infine, che la commissione interministeriale di studio delle ferrovie in concessione ha classificato detta ferrovia fra quelle da sostituire con autoservizio, considerata la sua scarsissima utilizzazione da parte delle popolazioni servite.

Nessuna decisione è stata, però, adottata a tale riguardo.

Il Ministro delle finanze: FERRARI-AGGRADI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica concernente l'istituzione dello istituto magistrale in Taurianova (Reggio Calabria), stante l'urgente necessità, prospettata e documentata dalla locale amministrazione comunale, che con il prossimo anno scolastico sia operante, e in grado di soddisfare le numerose richieste di frequenza, tale tipo di scuola. (4-00008)

RISPOSTA. — La richiesta di istituire nel comune di Taurianova un istituto magistrale non è stata accolta per diversi ordini di motivi.

Innanzitutto perché gli alunni del predetto comune possono avvalersi dell'istituto magistrale di Locri che dista 16 chilometri. In secondo luogo perché le esigenze degli alunni del comune in questione nel campo dell'istruzione secondaria post-obbligatoria sono sufficientemente soddisfatte dall'istituto commerciale e per geometri nonché da scuole professionali per l'agricoltura e per il commercio tutti funzionanti a Taurianova.

Infine perché le scarse possibilità di occupazione dei diplomati da istituto magistrale sconsigliano di incrementare il numero di scuole di tale tipo.

Il Ministro: SCAGLIA.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1968

FORTUNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza di una serie di provvedimenti che privano la città di Udine di tutti gli uffici pubblici a carattere regionale e se sia a conoscenza, in questo quadro, della ingiustificabile decisione di trasferire a Trieste anche i servizi tecnici distrettuali ENEL, contro ogni accordo a suo tempo stipulato.

Per sapere inoltre se sia a conoscenza della grave ripercussione psicologica che tutto ciò genera nella città e nella provincia di Udine, con profonde conseguenze su un deprecato sorgente separatismo.

(3-00119, già orale).

RISPOSTA. — In base al disposto dell'articolo 6, punto 10, dello statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1965, n. 1720, al consiglio di amministrazione dell'ENEL è attribuita la piena facoltà di deliberare « la strutturazione e la regolamentazione tecnica ed amministrativa dei vari servizi, nonché la istituzione e la soppressione delle sedi nell'ambito dell'organizzazione territoriale dell'Ente ».

Ciò premesso, è da tener presente che i principi direttivi dell'organizzazione territoriale dell'ENEL, approvati nel novembre 1963 dal consiglio di amministrazione dello ente, stabiliscono che i distretti debbono avere competenza regionale.

Tali organi svolgono quindi le attività operative inerenti la distribuzione dell'energia elettrica nell'ambito regionale e pertanto la loro sede naturale non può che essere il capoluogo della regione.

Per il distretto del Friuli-Venzia Giulia la sede è stata fissata nella città di Trieste, che la legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 ha eletto capoluogo della regione omonima.

Per altro nella prima fase organizzativa del distretto, solo una parte degli uffici tecnici — quella alla quale è addotto personale proveniente prevalentemente dalla ex società Friulana di elettricità — è stata provvisoriamente lasciata a Udine. Ciò non ha dato finora inconvenienti per alcuni di detti uffici, mentre per altri la separazione della sede di distretto ha invece determinato notevoli intralci e aggravati nell'espletamento del servizio, soprattutto a danno del servizio reso all'utenza.

Si è reso quindi necessario riunire una parte minore dei reparti rimasti a Udine agli altri del distretto, in funzione soprattutto di un migliore coordinamento delle attività tecniche della distribuzione da esso svolte.

È però da segnalare che a Udine al posto della ex società friulana l'ENEL ha istituito una sede di zona, cioè un organo in grado di intrattenere direttamente con gli utenti tutti i rapporti di carattere tecnico, commerciale ed amministrativo. Inoltre a Udine sarà prossimamente costituita la sede di un gruppo impianti, unità molto più importante dei reparti in corso di trasferimento e alla quale sarà affidata la responsabilità della gestione degli impianti idroelettrici del comprensorio di competenza.

Pertanto mentre il trasferimento a Trieste riguarda pochi dipendenti, la città di Udine, quale sede di zona nonché del gruppo impianti, rappresenta un centro di notevole importanza nell'ambito dell'organizzazione territoriale dell'ENEL, presso il quale presteranno la loro attività un complesso di ben 350 lavoratori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza:

a) del pericolo continuo a cui sono esposti gli abitanti ed in particolare i bambini del quartiere San Nicola (via Ferraioli - Lecce), per la esistenza, nella zona, di numerose e profonde cave (distanti poche decine di metri dalle case di abitazione), le quali — per la maggior parte — non presentano alcuna garanzia di sicurezza perché prive di recinzione;

b) dei pericoli gravissimi, per la sanità pubblica, derivanti dal continuo travaso in alcune di dette cave di acque luride di fognatura e permanentemente ristagnanti.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di dare una soluzione radicale e definitiva agli inconvenienti rappresentati. (4-00730)

RISPOSTA. — L'agglomerato urbano costituente il quartiere San Nicola dell'abitato di Lecce sorge in prossimità di alcune cave di pietra leccese.

Sin dal 1961 l'amministrazione comunale di Lecce, nel far presente che l'ulteriore protrarsi dell'esercizio delle cave attive del Borgo San Nicola era da ritenere insostenibile, sia per la mancanza di una rete viaria per lo smaltimento del prodotto cavato sia per la incolumità della popolazione stessa, propose al distretto minerario di Napoli la chiusura di tutte le cave in esercizio nella zona.

Il distretto minerario, non ravvisando la necessità di chiudere le cave, si limitò a prescrivere accorgimenti tecnici, così come previsto dalla legge.

Sta di fatto, comunque, che è rimasta in esercizio una sola cava che, per altro, lavora saltuariamente dato che il materiale estratto non è più utilmente impiegato a causa del costo elevato di lavorazione.

Nel contempo lo stesso comune diffidò i proprietari delle cave a recintare opportunamente, a norma di legge, tutte le cave, sia quelle in esercizio sia quelle spente.

In esecuzione di tale disposizione, tutte le cave esistenti venivano provviste di regolare recinzione. In brevi tratti vi è qualche cencio caduto per effetto di atti di vandalismo, per cui i proprietari saranno diffidati a provvedere alle opere di ordinaria manutenzione.

Per quanto concerne il problema della fognatura nera del Borgo San Nicola, è stato in effetti rilevato che in una cava, limitrofa ad una palazzina per i senza tetto, sono state abusivamente convogliate le acque di fognatura nera provenienti dalla palazzina stessa.

Al riguardo l'amministrazione comunale concesse la licenza di costruzione (23 gennaio 1959 n. 935) alle seguenti condizioni: « siano a totale carico dell'EDILOPER gli allacciamenti di tutti i servizi e che l'ente provveda alla recinzione delle cave esistenti sulla strada di accesso con muro in cenci di pietra leccese, alto non meno di 3 metri, alla sistemazione della strada di accesso ed alla illuminazione della stessa ».

Poiché tali adempimenti si limitarono alla recinzione, l'amministrazione comunale non concesse la prescritta abitabilità. Ciononostante gli alloggi vennero assegnati e di fatto occupati.

L'amministrazione comunale, comunque, preoccupata delle necessità degli assegnatari dell'anzidetta palazzina e di tutti gli abitanti della borgata, ha impostato le pratiche necessarie per la risoluzione di alcuni problemi di fondo, quali quello della rete fognante nera, della rete di pubblica illuminazione e della rete viaria.

Allo stato, è interessata l'approvazione del progetto generale di sistemazione della rete di fognatura nera dell'abitato, redatto dall'EAAP dell'importo complessivo di lire 3.800.000.000.

Per ora è stato ammesso a contributo da parte di questo Ministero il primo stralcio dell'opera per un importo di lire 40 milioni.

Nel progetto stralcio quarto lotto dell'importo di lire 530 milioni, è prevista, tra l'al-

tro, la costruzione del collettore principale della lunghezza di metri 2.800 che collegherà il Borgo San Nicola alla rete nera cittadina.

Per assicurare l'igiene dell'abitato, l'ufficio sanitario del comune è stato incaricato di effettuare periodiche disinfezioni.

Si informa, infine, che il medico provinciale è intervenuto presso l'Istituto autonomo case popolari, che ha in gestione detti alloggi, affinché, nelle more della definitiva sistemazione, il problema dell'allontanamento dei rifiuti liquidi affluenti dalla palazzina di cui trattasi possa trovare una più razionale soluzione.

Il Ministro della sanità: NATALI.

FRASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali non è stata ancora approvata da parte della commissione finanze locali la nuova pianta organica della provincia di Cosenza.

L'interrogante fa presente che il consiglio provinciale di Cosenza ha approvato detta pianta organica sin dal 6 ottobre 1964 e che, pertanto, a causa del lungo periodo finora decorso, vivo è il malcontento esistente sia tra gli amministratori sia tra i dipendenti provinciali.

L'interrogante fa, altresì, presente che, come risulta dagli atti in possesso della commissione finanza locale, la pianta organica della provincia di Cosenza attualmente in vigore è del 1949 mentre, da allora ad oggi, sono notevolmente accresciuti i compiti dell'amministrazione provinciale a seguito della dilatazione dei servizi già esistenti e la creazione di nuovi. Si pensi alla accresciuta lunghezza della rete stradale che, nel 1949 era di chilometri 1266+435, mentre oggi è di chilometri 1874+775; alla istituzione di nuove scuole, alcune delle quali sono costrette a funzionare senza personale di segreteria e senza bidelli; all'istituzione di nuovi centri di assistenza medico (centro di igiene mentale; centro audiologico, ecc.); agli oneri derivanti alla provincia dall'applicazione della legge speciale per la Calabria; a tutta una serie di nuove iniziative che l'ente provincia è abilitato a prendere nel nuovo contesto politico, economico e sociale del paese.

Dagli atti risulta, inoltre, che i coefficienti sulla base dei quali vengono corrisposte le retribuzioni ai dipendenti sono bassissimi e che pongono la provincia di Cosenza all'ultimo gradino nella graduatoria nazionale delle province per il trattamento economico ai propri dipendenti. (4-01353)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Cosenza, con deliberazioni rispettivamente del 6 ottobre 1964, n. 39, del 12 maggio 1966, n. 21, e del 31 maggio 1967, n. 81, ha proceduto alla riforma del regolamento organico del personale, prevedendo in particolare: l'incremento dei posti in organico da 380 a 1.077 unità, mediante la istituzione di 765 nuovi posti e la soppressione di 68, con un aumento complessivo di 697 unità; la revisione dei livelli retributivi, mediante l'istituzione di nuove classi di stipendio e il miglioramento degli aumenti periodici.

Su tali deliberazioni la GPA ha espresso, nella seduta del 10 aprile 1968, il parere prescritto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, numero 968.

La fase istruttoria è stata solo di recente definita, essendo risultata particolarmente laboriosa per la complessità delle riforme contemporaneamente proposte che, altresì, comportano un aumento iniziale di spesa in lire 1.253.855.368, oltre gli oneri riflessi.

Le deliberazioni citate saranno sottoposte all'esame della commissione centrale per la finanza locale in una delle prossime sedute.

Il Ministro: RESTIVO.

GESSE NIVES E LOPERFIDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere perché il prefetto di Ferrara, il 26 agosto 1968 ha vietato — con un imponente intervento di forze polizia — una manifestazione già autorizzata, promossa dall'Alleanza dei contadini allo scopo di richiedere l'istituzione del Fondo nazionale di solidarietà per le calamità naturali in agricoltura, manifestazione tanto più comprensibile e necessaria ove si consideri la gravità dei danni arrecati alla frutticoltura ferrarese dalle ultime note grandinate, e per conoscere nel contempo perché abbiano avuto luogo manifestazioni fasciste a scopo provocatorio ma pienamente autorizzate. (4-01242)

RISPOSTA. — La camera del lavoro di Ferrara il 22 agosto 1968 preannunciava una pubblica manifestazione da tenersi in quel capoluogo il successivo giorno 26, allo scopo di sollecitare la concessione di provvidenze in favore degli agricoltori danneggiati dalla grandine.

Il programma prevedeva lo svolgimento di due cortei con trattori e macchine agricole che, confluendo da talune località della provincia, avrebbero attraversato le principali vie cittadine fino alla centrale piazza Trento

e Trieste, dove avrebbe avuto luogo un comizio.

Poiché detta manifestazione avrebbe arrecato grave intralcio alla circolazione stradale in città e provincia, il questore, con provvedimento del 23 agosto, notificato lo stesso giorno, la vietava ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Si soggiunge che nella città di Ferrara hanno avuto luogo, il 22 o il 25 agosto, manifestazioni organizzate da studenti ed insegnanti locali in segno di solidarietà con il popolo cecoslovacco, le quali, per le diverse modalità di svolgimento, non hanno dato motivo a divieto.

Il Ministro: RESTIVO.

GIANNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire presso l'Istituto autonomo delle case popolari di Bari:

a) per sollecitare la definizione della pratica relativa alla concessione in proprietà, agli attuali assegnatari, degli alloggi costruiti in quella città — via Re David Vigna Laura — con la legge n. 1367;

b) perché si provveda a dotare il predetto complesso edilizio di autoclavi, al fine di garantire la normale erogazione dell'acqua potabile, che attualmente non arriva ai piani superiori per cui molte famiglie spesso restano senz'acqua;

c) per adeguare alle esigenze degli abitanti della zona la rete fognante interna, che è divenuta insufficiente poiché ad essa sono stati collegati altri alloggi privati costruiti nella medesima zona dalla ditta Mazzinetti, appaltatrice dei lavori di costruzione degli appartamenti popolari di cui innanzi;

d) per una revisione generale e, se necessario, alla costituzione dell'impianto di riscaldamento, che fin dall'assegnazione delle case (anno 1964) ha funzionato in modo assai difettoso;

e) per conoscere quale prezzo sarà chiesto a ciascun assegnatario per il riscatto degli alloggi predetti ed i criteri seguiti per la sua determinazione. (4-00791)

RISPOSTA. — Gli alloggi costruiti in Bari — via Re David (contrada Vigna Laura) sono stati realizzati con un mutuo assistito dal contributo statale in applicazione della legge 26 ottobre 1960, n. 1327 a cura dell'IACP di Bari.

I 72 alloggi realizzati sono stati assegnati in locazione semplice nell'agosto del 1964 e,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1968

finora sono state avanzate n. 25 domande di riscatto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e legge 27 aprile 1962, n. 231.

L'Istituto case popolari della provincia di Bari ha recentemente ultimato le pratiche relative all'esonero venticinquennale dell'imposta sui fabbricati e all'accatamento delle singole unità immobiliari per cui fra breve potrà inviare al locale ufficio del genio civile tutti gli atti per la determinazione del prezzo di cessione in proprietà degli alloggi richiesti dagli assegnatari.

Trattandosi di alloggi ultimati dopo il 1° luglio 1961, tale prezzo di cessione sarà determinato ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 aprile 1962, n. 231.

Il complesso edilizio sopra citato è allacciato ad un tronco idrico stradale dell'EAAP che, per la nota carenza stagionale, non sempre eroga l'acqua con pressione sufficiente per una costante alimentazione anche dei piani alti del complesso stesso.

L'ufficio tecnico dell'IACP di Bari ha allo studio la possibilità, relativamente alla effettiva necessità ed alla spesa, di installare delle apparecchiature di sollevamento che, comunque, potrebbero sopperire alle deficienze di pressione e non già di adduzione dell'acqua potabile.

La spesa relativa ed i risultati dell'indagine tecnico-economica saranno comunicati a cura dell'istituto stesso a tutti gli assegnatari per la preventiva accettazione, in quanto essa dovrà essere considerata come miglioria degli alloggi e, quindi, a totale carico dei beneficiari medesimi.

Per quanto riguarda l'impianto di riscaldamento il predetto istituto, preoccupato da alcune anomalie riscontrate durante le decorse campagne di riscaldamento invernale dovute essenzialmente a fenomeni di squilibri termici che, saltuariamente, si verificavano, ha condotto un'apposita indagine circa il funzionamento dell'impianto incaricando uno specialista del ramo ed ha poi eseguito una serie di modifiche per costituire un soddisfacente equilibrio termico nell'utenza.

Tali lavori sono stati ultimati nel decorso mese di aprile e con la prossima stagione invernale saranno completate le operazioni di regolaggio e di collaudo.

La rete fognante del citato complesso edilizio confluisce in un collettore principale allacciato alla fogna dinamica dell'EAAP esistente sulla via Re David. Al collettore principale confluisce, anche, la rete fognante di un complesso di case private costruite dal-

l'impresa Mazzitelli contemporaneamente a quelle popolari.

Le palazzine private usufruiscono del collettore avendone acquisito il diritto attraverso una apposita convenzione, stipulata con atto pubblico il 22 marzo 1965, in cui sono regolamentati tutti i rapporti di interdipendenza tra i due complessi di case.

Il suddetto collettore a tutt'oggi non ha mai dato luogo ad inconvenienti di sorta perché in linea retta, con adeguata pendenza e di diametro sufficiente al deflusso normale dei liquami.

Gli inconvenienti lamentati, invece, sono dovuti all'ostruzione, seppure non frequente (2 casi nel 1967 ed 1 caso nel 1968), della rete fognante a servizio delle palazzine popolari a causa dei liquami, addensati da masse estranee alla fogna, che determinano delle ostruzioni per altro tempestivamente eliminate dall'intervento di una squadra appositamente attrezzata del suddetto Istituto.

Il Ministro: NATALI.

GIANNINI, GRAMEGNA E SCIONTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritenga opportuno provvedere sollecitamente alla nomina di un nuovo presidente della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della provincia di Bari, da scegliere tra le persone più qualificate e rappresentative delle categorie interessate, nella considerazione che quello attuale è in carica da ben 14 anni e che è d'uopo che tali nomine non diventino di fatto, a vita.

Per sapere, inoltre, se ritenga di dare precise disposizioni per il completo rinnovo della giunta camerale dello stesso ente per le considerazioni di cui innanzi e perché sia incluso finalmente un rappresentante della CGIL, dato che dal 1954 ininterrottamente e inopinatamente a rappresentare i lavoratori nel predetto organismo è il signor Baldassarre Guzzardo designato dalla CISL.

Tali rinnovi e l'inclusione sollecita nella giunta camerale, in veste di consiglio di amministrazione per il personale, dei tre rappresentanti del personale giusta quanto dispone il comma quinto dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1968, n. 125, renderanno più organica e rappresentativa la giunta medesima e più qualificata e più incisiva l'azione dell'ente di che trattasi. (4-01581)

RISPOSTA. — L'avvicendamento alla presidenza di una camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, non essendo

tale carica condizionata a termine di durata, presuppone, quanto meno, l'esistenza di chiari motivi di opportunità.

Nella fattispecie non si rilevano motivi validi per un provvedimento di avvicendamento, né da parte degli interroganti sono stati evidenziati aspetti che possano costituire oggetto di esame e di valutazione per una eventuale determinazione del genere.

Per quanto riguarda i componenti della giunta camerale e in particolare la nomina del rappresentante dei lavoratori, si ricorda che, in base all'articolo 9 del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, compete esclusivamente al prefetto l'adozione dei relativi provvedimenti.

Circa, infine, la richiesta di inclusione nella giunta camerale, in veste di consiglio di amministrazione per il personale, di tre rappresentanti del personale stesso, si fa presente che detta richiesta sarà presa in considerazione non appena approvato il regolamento tipo che in base all'articolo 3, comma quinto, della legge 23 febbraio 1968, n. 125, dovrà regolare tale partecipazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GIORDANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se ritenga necessario impartire disposizioni alle sezioni urbanistiche dei dipendenti provveditorati regionali alle opere pubbliche affinché per i piani di fabbricazione dei comuni il cui territorio è destinabile soltanto a costruzioni attinenti al turismo semi-residenziale (comuni montani e di turismo residenziale), e dove i terreni agricoli di valore non esistono o sono molto frazionati (decreto ministeriale 2 aprile 1968, articolo 2 punto E), il criterio della edificabilità per zone limitate e successive, venga sostituito con criterio che consenta di riconoscere come zona di espansione edificabile tutto il territorio comunale tecnicamente idoneo alla edificazione, salve restando le remore previste dalla legge n. 765 per la delimitazione, in tale estensione, di zone verdi, di rispetto paesaggistico ed ambientale di sufficiente ampiezza, nonché del decreto ministeriale 2 maggio 1968 per spazi pubblici, attività collettive, verde pubblico, ecc.

(4-01192)

RISPOSTA. — Il criterio della individuazione, nei piani regolatori generali e nei programmi di fabbricazione, delle « zone territoriali omogenee », in relazione alle quali sono stabiliti i limiti di densità, altezza o di-

stanza, nonché i rapporti tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e spazi pubblici e collettivi, è stabilito dalla legge (articolo 17 della legge 1° agosto 1967, n. 765).

Questo Ministero, pertanto, non può impartire alle sezioni urbanistiche presso i provveditorati alle opere pubbliche, disposizioni in contrasto con la lettera e con lo spirito della legge.

Tuttavia, qualora i territori dei comuni cui si riferisce l'interrogante (montani e di turismo residenziale) abbiano caratteristiche tali da renderli idonei soltanto all'utilizzazione turistica, nulla vieta che, in sede di formazione del piano regolatore o del programma di fabbricazione — valutate attentamente tutte le esigenze (turistiche, paesistiche, del traffico, della vita associata, ecc.), che debbono trovare soddisfazione e temperamento nello strumento di disciplina urbanistica — i territori stessi vengano destinati ad una sola utilizzazione ed, in particolare, alla realizzazione di edifici per il turismo.

Trattasi, pertanto, come è evidente, di un problema tecnico-urbanistico che deve essere risolto dai comuni in sede di formazione del piano regolatore e del programma di fabbricazione e che investe la competenza degli organi di controllo (Ministero lavori pubblici e provveditorati regionali alle opere pubbliche) solo in sede di esame dei progetti presentati per l'approvazione, quando detti organi sono chiamati, tra l'altro, a riscontrare la conformità dei progetti stessi alle disposizioni di legge.

Il Ministro: NATALI.

GIRARDIN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il gruppo saccarifero Montesi avrebbe intenzione di non aprire all'attività stagionale per la lavorazione delle bietole la distilleria di Cartura (Padova).

Il ventilato provvedimento giustamente preoccupa i lavoratori interessati e i produttori agricoli che ne avrebbero grave danno; inoltre la chiusura della distilleria di Cartura comprometterebbe la già difficile situazione economica del conselvano, area riconosciuta economicamente depressa ai fini della legge n. 614, e creerebbe ripercussioni negative anche sull'attività dello zuccherificio di Pontelongo, che fa parte dello stesso gruppo.

L'interrogante chiede ai ministri interessati quali urgenti iniziative intendano prendere per assicurare la continuità dell'attività

della distilleria al fine di evitare i danni che minacciano l'economia locale e le categorie interessate. (4-00881)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-01009 del deputato Bussetto pubblicata a pag. 352).

JACAZZI E BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga dover provvedere alla sistemazione nei ruoli organici del personale non insegnante degli istituti tecnici e professionali, indipendentemente dalla data di presentazione delle domande (prevista entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge 4 febbraio 1966, n. 32 per coloro che la prescritta anzianità — di sei o di due anni — a quella data avevano già maturato, oppure entro due mesi dal compimento di tale anzianità, per gli altri) in considerazione del fatto che tale legge è stata considerata applicabile soltanto con la circolare ministeriale del 18 maggio 1967, n. 215, a seguito del parere del 12 ottobre 1966, n. 2146/66, del Consiglio di Stato.

In mancanza dell'invocato intervento si determineranno (come già si sono determinate) situazioni assurde, per cui alcuni dipendenti, ed in particolare quelli più anziani che avevano maturato il diritto negli anni decorso, non sono stati sistemati nei ruoli ritenendosi inizialmente da parte di tutti (e dello stesso Ministero) non applicabile detta legge al personale degli istituti tecnici e professionali e sono stati invece sistemati e vengono sistemati coloro che, avendo maturato successivamente il diritto, hanno presentato e presentano le domande man mano che si verificano le condizioni di applicazione della legge. (4-00994)

RISPOSTA. — L'articolo 2, primo comma della legge 4 febbraio 1966, n. 32 prevede il collocamento in ruolo « con l'osservanza delle norme contenute nel decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 e successive norme integrative e modificative ». Dal richiamo di tale norma si deduce che le relative domande debbano risultare prodotte entro 2 mesi dal compimento dell'anzianità richiesta.

È da tener presente, però, che all'atto dell'entrata in vigore della legge n. 32, l'applicazione della stessa nei confronti del personale non insegnante degli istituti tecnici e professionali e delle scuole medie e istituti dell'ordine classico sollevò dubbi e incertezze, proprio perché tale personale fruiva già di norme speciali per l'inquadramento in ruolo (legge 22 novembre 1961, n. 1282, per il per-

sonale non insegnante degli Istituti tecnici e professionali e legge 14 luglio 1963, n. 902 per quello delle scuole medie e istituti di istruzione classica).

Conseguentemente è stato richiesto sull'argomento il parere del Consiglio di Stato, il quale si è pronunziato per l'applicabilità della legge in data 12 ottobre 1966. A seguito di tale parere è stata diramata la circolare 18 maggio 1967, n. 215 protocollo n. 6454, contenente istruzioni sull'applicazione della legge 4 febbraio 1966, n. 32.

Numerosi dipendenti di istituti tecnici e professionali hanno presentato le domande di inquadramento in ruolo dopo la pubblicazione della suddetta circolare.

Notevoli perplessità quindi sussistono circa la possibilità di accogliere le domande di coloro che, avendo maturato l'anzianità anteriormente alla data della circolare stessa, abbiano prodotto la domanda medesima entro i due mesi dalla data della circolare predetta e non dalla precedente data in cui hanno compiuto l'anzianità prescritta.

Allo stato attuale, superati i primi rilievi mossi dagli organi di controllo su alcuni decreti di nomina in ruolo di personale che si trova nelle condizioni sopra descritte, questo Ministero è in attesa di conoscere il definitivo punto di vista degli organi predetti. I provvedimenti invocati dall'interrogante quindi potranno essere eventualmente emessi non appena gli organi di controllo in parola avranno ammesso a registrazione i precedenti analoghi provvedimenti già sottoposti al loro esame.

Il Ministro: SCAGLIA.

LA BELLA E MORVIDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga emettere, sollecitamente, di concetto con il ministro dell'agricoltura, il decreto di autorizzazione alla Cassa rurale e artigiana di Ronciglione (Viterbo) di estendere la competenza territoriale ad esercitare la concessione dei prestiti di conduzione a tasso agevolato del 3 per cento ai comuni limitrofi di Sutri e Nepi, come da più tempo richiesto dal predetto istituto, e ciò in considerazione della impellente necessità dei coltivatori dei menzionati comuni, che hanno riportato enormi danni nei loro terreni a causa del nubifragio del 12-13 giugno 1968, di disporre di capitali a tasso agevolato necessari a ripristinare i terreni e predisporli a nuove colture. (4-00130)

RISPOSTA. — La Cassa rurale ed artigiana di Ronciglione dispone ancora di adeguate

disponibilità di intervento per la concessione di prestiti agevolati di conduzione, ai sensi dell'articolo 11 della legge 27 ottobre 1967, n. 910.

La concessione dell'autorizzazione ad operare nei comuni limitrofi di Sutri e Nepi rientrerebbe nella competenza dell'organo di vigilanza sulle aziende di credito, e pertanto la Cassa dovrebbe avanzare la necessaria richiesta alla Banca d'Italia.

Si rende, comunque, noto che, fra i numerosi istituti autorizzati a compiere operazioni di credito agrario in provincia di Viterbo, la Cassa di risparmio di Viterbo ha filiali in entrambi i comuni segnalati, mentre il Banco di Santo Spirito di Roma ha una propria filiale a Nepi.

Il Sottosegretario di Stato: PICARDI.

LA BELLA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere, in relazione alle decine di casi di epatite virale verificatisi recentemente in Graffignano (Viterbo), quali provvedimenti siano stati adottati e s'intenda adottare per scongiurare il ripetersi dell'epidemia e tranquillizzare definitivamente la popolazione di quel centro e dei centri limitrofi, considerando che:

a) nell'abitato alcuni tratti di fognatura sono completamente scoperti e tutta la rete fognante è in dissesto;

b) la rete di distribuzione e l'acquedotto comunale, opera eseguita recentemente, non presenterebbe le prescritte distanze di sicurezza dalle condotte delle acque luride;

c) il flusso dell'acqua potabile viene interrotto per molte ore al giorno allo scopo di consentire l'utilizzazione dell'acqua ad una impresa edilizia locale (in cui è interessato un amministratore comunale il quale non pagherebbe nemmeno il congruo prezzo) con grave disagio per la popolazione e notevole pericolo per la salute pubblica mancando quella « sufficiente quantità di acqua » per il lavaggio delle fogne espressamente raccomandato all'articolo 103 delle « Istruzioni ministeriali per l'igiene dei centri abitati » 21 giugno 1896;

d) si tollera l'utilizzazione dell'acqua potabile del civico acquedotto per usi irrigui di orti familiari.

Infine, se ritengano illegittima la richiesta di pagamento delle giornate di degenza inviate in questi giorni ai dimessi dagli ospedali trattandosi di ricoveri imposti, giustamente, dall'autorità sanitaria per combattere efficacemente la diffusione dell'epidemia e di

spesa obbligatoria facente capo al comune a norma dell'articolo 91 lettera c) n. 15 della legge 3 marzo 1934, n. 383; di conseguenza intervenire, anche con sussidi straordinari, affinché l'amministrazione comunale possa avere i mezzi finanziari per assumersi il pesante onere della spesa ospedaliera. (4-00613)

RISPOSTA. — Si precisa che i casi di epatite virale, che si sono verificati nel comune di Graffignano nei primi mesi del corrente anno, sono stati complessivamente trentuno.

Nella particolare circostanza le autorità sanitarie locali sono tempestivamente intervenute, adottando tutte le misure profilattiche del caso. Infatti la malattia ha registrato una progressiva riduzione, con 13 casi in gennaio, 8 in febbraio, 5 in marzo, 4 in aprile, nessuno in maggio ed un solo ultimo caso in giugno.

In rapporto, poi, alle carenze igieniche, lamentate dall'interrogante si fa presente che, nella località anzidetta, non esistono tratti di fognatura scoperta. Il tratto che, in data 13 luglio 1968, è stato danneggiato in via Pisciarello dal passaggio di un autocarro è stato, infatti, immediatamente sistemato.

La rete fognante, di recente costruzione, è pienamente efficiente ed ubicata, rispetto alla rete idrica, ad una distanza superiore a quella prescritta. L'efficienza della fognatura è dimostrata anche dalla capacità della stessa di smaltire rapidamente, in occasione di precipitazioni atmosferiche violente e prolungate, grandi quantità di acqua.

Il centro abitato è servito da un acquedotto, costruito nel 1955, che utilizza una sorgente proveniente da una falda profonda circolante in roccia. La sorgente si trova in zona boscosa e naturalmente protetta. L'acqua arriva al serbatoio di raccolta, per caduta, dopo un percorso di 5 chilometri.

Tutto l'impianto di distribuzione è di recente costruzione ed efficiente.

Non risulta siano state fatte concessioni speciali ad imprese edilizie locali, a danno della popolazione.

Durante i mesi di luglio ed agosto, l'erogazione idrica viene sospesa, dalle ore 23 alle 6, sia per facilitare il riempimento del serbatoio, e sia per evitare l'abusiva utilizzazione dell'acqua potabile per usi irrigui che nel caso sarebbe difficilmente accertabile nelle ore notturne.

I sistematici controlli batteriologici e chimici effettuati sull'acqua potabile distribuita e sull'acqua della sorgente, prima della sua

captazione ed utilizzazione, hanno dato costantemente esito favorevole.

Per quanto, infine, riguarda gli oneri di ospedalità derivanti dai ricoveri ospedalieri delle persone affette da epatite virale, si fa presente che, a seguito di un recente accordo intercorso tra l'INAM ed il comune, in base al quale l'onere è stato assunto per l'80 per cento dall'istituto mutualistico e per il 20 per cento dall'amministrazione comunale, nessun pagamento dovrà essere effettuato dagli interessati, nei confronti dei quali il comune non intende effettuare alcuna rivalsa.

Il Ministro della sanità: ZELIOLI LANZINI.

LAFORGIA, URSO, TAMBRONI, ARMAROLI, BOVA E SGARLATA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di predisporre opportune norme di applicazione del recente decreto ministeriale che estende la vendita del sale commestibile ai supermercati ed esercizi sanitari, tenuto conto del legittimo malcontento delle rivendite generi di monopolio che sono gli organi riconosciuti di tale distribuzione, ai sensi della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, e che già prestano la loro opera per la vendita di tutti gli altri generi che interessano l'amministrazione, avendo a proprio carico oneri di gestione sensibili, canoni e sopraccanoni, e compensi modesti. Le rivendite, d'altra parte, sono gestioni a carattere familiare, alle quali è fatto addirittura l'obbligo di vendere il sale non soltanto confezionato ma anche quello sfuso, da cui ricavano aggi irrisori; infatti, per questo ultimo, se si tiene conto delle tele che pagano complessivamente lire 350 hanno un compenso che si riduce, al lordo, a sole lire 130 il quintale.

Se ritenga necessario disporre intanto che l'Amministrazione dei monopoli possa dare autorizzazione solo nel caso che nella zona del supermercato alimentare non esistano rivendite che già provvedono alla distribuzione del sale commestibile, avendo riguardo alle distanze prescritte, in modo che il consumo venga ugualmente soddisfatto, precisando, altresì, che per « esercizi simili » si intendono quelli che hanno caratteristiche analoghe ai supermercati alimentari ai quali la distribuzione, pertanto, potrebbe essere concessa solo nel caso che alle esigenze di consumo della zona non vi provvedano già le rivendite esistenti.

Per chiedere, infine, se nella formulazione del provvedimento sia stato tenuto presente il disposto dell'articolo 16 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, che fa esplicito riferi-

mento « a modi di vendita » e non a « diversi » sistemi al di fuori, cioè, di quelli che la legge riconosce nelle rivendite anche attraverso l'obbligo che è loro imposto della distribuzione dei sali. (3-00120, *già orale*)

RISPOSTA. — In conformità di quanto disposto dal Presidente della Camera dei deputati nella seduta del 26 settembre 1968, si fornisce risposta scritta all'interrogazione dello interrogante, premettendo che il decreto del ministro delle finanze 22 dicembre 1967, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 10 febbraio 1968, n. 36, è stato emanato in applicazione dell'articolo 16 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293 e nelle forme prescritte dall'articolo 47 del regolamento di esecuzione della stessa legge, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074.

Tali norme, pur riservando, in linea di massima, la vendita al pubblico dei generi di monopolio alle tabaccherie, demandano, tuttavia, all'amministrazione dei monopoli la facoltà di adottare altri modi di vendita per esigenze di pubblico interesse.

Il sodisfacimento, appunto, di siffatte esigenze di pubblico interesse, cui l'amministrazione non può ovviamente sottrarsi, costituendo esse la funzione primaria della sua attività, ha determinato l'adozione del provvedimento volto a supplire, da un lato, al crescente deterioramento del servizio di vendita dei sali affidato alle tabaccherie e ad elevare, dall'altro, il livello di tale servizio per renderlo meglio confacente ai moderni sistemi di vita.

A fronte, infatti, di un numero sempre più esteso di esoneri dalla vendita del sale da parte dei tabacchi (circa il 25 per cento nella sola città di Roma) dovuti a fattori economici che inducono i rivenditori a dare la preferenza allo smercio di altri prodotti più remunerativi, si contrappone la crescente diffusione del grande magazzino che, per la sua forte concentrazione organizzativo-commerciale, è destinato a soddisfare consumi di massa sempre più imponenti.

A sua volta, il supermercato alimentare, con l'accoppiare ai suddetti positivi aspetti di natura organizzativa, un'alta specializzazione settoriale, si qualifica, di per sé, quale struttura ampiamente valida per il sodisfacimento dei consumi alimentari di massa, nei quali trova ampio posto quello del sale, per la sua natura di essenziale prodotto alimentare.

Pertanto, la proposta dell'interrogante di subordinare l'autorizzazione ai supermercati per la vendita dei sali commestibili alla du-

plice condizione della mancanza di tabaccherie nella zona e all'osservanza degli stessi limiti di distanza richiesti per le rivendite, non può essere accolta, in quanto non rispondente ai principi informativi del decreto in questione.

Per quanto concerne, infine, le perplessità manifestate sulla regolarità formale del decreto stesso, in relazione al disposto di cui all'articolo 16 della legge 22 dicembre 1957, numero 1293, la questione ha già formato oggetto di specifica eccezione, che, unitamente ad altre, è stata sollevata dalla Federazione italiana tabacchi a mezzo di apposito ricorso rivolto al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, tuttora pendente, cosicché una appropriata risposta potrà essere data soltanto dopo che il Supremo consesso amministrativo si sarà pronunciato in merito.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

LAFORGIA, URSO, BOVA, TAMBRONI, ARMAROLI, PAVONE e SGARLATA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che protraggono il provvedimento riguardante l'annullamento delle marche annuali per le patenti di guida attraverso la stampigliatura dell'anno di validità sulle marche stesse, venendo così ad agevolare gli utenti e rendendo meno complessa l'attuale procedura dell'annullamento e per chiedere se almeno per l'anno prossimo siano state predisposte le relative iniziative.

Per sapere, inoltre, se ritenga di proporre provvedimenti allo scopo di aggiornare l'aggio in favore dei rivenditori generi di monopolio, che va da un minimo del 2 ad un massimo del 3 per cento lordi, in materia di carte valori bollati, almeno nella misura prevista per i compensi all'ACI, tenendo conto che le rivendite assicurano al pubblico un servizio più capillare e continuativo.

Per sapere, infine, se ritenga di promuovere una revisione dell'aggio sulla vendita dei generi di monopolio, che è attualmente di sole lire 6,50 per cento al lordo, contro gli oneri sensibili che debbono sostenere le rivendite ed i canoni e sopraccanoni che la amministrazione recupera, e di diramare ulteriori disposizioni per una più rigorosa repressione del contrabbando, secondo le direttive anche di recente sottolineate, in considerazione del grave danno che tale fenomeno rappresenta per le finanze dello Stato.

(3-00121, *già orale*)

RISPOSTA. — In conformità di quanto disposto dal Presidente della Camera dei de-

putati nella seduta del 26 settembre 1968, si fornisce risposta.

1) Il Ministero delle finanze ha recentemente espresso parere contrario all'ulteriore corso della proposta di legge dell'onorevole Ceruti concernente « Modifiche alle disposizioni per l'annullamento delle marche di concessione governativa per la vidimazione annuale delle patenti di guida » (atto Camera n. 77), nella considerazione che il suo accoglimento comporterebbe un aggravio di spesa per l'erario di circa 200 milioni annui.

Infatti per l'attuazione di tale provvedimento occorrerebbe tempestivamente approntare, anno per anno, i vari tipi di marche ed alla fine di ciascun periodo si dovrebbe procedere al ritiro ed alla distruzione delle scorte rimaste inedute, non essendo possibile preventivare, per ogni tipo, il numero esatto di marche da mettere a disposizione del pubblico.

Tali adempimenti complicherebbero tutto il lavoro amministrativo e determinerebbero un aumento del costo dei servizi erariali per oneri relativi a stampa valori, distribuzione, ritiro delle marche non usate e successiva loro distruzione con l'intervento degli organi di vigilanza.

2) Parere contrario è stato espresso, altresì, nei confronti della proposta di legge dello stesso onorevole Ceruti concernente « Modifiche della lettera A) dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, sulla vendita dei valori bollati (atto Camera n. 76), in quanto:

a) il costante incremento nella vendita dei valori bollati dovuto, oltre che all'espansione del volume degli affari, agli aumenti tariffari che sono stati apportati in questi ultimi anni ai tributi indiretti sugli affari e specie alle imposte di bollo, hanno automaticamente determinato maggiori entrate a titolo di aggio soprattutto a favore dei rivenditori di generi di monopolio;

b) la ripercussione che la proposta di legge potrebbe avere sotto l'aspetto fiscale comporterebbe un aumento dell'attuale misura di aggio spettante ai rivenditori di generi di monopolio del 70 per cento circa per i prelevamenti fino a 40 milioni e del 50 per cento sulle eccedenze.

Tenendo conto che i rivenditori di generi di monopolio con prelevamenti annui superiori ai 40 milioni di valori costituiscono soltanto il 5 per cento circa di tutti i rivenditori stessi, si può desumere che l'aumento della spesa a carico dell'Erario per aggio sarebbe

molto prossimo al 70 per cento; essa è stata calcolata infatti in lire 3.833 milioni circa.

Questa maggiore spesa sarebbe altresì suscettibile di ulteriore aumento sia per il costante incremento che si verifica nelle rivendite dei valori bollati e sia perché anche gli altri distributori secondari di valori bollati diversi dai tabacchi, ai quali compete l'aggio del 2 per cento per prelevamenti nell'anno fino a 15 milioni e dell'1 per cento sull'eccedenza, non mancherebbero di avanzare analoghe richieste.

3) Per quanto concerne l'aumento dell'aggio per il servizio di vendita dei generi di monopolio, si premette che oltre all'aumento dal 6 al 6,50 per cento dell'aggio per la vendita di tabacchi, apportato con legge 13 luglio 1965, n. 825, altri benefici economici sono stati concessi ai rivenditori e propriamente con effetto dal 1° aprile 1967 l'aumento dell'indennità per il trasporto dei sali dall'organo di rifornimento agli esercizi, in ragione del 35 per cento circa delle aliquote preesistenti; e con decorrenza 1° marzo 1968 la riduzione dei canoni di concessione, attraverso l'elevazione da lire 400 mila a lire 500 mila del limite massimo imponibile.

4) In merito, infine, all'auspicata intensificazione dell'azione di repressione del contrabbando, si precisa che conformemente alle assicurazioni in tal senso date alla Camera dei deputati nella seduta del 17 novembre 1967 dal ministro delle finanze dell'epoca, più estese ed efficaci misure sono state adottate nella lotta all'attività delittuosa per vivificare l'azione di contrasto.

Le brillanti operazioni compiute in questo campo negli ultimi tempi dagli organi di polizia e soprattutto dal corpo della guardia di finanza, di cui anche la stampa si è fatta largo eco, testimoniano la validità del nuovo corso nell'opera di arginamento dell'insidia contrabbandiera.

Del resto l'efficacia delle nuove misure adottate, attraverso anche l'istituzione di nuovi punti di vendita nelle aree sfornite, per restringere i varchi di infiltrazione del contrabbando, può agevolmente valutarsi dall'indice di aumento delle vendite legali, che è passato da una media del 2-3 per cento degli anni precedenti all'8,2 per cento nel 1° semestre del 1968.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie ap-

parse sulla stampa (vedasi fascicolo n. 61 della rivista *Eco Motori*) riguardanti l'attuale stato di coordinamento dei sistemi difensivi del nostro paese.

In particolare, alla data odierna risulterebbe inesistente il regolamento per l'attività del Comitato dei Capi di Stato maggiore, con conseguente impossibilità di un proficuo lavoro da parte del comitato stesso.

Tale situazione, se reale, acquisterebbe decisamente carattere di pericolosa gravità se si tiene conto da una parte del clima di notevole incertezza in cui versano i rapporti internazionali, e dall'altra dell'urgenza di soluzione per importanti problemi di ammodernamento delle forze armate.

Al fine, inoltre, di esaltare ulteriormente lo spirito della legge che ha portato alla unificazione degli Stati maggiori, si chiede se si ritenga opportuna una rotazione delle tre forze armate nella carica di Capo di Stato maggiore della difesa, provvedimento questo che annullando antagonismi e gelosie di corpo porterebbe ad una organica unità nel supremo interesse delle forze armate e del paese.

(4-01673)

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento concernente l'ordinamento e le modalità di funzionamento del Comitato dei Capi di Stato maggiore, da emanarsi in esecuzione dell'articolo 1 della legge per altro recente 8 marzo 1968, n. 200, è stato già predisposto e trovasi attualmente all'esame del Consiglio superiore delle forze armate. Si farà il possibile perché il provvedimento possa essere emanato al più presto. Intanto si è disposto che il Comitato dia inizio alla sua attività di consultazione e di concerto sui problemi militari di maggior rilievo.

Quanto all'auspicata rotazione tra gli ufficiali delle tre forze armate della carica di Capo di Stato maggiore della difesa, è noto che il decreto delegato 18 novembre 1965, n. 1477, ha stabilito che alla suddetta carica sia nominata, su proposta del ministro della difesa e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, un generale di corpo d'armata, un ammiraglio di squadra o un generale di squadra aerea in servizio permanente effettivo.

Il legislatore ha inteso quindi lasciare alla valutazione del ministro, in sede di proposta, e del Governo in sede deliberativa, la scelta, caso per caso, dell'ufficiale ritenuto più adatto all'alto incarico, scelta che non può pertanto essere vincolata preventivamente e con criteri astratti.

Il Ministro della difesa: GUI.

LOMBARDI MAURO SILVANO E ZUCCHINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le decisioni che si intendono adottare per l'urgente espletamento della gara di appalto dei lavori di prolungamento, come previsto del relativo piano regolatore, della diga foranea del porto di Marina di Carrara (Massa Carrara). Ciò in relazione al fatto che la competente Commissione ministeriale, di recente, ha respinto la richiesta di procedere per l'esecuzione di tale opera, alla trattativa privata. L'urgente espletamento di tale gara si rende necessario per poter iniziare i lavori di prolungamento della ricordata diga foranea contemporaneamente ai lavori per la costruzione delle opere marittime per l'installazione dell'« idrovora gigante » al servizio del ripascimento della spiaggia di Marina di Massa.

Sulla esigenza di iniziare contemporaneamente i lavori per il completamento della diga foranea del porto di Marina di Carrara e le opere per l'installazione dell'« idrovora gigante », si sono pronunciati, anche di recente, a livello provinciale, tutte le forze politiche, le autorità amministrative e gli operatori economici, nel corso di una riunione tenutasi appositamente presso l'amministrazione provinciale al termine della quale, tale volontà, è stata codificata in un documento approvato all'unanimità.

La necessità di trovare, al di fuori di ogni particolare pressione od interferenza, una soluzione procedurale che permetta l'inizio contemporaneo delle opere in parola, a giudizio di tutti gli ambienti responsabili della provincia di Massa e Carrara, servirebbe ad eliminare dannose polemiche ed inutili tensioni e a creare migliori condizioni per un'azione concorde da parte di tutte le forze politiche economiche e sociali della provincia la cui economia, in grave dissesto anche per la situazione di povertà e di abbandono in cui si trova l'agricoltura del suo entroterra lunigianese, troverebbe con il completamento del porto, postulato anche dal CRTPE, e con lo sviluppo della spiaggia di Marina di Massa e quindi del turismo, notevoli e concreti benefici. (4-00616)

RISPOSTA. — Per l'impianto dell'idrovora, da installare all'esterno del molo di ponente del porto di Marina di Carrara, avente lo scopo di ripascere la spiaggia di Marina di Massa per limitare la graduale erosione di quel litorale dipendente dalla costruzione del porto, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Genova ha già esperito i ne-

cessari appalti; per il potenziamento del porto di Carrara il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha di recente espresso parere favorevole al prolungamento del molo limitatamente, per ora, a metri lineari 110 con una spesa presuntiva di lire 305 milioni.

Per l'appalto di tali lavori è stato indetto, con procedura di urgenza, l'esperimento di licitazione privata espletata il 20 agosto 1968 con esito favorevole.

Con lettera in data 24 agosto 1968 questo Ministero ha autorizzato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Genova a consegnare all'impresa aggiudicataria i cennati lavori del prolungamento del molo del porto di Carrara, ai sensi dell'articolo 337 della legge 20 marzo 1965, n. 2248, sotto le consuete riserve di legge in pendenza della stipulazione del relativo contratto di appalto.

Contemporaneamente il detto ufficio è stato autorizzato anche a dare inizio ai lavori di installazione dell'idrovora intesa a ripascere la spiaggia di Marina di Massa.

In tal modo entrambi i cennati lavori saranno iniziati contemporaneamente e quanto più possibilmente ravvicinati nel tempo.

Il Ministro: NATALI.

LOMBARDI MAURO SILVANO E ZUCCHINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le misure che intenda urgentemente adottare per invitare la società SALT, costruttrice dell'autostrada E1, a riportare i progetti esecutivi della costruenda arteria, in località Partaccia, sul tratto Carrara-Massa, alle loro soluzioni originarie.

La società SALT, in un primo tempo, presentò di detto tracciato uno studio pienamente rispondente alle caratteristiche del terreno e tale da non intaccare eccessivamente gli interessi delle popolazioni della zona. Questa prima soluzione, sottoposta all'approvazione dell'amministrazione comunale di Massa veniva modificata e il nuovo tracciato imposto, non solo comportava una più elevata spesa rispetto al precedente, ma sollevava nella zona in oggetto il malcontento di centinaia di famiglie le quali, dalla nuova soluzione, ne venivano seriamente danneggiate.

Per sapere, inoltre, qual è la posizione di codesto Ministero in ordine all'esposto che le popolazioni interessate hanno presentato al medesimo, con il quale esse chiedono il ritorno al progetto originario che permette una economia di diversi miliardi ed è decisamente più razionale. (4-01088)

RISPOSTA. — Il tracciato del tronco Carrara-Viareggio dell'autostrada Sestri Levante-Livorno fu adottato dalla società concessionaria SALT a seguito di preliminari intese con l'amministrazione comunale di Massa, che con delibera adottata il 15 marzo 1966 ebbe ad approvarlo per il tratto interessante il territorio comunale. Il tracciato, sul quale successivamente espresse parere favorevole anche il consiglio di amministrazione dell'ANAS, venne adottato in variante a quello primitivo proposto dalla società SALT, dopo laboriose trattative durate oltre 3 anni, svolte dalla predetta società direttamente con il comune di Massa.

Allo stato attuale sussistono diversi motivi che non consentono di poter adottare il primitivo tracciato a suo tempo proposto dalla SALT tra i quali: l'avvenuto esperimento degli appalti del tronco Carrara-Viareggio, già eseguiti dalla società SALT; l'avanzato stato delle pratiche espropriative nonché le opposizioni già avanzate dai proprietari dei terreni interessati dal tracciato originario, alcuni dei quali hanno ora costruito fabbricati in tali zone, a seguito di precise indicazioni del comune di Massa.

In merito, infine, all'esposto delle popolazioni della zona di cui è cenno nell'interrogazione, si fa presente che il rilievo in esso mosso, circa la presunta violazione delle norme di legge per le espropriazioni, è infondato in quanto per i lavori in esame viene eseguita la procedura di legge stabilita per le opere che, come quelle in discussione, sono dichiarate di pubblica utilità nonché urgenti ed indifferibili ai sensi dell'articolo 11 della legge 24 luglio 1961, n. 729.

Il Ministro: NATALI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere in base a quali criteri si procede da parte del genio civile di Lucca alla stima dei fabbricati nell'abitato di Vagli Sotto, fabbricati che debbono essere evacuati e risarciti dall'ENEL.

In base a tali stime l'indennizzo che dovrebbe essere corrisposto è del tutto inadeguato al reale valore degli immobili ed al sacrificio che viene imposto a quegli abitanti di ricostruirsi una casa di abitazione altrove.

Insufficiente è la stima, come insufficiente è la cifra messa a disposizione dall'ENEL.

Il risarcimento sarebbe calcolato su cifre oscillanti tra le 4 mila e le 5 mila lire al metro cubo che, anche se trattasi di fabbricati vecchi, sono lontane dal reale valore.

Si deve tenere presente che per altre abitazioni dello stesso tipo, acquistate dall'ENEL qualche anno fa, la stima oscillò intorno alle 10 mila lire al metro cubo.

Si deve infine osservare che l'abitato di Vagli deve essere abbandonato a causa del lago artificiale realizzato dalle imprese elettriche, ed è sommamente ingiusto che quella brava gente vi sia costretta con risarcimenti del tutto irrisori ed offensivi. (4-00025)

RISPOSTA. — Alcune case dell'abitato di Vagli di Sotto e qualche edificio pubblico, dopo la costruzione del serbatoio di Vagli di Sotto sul torrente Edron sono venuti a trovarsi in zona influenzata dalle escursioni del livello d'acqua del serbatoio stesso, zona che fu a suo tempo delimitata a seguito anche di appositi accertamenti eseguiti da un ingegnere del servizio geologico del Ministero della industria.

L'ENEL ha già assolto ai suoi obblighi riguardanti i danni causati, ed in particolare ha corrisposto ai singoli proprietari delle case, ricadenti in detta zona, adeguati indennizzi concordati direttamente tra le parti.

Dato però che il resto dell'abitato, per la sua vetustà si è presentato in stato precario di stabilità e con abitazioni malsane, questo Ministero si è avvalso delle provvidenze della legge 9 agosto 1954, n. 640 per far costruire in altra zona fabbricati allo scopo di dare alloggio, intanto, ad alcune famiglie.

Siccome frattanto le autorità locali prospettavano che anche le rimanenti famiglie fossero sistemate in nuovi alloggi, l'ENEL, benché non avesse alcun obbligo al riguardo, allo scopo di rendere possibile la sollecita costruzione dei relativi fabbricati faceva conoscere di essere disposto a concorrere nella relativa spesa mediante un versamento che in un primo tempo aveva indicato attorno a lire 80+100 milioni.

Dato però che il sindaco del comune di Vagli chiedeva un maggior impegno da parte dell'ENEL, questo, ad ogni buon fine veniva nella determinazione di acquistare tutte le rimanenti case dell'abitato; e su richiesta dello stesso sindaco fu verbalmente convenuto fra le due parti, in una riunione appositamente tenutasi, di accettare per la valutazione delle dette case la stima cui avrebbe potuto procedere l'ufficio del genio civile di Lucca.

Detta stima, condotta per la parte di competenza del citato ufficio del genio civile, in collaborazione con l'ufficio tecnico erariale

di Lucca, ha tenuto conto della qualità degli immobili e delle loro caratteristiche.

I fabbricati, oggetto della valutazione, sono risultati in n. 177 di abitazione e n. 38 di non abitazione (stalle e capanne) ed i prezzi unitari di valutazione degli immobili oscillano da lire 4.500 a lire 7.500 a metro cubo, vuoto per pieno, per i fabbricati di abitazione e da lire 3 mila a lire 4 mila al metro cubo, vuoto per pieno, per i fabbricati non di abitazione.

La stima complessiva degli immobili, escluse le proprietà ecclesiastiche e comunali, condotta con i criteri di cui sopra, ha raggiunto la somma di lire 336.557.000, alle quali l'ufficio del genio civile di Lucca ha ritenuto di aggiungere lire 41.306.200, per imprevisti (omissioni, errori involontari di valutazione, ecc.) e lire 113.358.960, quale eventuale compenso nella misura del 30 per cento sul valore di stima dei fabbricati, per oneri di sgombero.

L'ENEL, da parte sua, al solo fine di far revocare dall'amministrazione le limitazioni d'invaso del serbatoio nel frattempo imposte, limitazioni che incidono sull'esercizio della centrale idroelettrica servita dal serbatoio stesso, si è dichiarata disposta al versamento della detta somma di lire 336 milioni circa.

Si ritiene opportuno precisare che lo studio per la determinazione delle indennità di espropriazione, da corrispondere da parte dell'ENEL ai proprietari degli immobili, potrà essere ulteriormente approfondito, giusta l'applicazione dei disposti delle vigenti leggi in materia espropriativa, allorché, addiventosi alle effettive operazioni di trasferimento, venisse a mancare, sulle somme offerte, l'accettazione da parte dei proprietari.

Per quanto concerne la domanda se l'ENEL abbia o meno corrisposto, per alcuni fabbricati, un indennizzo pari a circa lire 10 mila a metro cubo vuoto per pieno, si ritiene che ciò possa essere effettivamente avvenuto per quei fabbricati che stimati in origine a lire 7.000-7.500 a metri cubi vuoto per pieno, hanno poi beneficiato della maggiorazione del loro valore del 30 per cento per tenere conto degli oneri di sgombero, come innanzi indicato.

È da far presente inoltre che per dare ricovero alla popolazione che comunque si troverà priva di alloggio, una volta che l'ENEL addivenga, dopo l'acquisto, alla demolizione dei fabbricati, si dovrebbero costruire altri 78 alloggi per la sistemazione di altrettante famiglie, per una spesa di lire 450 milioni.

Al riguardo si rende noto che questo Ministero esaminerà la possibilità — in occasione di nuovi eventuali finanziamenti nel settore dell'edilizia popolare — di venire in contro alle esigenze di quella popolazione, come del resto è stato già fatto recentemente finanziando, sui fondi dell'articolo 1 della legge 29 marzo 1965, n. 218, la costruzione di alloggi popolari per lire 350 milioni.

Va sottolineato ancora che l'ENEL si è dichiarato anche disposto, di fronte alle insistenze degli amministratori di Vagli, ad erogare un ulteriore contributo per l'esecuzione delle infrastrutture per il nuovo abitato. Tutto ciò allo scopo di porre termine ad una situazione gravemente pregiudiziale per lo esercizio degli impianti, con rilevante danno economico che, stante la natura pubblica dell'ente, si riversa sull'intera collettività.

In definitiva, grazie all'intervento congiunto del Ministero dei lavori pubblici e dell'ENEL, gli abitanti di Vagli potrebbero disporre dell'indennizzo a valore di stima (e non di esproprio ai sensi della legge 25 giugno 1965) delle vecchie abitazioni nonché di nuove abitazioni a condizioni di particolare favore.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a) nella regione toscana esistono ben sedici stabilimenti penali dipendenti dal Ministero ed una trentina di carceri mandamentali dipendenti dai comuni;

b) un'indagine molto sommaria ha dato all'interrogante i seguenti dati (inizio 1968): stabilimenti penali: forza media giornaliera detenuti 2.700, forza media personale di custodia 1.100; carceri mandamentali: forza media giornaliera detenuti 45; forza media personale di custodia 60;

c) se si aggiunge al personale di custodia vero e proprio quello amministrativo centrale e periferico si supera agevolmente il rapporto di uno ad uno — se si ritenga urgente e necessario, non solo per quanto riguarda la Toscana ma presumibilmente tutte le altre regioni della Repubblica:

1) studiare la riduzione delle case penali e delle carceri mandamentali, e la concentrazione delle une e degli altri;

2) ridurre le ingenti spese che gravano sullo Stato e sui comuni (parzialmente e molto lentamente rimborsate);

3) liberare diverse zone dalla presenza degli stabilimenti penali (come alcune

isole dell'arcipelago toscano), presenza che ne impedisce un diverso assetto e sviluppo economico.

È veramente sorprendente riflettere su così enorme costo dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese e sul cospicuo blocco di così ragguardevoli risorse economiche e territoriali, che potrebbero essere meglio utilizzate per la comunità. (3-00143, già orale)

RISPOSTA. — Sembra opportuno, anzitutto, formulare alcune precisazioni in merito ai dati, contenuti nella interrogazione, riguardanti gli stabilimenti penali della Toscana.

Nella suddetta regione gli istituti destinati alla custodia preventiva (carceri giudiziarie), all'esecuzione delle pene (case di reclusione ordinarie e speciali, case di lavoro all'aperto, istituti di riadattamento sociale) nonché all'esecuzione delle misure di sicurezza (manicomi giudiziari, colonie agricole e case di lavoro per internati) sono situati in diciassette località (Arezzo, Capraia, Firenze, Gorgona, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Montepulciano, Montelupo Fiorentino, Piana, Pisa, Pistoia, Porto Azzurro, San Gimignano, Siena, Volterra) ed ospitavano, alla fine del giugno 1968, 2.764 detenuti e 423 internati, e cioè, in totale, 3.187 individui.

Alla stessa data la consistenza numerica del personale militare adibito a servizi di istituto nei predetti stabilimenti era di circa 800 unità: in tale cifra non sono compresi gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia incaricati di svolgere servizi di carattere speciale presso gli uffici giudiziari (autisti, ecc.), anche se gli stessi (in numero di circa 200) risultano in forza presso gli stabilimenti penali.

In Toscana sono, inoltre, istituite 24 carceri mandamentali, nelle quali, alla data del 30 giugno 1968, erano complessivamente ristretti 53 detenuti. Il personale di custodia delle carceri stesse è costituito da 29 custodi e da 22 guardiane, retribuiti dalle amministrazioni comunali (articolo 4 della legge 29 novembre 1941, n. 1405).

Qualora si voglia effettuare un esatto raffronto tra la consistenza numerica dei detenuti ed internati ristretti nei singoli stabilimenti e quella del personale di custodia che vi è addetto (o del personale militare e civile, in generale), occorre tener conto del fatto che i compiti di tutte le varie categorie di operatori penitenziari si sono enormemente accresciuti, divenendo particolarmente onerosi ed impegnativi, in seguito all'accoglimento delle moderne metodologie di trattamento in-

dividualizzato. La funzione, invero, dell'amministrazione penitenziaria non può più ritenersi circoscritta alla mera custodia, né si esaurisce nell'assicurare l'ordine e la disciplina degli stabilimenti. Il trattamento dei detenuti ed internati è oggi rivolto essenzialmente a finalità rieducative, in armonia con i principi proclamati dall'articolo 27, secondo comma, della Costituzione: il che comporta tutta una serie di interventi differenziati, continui e progressivi, che incidono profondamente nell'organizzazione dei vari servizi (lavoro, istruzione, attività di tempo libero, ecc.). L'attuale regime penitenziario impegna inevitabilmente una più forte schiera di operatori ed è comprensibile che il rapporto numerico detenuti-agenti di custodia (e personale civile penitenziario) si sia notevolmente modificato in questi ultimi anni.

Nell'intento di ridurre le spese conseguenti all'esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza ed al fine, soprattutto, di realizzare economie di personale, attesa anche l'attuale gravissima insufficienza dei relativi ruoli organici, l'amministrazione penitenziaria è orientata nel senso di sopprimere, per quanto possibile, quegli istituti che non appaiono assolutamente indispensabili.

Per quanto concerne gli istituti di pena, si deve per altro tener presente che il funzionamento di una gamma sufficientemente varia di tali stabilimenti, adeguata alle molteplici esigenze del trattamento differenziato, è imposta dalla necessità che si realizzino effettivamente, in relazione alle diverse categorie di soggetti, le finalità rieducative della pena.

Quanto agli istituti di custodia preventiva (carceri giudiziarie), giova ricordare che lo articolo 25 del vigente regolamento penitenziario ne impone la conservazione in ogni capoluogo sede di tribunale, tenuto conto delle esigenze connesse all'esercizio dell'attività giudiziaria nell'ambito del circondario.

Una opportuna discrezionalità di decisione è stata, invece, riconosciuta al Ministero della giustizia dalla legge 29 novembre 1941, n. 1405, in materia di soppressione delle carceri mandamentali, e di tale facoltà l'amministrazione ha fatto larghissimo uso, specie nell'ultimo quinquennio. Basti pensare che il numero di tali istituti, che era di 821 all'epoca dell'emanazione della legge testé citata, si è ora ridotto a 615, essendosi soppressi le carceri di 206 mandamenti.

Si aggiunga che, per oltre 112 carceri mandamentali, è attualmente in corso la procedura di soppressione, procedura che, tra l'altro, comporta l'acquisizione del parere

delle competenti autorità giudiziarie ed amministrative locali.

Nella regione toscana, dal 1941 ad oggi, sono state soppresse 5 carceri mandamentali; di altre 2, inoltre, si è disposta la temporanea chiusura per inagibilità dell'edificio (con provvedimento che comporta la sospensione dell'erogazione dei relativi contributi statali), cosicché il numero di tali istituti effettivamente funzionanti si è ora ridotto a 22.

Per quanto, in particolare, attiene agli istituti di pena ubicati nelle isole dell'arcipelago toscano, si fa presente che gli stessi, anche se non perfettamente rispondenti sotto il profilo edilizio a tutte le esigenze di un moderno regime penitenziario, sono tuttavia indispensabili all'amministrazione.

Invero tali stabilimenti, per il fatto stesso di essere situati in territorio insulare, agevolano la funzionale organizzazione del lavoro all'aperto e consentono la possibilità di tenere « sconsegnati » i detenuti per una parte della giornata.

L'abbandono delle isole suddette potrebbe prendersi in considerazione soltanto se, in applicazione della legge 6 luglio 1956, numero 696, riguardante provvedimenti per il trasferimento di stabilimenti carcerari, la vendita o la permuta di immobili destinati alla funzione penitenziaria, si offrirono alla amministrazione penitenziaria altrettanti complessi idonei, situati in località diverse ma aventi caratteristiche analoghe, in modo che siano soddisfatte le medesime esigenze alle quali rispondono oggi gli istituti funzionanti nel predetto arcipelago. Il che non si è sino a verificato.

Il Ministro: GONELLA.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora banditi i trasferimenti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici analogamente a quanto è stato già fatto per i presidi e i professori. (3-00023, già orale).

RISPOSTA. — Si premette che per i trasferimenti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici vigono norme diverse da quelle relative al personale insegnante. Infatti per tali trasferimenti si applica l'articolo 32 del testo unico concernente lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ai sensi del quale l'amministrazione è tenuta soltanto a pubblicare nel *Bollettino ufficiale* periodicamente l'elenco

delle sedi vacanti. (Per gli ispettori scolastici e per i direttori didattici l'elenco delle sedi vacanti è allegato all'ordinanza). È pertanto solo una prassi di questa amministrazione pubblicare annualmente l'ordinanza concernente il movimento predetto e far decorrere il movimento col 1° ottobre.

Per il 1967-68 si è ritenuto opportuno non osservare tale data per poter mettere a trasferimento — nell'interesse degli aspiranti — anche i nuovi posti derivanti dall'ampliamento dell'organico. Con la legge 9 agosto 1967, n. 805, per i direttori didattici il precedente organico di 3621 posti è stato così aumentato: dal 1° ottobre 1967, 3821 posti; dal 1° ottobre 1968, 4021 posti; dal 1° ottobre 1969 4196 posti; dal 1° ottobre 1970, 4371 posti.

A seguito del predetto ampliamento di organico l'amministrazione ha dovuto curare gli adempimenti necessari per istituire e mettere poi a trasferimento, insieme alle altre disponibili, le nuove direzioni didattiche.

Quindi il movimento per l'anno scolastico 1967-68 ha potuto essere effettuato non prima del 1° febbraio 1968. Conseguentemente anche l'ordinanza relativa ai trasferimenti per l'anno 1968-69 non ha potuto essere diramata nei medesimi termini dei precedenti anni. Tanto più ciò se si considera che prima di diramare l'ordinanza predetta si è dovuto procedere, per metterle a trasferimento, anche alla istituzione, con decorrenza 1° ottobre 1968, delle nuove circoscrizioni scolastiche derivanti dalla legge 23 dicembre 1967, n. 1342 che ha ampliato l'organico degli ispettori scolastici.

Il precedente organico di 305 posti è stato così modificato: dal 1° ottobre 1968, 345 posti; dal 1° ottobre 1969, 365 posti; dal 1° ottobre 1970, 385 posti.

D'altra parte è stato anche considerato che disporre il movimento del personale ispettivo e direttivo con il 1° ottobre può determinare uno stato di disagio nelle scuole che, specie per la formazione delle nuove classi, si trovano in uno dei periodi più critici in cui è, invece, preferibile evitare interruzioni nella azione direttiva già in precedenza svolta da ciascun direttore didattico.

Conseguentemente è stato ritenuto più opportuno disporre che anche per il corrente anno scolastico i trasferimenti siano effettuati dall'inizio dell'anno solare quando l'attività scolastica è già stata da tempo avviata.

In tal senso è stata diramata l'ordinanza ministeriale in data 29 luglio 1968, n. 338.

Sulla base degli elementi che verranno acquisiti con il prossimo movimento sarà valu-

tata quindi l'opportunità di mantenere o meno tale nuova data, auspicata per altro da tempo dalle organizzazioni scolastiche.

Va infine richiamata l'attenzione sulla particolare agevolazione concessa con l'ordinanza predetta agli aspiranti al trasferimento. Infatti, in allegato alla ordinanza medesima, è pubblicata la tabella di valutazione dei titoli in base ai quali i trasferimenti vengono effettuati.

Anche se la tabella è sostanzialmente la stessa cui l'amministrazione si è attenuta negli anni decorsi, la sua preventiva pubblicazione consente fra l'altro agli interessati di fare ragionevoli previsioni sulla propria posizione personale nei riguardi del movimento.

Il Ministro: SCAGLIA.

MASCHIELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risulti vero che:

a) il preside professor Degli Esposti di Perugia ricopre i più svariati incarichi: preside, membro della giunta provinciale amministrativa, membro del comitato provinciale per l'istruzione tecnica, direttore della scuola di cooperazione agricola, ecc.;

b) in alcuni di questi incarichi viene a trovarsi nelle vesti di controllore e di controlato percependo anche diversi compensi;

c) ha permesso che la sua signora, benché sprovvista di adeguati titoli, insegnasse nello stesso istituto di cui lui è preside;

d) ogni anno organizza crociere di cui lui tiene in mano la completa organizzazione, a cui partecipano (per l'alto costo) una percentuale minima di alunni, a cui è solito invitare a titolo gratuito, conoscenti ed amici con relative signore, trasformando in tal modo una iniziativa che dovrebbe essere destinata alla istruzione e ricreazione degli alunni ed insegnanti in una occasione di gratuito svago personale e di altrettanto gratuita esibizione anfitrionessa alle spalle degli studenti e delle loro famiglie;

e) la cassa scolastica è stata tenuta all'oscuro delle spese sostenute per la crociera del 1967 in quanto il preside Degli Esposti ha deciso di organizzarla senza interpellare preventivamente né il comitato della cassa scolastica, né lo stesso consiglio di presidenza che già si erano, del resto, espressi in senso negativo;

f) su queste ed altre questioni che riguardano il comportamento del preside, il funzionamento dell'istituto ed il trattamento del personale insegnante sono avvenute riu-

nioni in cui il preside è stato duramente messo sotto accusa da alcuni dei presenti.

In aggiunta a quanto sopra l'interrogante chiede al ministro di poter conoscere le risultanze e le misure che sono state prese a seguito di ispezioni avvenute nei mesi passati sempre a carico del preside Degli Esposti e precisamente:

a) l'ispezione condotta per conto del Ministero del tesoro sulla situazione amministrativa dell'istituto ed eseguita dal dottor Mariano Patané;

b) l'ispezione effettuata su ordine del Ministero della pubblica istruzione su questioni didattico-amministrative e condotte dal professor Mazzarol, ispettore centrale e dal dottor Petraroli, ispettore della ragioneria centrale del Ministero della pubblica istruzione.

Inoltre l'interrogante chiede di sapere:

a) se sia vero che in questi ultimi mesi sono state effettuate ispezioni presso l'istituto tecnico commerciale di Perugia, presso il consorzio di istruzione tecnica e la scuola di cooperazione agraria sempre in relazione all'operato del professor Degli Esposti ed in caso affermativo per conoscere le risultanze ed i provvedimenti presi;

b) se il ministro sia a conoscenza che, nonostante l'interrogazione pendente e le inchieste in corso, il preside professor Degli Esposti è stato gratificato, con decreto del ministro dei lavori pubblici del 31 gennaio 1968, n. 658, del nuovo incarico di vice presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari;

c) se il ministro, infine, ritenga che il nuovo incarico assommato a tutti gli altri ricoperti dal professor Degli Esposti, sia compatibile con la proficua ed impegnata attività di preside di uno dei massimi presidi scolastici della città di Perugia. (4-00481)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi acquisiti nel corso degli accertamenti svolti nei confronti del preside Raineri Degli Esposti, allo stesso è stata inflitta l'ammonizione su conforme parere della giunta della sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Gli elementi medesimi sono ora all'esame degli organi di controllo. Questo Ministero pertanto si riserva di adottare gli eventuali ulteriori provvedimenti del caso sulla base delle conclusioni cui perverranno gli organi predetti.

Il Ministro: SCAGLIA.

MASCOLO, PISTILLO E SPECCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno stabilire e fissare immediatamente la data di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo dei consigli comunali di San Marco in Lamis, Ischitella, San Paolo Civitale, Margherita di Savoia, Santa Agata di Puglia, Sannicandro Garganico e Cagnano Varano (Foggia), considerato che per alcuni di essi sono stati abbondantemente superati i termini previsti dalla legge per la durata delle gestioni commissariali.

Per quanto riguarda, invece, i due ultimi comuni, Sannicandro Garganico e Cagnano Varano, i cui consigli comunali sono decaduti per dimissioni della metà dei propri membri, deve procedersi alla rinnovazione integrale entro il termine improrogabile e perentorio di tre mesi a norma dell'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

È superfluo far rilevare che i numerosi problemi economici e sociali di questi comuni possono essere affrontati e risolti solo da organismi democratici di potere popolare. (4-01400)

RISPOSTA. — Il prefetto di Foggia ha indetto per domenica 17 novembre 1968 le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di San Marco in Lamis, Ischitella, San Paolo Civitale, Margherita di Savoia, Sannicandro Garganico e Cagnano Varano.

Non è stato possibile disporre la rinnovazione del consiglio comunale di Sant'Agata di Puglia in quanto tale organo è soltanto sospeso ed è tuttora in corso la necessaria istruttoria per il suo scioglimento mediante decreto del Presidente della Repubblica.

Il Ministro: RESTIVO.

MAULINI E GASTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se intendano intervenire nei confronti della Unione manifatture di Verbania (Novara) che ha disposto la chiusura totale del reparto tessitura con la conseguente sospensione a zero ore o il licenziamento immediato di 193 lavoratori ed ha opposto un netto rifiuto alle ragionevoli proposte dei sindacati tendenti a lenire il peso di detto provvedimento, tanto che i lavoratori, unanimemente, e con la solidarietà dei cittadini e delle autorità locali, hanno iniziato l'occupazione simbolica del reparto.

Gli interroganti fanno notare che questo eventuale massiccio licenziamento rappresen-

terebbe una iattura per la città, e per le zone dell'alto novarese già investite da una crisi occupazionale dovuta alla chiusura di importanti aziende dell'industria di base. (4-01145)

RISPOSTA. — In merito alla vertenza riguardante le maestranze dell'Unione manifatture di Verbania è stato raggiunto un accordo in sede aziendale, che prevede:

1) il trasferimento di 60 unità dallo stabilimento di tessitura, che cessa l'attività, a quello di filatura sito nello stesso luogo;

2) la concessione a tutti i lavoratori licenziati di una indennità extracontrattuale variabile dalle 70 mila alle 100 mila lire *pro capite* in relazione all'anzianità di servizio maturata;

3) un premio di produzione da erogare ai dipendenti di tutti gli stabilimenti del del Gruppo unione manifatture.

Questo Ministero che ha seguito attentamente l'evolversi della situazione, è sempre pronto ad intervenire per agevolare, nei limiti consentiti, eventuali iniziative che dovessero concretarsi, atte a migliorare il livello di occupazione della manodopera locale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ANDREOTTI.

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, nel quadro del riordino e dell'auspicata modernizzazione delle case penali, che conducano ad un loro aspetto decente e funzionale, oltre che della riduzione delle ingenti spese di manutenzione ordinaria e straordinaria degli stabilimenti penali, che dipendono dal Ministero, se ritenga di porre allo studio la liberazione della Rocca penale di Spoleto (Perugia) antica di 5 secoli, restituendola allo splendore della sua concezione architettonica originaria, per consentire alla città stessa di Spoleto (cui va garantita in ogni caso la permanenza in altro edificio della casa penale) di destinare quello storico plesso immobiliare alle ricorrenti iniziative culturali ed artistiche, tra cui il festival dei due mondi. (4-01029)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia tiene in particolare evidenza il problema del trasferimento in altro edificio degli istituti carcerari attualmente sistemati nella Rocca di Spoleto.

Si deve tuttavia far presente che, con gli inadeguati fondi sinora ottenuti per la realizzazione del programma di rinnovamento edilizio predisposto dall'amministrazione pe-

nitenziaria, si è potuto far fronte solo a particolari e gravi situazioni di inidoneità in cui si trovavano o si trovano molti altri stabilimenti di pena.

Il richiesto trasferimento, pertanto, potrà essere preso in considerazione non appena, con il prossimo piano quinquennale di sviluppo economico, potranno ottenersi nuovi fondi per la prosecuzione dell'iniziato programma di rinnovamento dell'edilizia penitenziaria italiana.

Il Ministro: GONELLA.

MENICACCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se ritenga doveroso il riconoscimento dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo nella città di Todi (Perugia), riconosciuta con recente decreto città di interesse turistico e, come tale, soggetta alla imposta di soggiorno, tenuto conto sia della attuale ricettività alberghiera (garantita da due moderni alberghi e da varie pensioni e locande, cui va aggiunto il centro religioso di Collevaleza capace di ospitare con il modernissimo albergo-forestoria oltre 200 persone), sia soprattutto del carattere monumentale della città, che è fra le più belle dell'Italia centrale con il suo duomo romanico, la chiesa gotica di San Fortunato con la tomba di Iacopone, il rinascimentale e bramantesco tempio della Consolazione, senza omettere di ricordare il grandioso santuario di Collevaleza, che si distingue fra i più belli d'Europa.

L'interrogante è convinto della necessità improcrastinabile di questo riconoscimento, che verrebbe a completare le aziende autonome esistenti lungo quell'ineguagliabile anello stradale di alto interesse turistico secondo la direttrice Perugia, Assisi, Foligno, Spoleto, Terni, San Gemini, Todi, Perugia, che concentra in sé alti tesori artistici, paesaggistici e monumentali. (4-01749)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-01479 del deputato Brizioli, pubblicata a pag. 349).

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del forte malcontento esistente fra le centinaia di cittadini siciliani terremotati che dopo la sciagura che li colpì trovarono ospitalità in varie parti d'Italia e particolarmente nella provincia di Firenze, malcontento provocato dal provvedimento che ridimensiona, per coloro che hanno dei redditi di lavoro o di pen-

sione, le già modestissime somme messe loro a disposizione degli ECA.

E se ritenga doveroso riconsiderare il grave stato di disagio di questi cittadini e le loro persistenti difficoltà, anche per chi dispone di qualche reddito di lavoro, a reinserirsi nella vita attiva del paese dopo avere perso tutto e per di più trovandosi fuori dal loro ambiente naturale, ripristinando la iniziale assistenza per un altro ragionevole periodo di tempo che permetta ad essi il superamento delle disastrose conseguenze di quella tragedia che commosse tutto il paese, consentendole così un completo ritorno alla normalità. (4-01215)

RISPOSTA. — L'assistenza alle popolazioni della Sicilia occidentale colpite dai movimenti sismici del gennaio 1968 è stata praticata, nella forma più ampia possibile, tenendo conto del particolare stato di disagio delle famiglie terremotate determinato dalla perdita e dal forzato abbandono delle rispettive abitazioni, nonché dalla sospensione delle normali attività lavorative.

A distanza dell'evento, dovendosi ritenere superata la fase più acuta dei bisogni ed avviata la normalizzazione della vita dei nuclei familiari anche nel campo dell'attività produttiva, con circolare del 19 giugno 1968 numero 3075/VI/5 sono state impartite istruzioni ai prefetti perché dall'ammontare complessivo del sussidio giornaliero stabilito per ciascun nucleo familiare (lire 1000 per il capo famiglia e lire 400 per ogni componente a carico) fossero detratti i cespiti e i redditi di qualsiasi natura fruiti dai componenti dei singoli nuclei familiari.

A tali direttive si è uniformata anche la prefettura di Firenze, la quale si è per altro premurata di invitare gli ECA della provincia ad intervenire con erogazioni straordinarie nel caso venissero riscontrate esigenze di carattere particolare.

Per meglio valutare l'entità dell'azione assistenziale svolta in favore dei terremotati, si ritiene opportuno segnalare che, alla data del 31 agosto 1968, risultavano ancora assistiti nelle province terremotate e in quelle di sfollamento ben 59 mila sinistrati, per la cui assistenza, tramite i competenti ECA, sono state complessivamente erogate lire 9.913.103.715.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per salva-

guardare gli interessi dei cittadini di Capoliveri (Isola d'Elba) ed in particolare dei numerosi pescatori che vivono nella zona, considerato che sulle spiagge demaniali del comune di Capoliveri (in particolare Morcone-Pareti) sono stati eretti, da parte di privati confinanti, dei muri che invadono l'arenile demaniale sottraendo così una vasta zona, destinata ad uso pubblico, a beneficio di pochi. (4-00256)

RISPOSTA. — È stato provveduto ad accertare la situazione inerente all'uso pubblico delle spiagge comprese nel versante del comune di Capoliveri con particolare riguardo a quelle di Morcone e di Pareti.

A seguito di ciò è risultato che sulla spiaggia di Morcone esistono soltanto tre piccole concessioni per arenili asserviti a pensioni o ad alberghi, utilizzate nel periodo estivo per la posa di ombrelloni e sedie a sdraio, comprendenti complessivamente il 10 per cento di tutto l'arenile e che sulla spiaggia di Pareti esiste da molti anni una unica concessione, anch'essa per arenile asservita ad albergo e usata per la posa di ombrelloni e sedie a sdraio, comprendente il 20 per cento dell'intera spiaggia. È risultato, altresì, anche a seguito di appositi sopralluoghi effettuati a cura della capitaneria di porto di Portoferraio nel cui compartimento marittimo rientrano i litorali in questione, che nelle predette località non esistono costruzioni od occupazioni abusive riguardanti il suolo demaniale marittimo. Esistono, invece, sulla spiaggia di Morcone alcuni muri di contenimento della proprietà privata che sono stati regolarmente autorizzati a norma dell'articolo 55 del codice della navigazione; si tratta, per altro, di opere di importanza irrilevante ai fini dell'agevole afflusso dei bagnanti e del tiro a secco di qualche piccolo natante destinato a pesca dilettantistica, come può essere desunto dal fatto che il punto più stretto tra il mare e la proprietà privata è di circa 40 metri lineari.

Pertanto si assicura l'interrogante sulla regolarità della situazione dallo stesso evidenziata e, in particolare, sulla circostanza che riguardo alle spiagge del comune di Capoliveri, tutte di modeste estensioni e per le quali non risulta che si siano avute lamentele né da parte della popolazione locale né da parte della amministrazione comunale, non è stato riscontrato alcun impedimento al loro libero uso.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il provveditorato agli studi di Genova considera non valido l'anno 1967-1968 ai fini dell'assunzione agli esami di abilitazione per i quali i termini sono stati riaperti, per cui « coloro che il 30 giugno 1968 si trovano ad avere almeno sette mesi di insegnamento per il corrente anno scolastico e che abbiano prestato servizio per altri tre anni potranno partecipare ai benefici della sessione riservata », così come scrive la rivista *La Quercia* del gennaio 1968, periodico per le scuole medie. (4-01030)

RISPOSTA. — Si ritiene legittima la mancata valutazione da parte del provveditore agli studi di Genova dell'anno scolastico in corso 1967-68, ai fini del completamento del quadriennio di servizio scolastico, richiesto dall'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, per la partecipazione agli esami di abilitazione all'insegnamento nella scuola media, riservati ai fini della immissione nei ruoli della scuola media medesima.

Infatti, l'articolo 7 citato stabiliva che la predetta sessione di esami doveva essere indetta entro il 31 dicembre 1967 (il che è avvenuto con ordinanza ministeriale 23 dicembre 1967); implicitamente, quindi, la predetta disposizione ha voluto consentire la partecipazione agli esami stessi solo a coloro che avessero maturato i requisiti prima della data predetta.

La riapertura dei termini, previsti dalla citata ordinanza del 23 dicembre 1967 per la presentazione delle domande, è stata disposta con ordinanza ministeriale 3 maggio 1968, in conseguenza delle modifiche apportate ai programmi di esame dalla legge 20 marzo 1968, n. 327; tale riapertura dei termini, quindi, ha voluto soltanto consentire la partecipazione, agli esami predetti, per gli insegnanti che, pur in possesso dei requisiti previsti dalla ordinanza originaria 23 dicembre 1967, non avevano ritenuto di parteciparvi in considerazione del precedente programma di esame. Non è possibile pertanto accedere alla richiesta dell'interrogante.

Il Ministro: SCAGLIA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che l'avvocato Giulio Onesti, presidente della giunta esecutiva del CONI, in coerenza con l'atteggiamento preso nei riguardi del Sud Africa, si accinge a chiedere l'esclusione dai giochi olimpici di

Città del Messico, dell'URSS, della Polonia, dell'Ungheria, della Bulgaria e della Repubblica democratica tedesca. (4-01171)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-01188 del deputato Alpino, pubblicata a pag. 337).

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, in ordine ad una lettera inviata dal ministro Andreotti al presidente dell'amministrazione provinciale di Pisa, onorevole Pucci, in cui, fra l'altro, si afferma che il prefetto di Pisa, dopo aver consultato collegialmente i responsabili degli enti e degli uffici competenti, ha riferito allo stesso ministro che « inesistenti o quasi sono al momento attuale le prospettive di insediamento di nuove industrie nell'ambito del territorio della città di Pisa », il prefetto stesso abbia inoltre fatto presente che se anche prospettive di insediamento industriale esistessero, non si saprebbe dove installarle in quanto gli indirizzi di piano regolare le vietano là dove i terreni offrirebbero le indispensabili infrastrutture (strade, luce, acqua, ecc.) e le permettano là dove, mancando ogni infrastruttura, è davvero pazzesco pensare che gli insediamenti industriali possano prendervi consistenza. (4-01276)

RISPOSTA. — In relazione ai chiarimenti richiesti da questo Ministero circa le concrete prospettive di insediamenti industriali nella città di Pisa, in data 7 agosto 1968 fu tenuta una riunione presso la prefettura di Pisa, con l'intervento del rappresentante del comune in persona dell'assessore all'urbanistica, del presidente della locale camera di commercio, nonché dei dirigenti dell'ispettorato e dell'ufficio provinciale del lavoro. Dall'esame svolto emerse che per la città di Pisa non vi erano in atto domande di costruzione di nuovi insediamenti industriali, salvo che per una industria cantieristica per barche da diporto che avrebbe occupato circa 50 dipendenti, oltre al potenziamento di due opifici industriali, da realizzarsi nel tempo.

La prefettura di Pisa nella stessa data del 7 agosto riferì a questo Ministero circa l'esito della riunione.

È da precisare, al riguardo, che in detta riunione, essendo circoscritto l'esame alle prospettive di nuove industrie per motivi contingenti inerenti l'assorbimento della manodopera dello stabilimento Marzotto sospesa dal lavoro, non venne estesa l'indagine alle conseguenze sui futuri sviluppi delle industrie

locali in relazione all'indirizzo dell'attuale piano regolatore adottato dal comune.

Chiarito quanto sopra, si ritiene opportuno ricordare che il problema dell'economia pisana forma oggetto del più vivo interessamento di questo Ministero, che è intervenuto anche ai fini dell'adozione del provvedimento che dichiara ai sensi e per gli effetti della legge 22 luglio 1966, n. 614, zona depressa l'area occupata dallo stabilimento Marzotto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda dar vita, in Viareggio (Lucca), alla sezione distaccata dell'Istituto tecnico industriale di Lucca, così come lo stesso sindaco di Viareggio richiede al Ministero con sua lettera del 28 agosto 1968. (4-01533)

RISPOSTA. — Si comunica che a decorrere dal 1° ottobre 1968 è stata istituita gradualmente in Viareggio una sezione staccata di biennio (il funzionamento è limitato per lo anno scolastico 1968-69 alla prima classe) di istituto tecnico industriale. Nella predetta località è stata anche istituita la terza classe capitani presso la sezione staccata di istituto tecnico nautico.

Il Ministro: SCAGLIA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che i servizi antincendio del porto di Viareggio (Lucca) sono del tutto insufficienti, tanto che i locali vigili del fuoco non hanno mezzi per intervenire quando l'incendio si sviluppa lontano dalla banchina dove sono installate le pompe; se intenda provvedere perché i vigili del fuoco di Viareggio siano almeno dotati di un anfibio attrezzato con due motopompe barellabili del tipo TS 8/8, così come il comando provinciale dei vigili del fuoco di Lucca chiede da tempo. (4-01538)

RISPOSTA. — Il porto di Viareggio, secondo la tabella A allegata alla legge 13 maggio 1940, n. 690, è classificato di terza categoria, per cui l'articolo 2 della stessa legge non prevede la dotazione di materiale nautico antincendi.

A prescindere da tale considerazione, deve rilevarsi che le caratteristiche tecniche e d'impiego degli anfibi sono completamente diverse da quelle richieste per il servizio antincendi portuale e non assicurano efficienti prestazioni anche per la scarsa manovrabilità, soprattutto nella particolare conformazione del porto-canale di Viareggio che, all'occorrenza,

consente di intervenire efficacemente con i mezzi antincendi terrestri.

Tuttavia, ove dovessero svilupparsi incendi non fronteggiabili da terra, il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Lucca prenderà contatto con la capitaneria di porto per esaminare la possibilità, in relazione a quanto previsto dall'articolo 7 della legge n. 690, di attrezzare un rimorchiatore in esercizio nel porto sul quale, in caso di necessità, potrebbero prendere posto i vigili del fuoco ed essere caricate motopompe barellabili ed altre attrezzature antincendi.

Il Ministro: RESTIVO.

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quale sia il punto di vista del Governo sulla situazione e sulle prospettive dell'industria chimica italiana in generale e, in particolare, sull'influenza e sull'incidenza che la fusione Montecatini-Edison ha avuto nel settore della produzione e della distribuzione dei prodotti chimici e dei fertilizzanti, anche in relazione alle previsioni espresse nel programma di sviluppo economico-nazionale.

Premesso che:

1) nel 1966, anche in conseguenza della intervenuta fusione Montecatini-Edison, venivano ipotizzati un incremento degli investimenti, un consolidamento delle posizioni dell'industria italiana sui mercati esteri ed un consistente sviluppo della produzione nel settore chimico;

2) tale previsione derivava dalla considerazione dei vantaggi conseguenti alle accresciute dimensioni del grande complesso chimico unificato, vantaggi legati al prevedibile maggior livello di efficienza e di competitività ed ai conseguenti aumenti della produttività per riduzione dei prezzi oltre che ad un maggior impegno nel settore della ricerca scientifica ed un incremento ed una concentrazione degli investimenti;

3) furono date ampie assicurazioni in base alle quali, in applicazione dell'articolo 13 del regolamento n. 17 del Consiglio dei ministri della CEE, si sarebbe avuto cura di evitare che la creazione di un colosso industriale e finanziario privato di dimensioni tali da influenzare tutta la struttura economica del paese, portasse a risultati negativi per la collettività, specie per quanto riguarda gli investimenti, i prezzi e la conformità alle direttive della programmazione economica;

4) fu assicurato altresì che la quota azionaria detenuta dalle imprese a partecipazioni statali nella Montedison sarebbe stata utilizzata in modo sempre più incisivo dal Governo, a tutela dell'interesse generale e di quello pubblico;

5) per quanto attiene all'incremento della produzione talune delle prospettive positive legate alla fusione non si sono concretizzate giacché al rallentamento dello sviluppo produttivo dell'industria chimica italiana ha corrisposto uno scarsissimo aumento delle esportazioni ed un basso livello di investimenti;

6) all'insoddisfacente andamento produttivo del settore chimico nel 1967 ha fatto riscontro, per quanto riguarda la Montedison, una preoccupante stagnazione dei titoli azionari della società su quotazioni appena al di sopra del valore nominale, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio ed artigianato siano a conoscenza della situazione indicata e concordino sulle valutazioni espresse nell'interrogazione;

b) se si ritenga doveroso ed urgente data l'importanza del settore chimico, sia per il suo ruolo strategico sia per l'entità del risparmio in esso investito e dell'occupazione da esso assicurata, adottare le iniziative idonee a consentire il raggiungimento degli obiettivi della programmazione economica nazionale e la tutela degli interessi della collettività particolarmente per quanto concerne il livello dell'occupazione e l'interesse degli stessi azionisti della società;

c) se il ministro delle partecipazioni statali, in particolare, abbia ritenuto o ritenga di intervenire con immediatezza — così come risulterebbe da un preannuncio dato dal *Financial Times* — al fine di salvaguardare la funzione sollecitatrice e propulsiva dell'intervento pubblico nel quadro e come strumento della politica di piano nel settore chimico.

(4-01880)

RISPOSTA. — Una attenta analisi degli elementi statistici disponibili attesta la scarsa corrispondenza dello sviluppo dell'industria chimica alle previsioni e alle aspettative del piano.

Infatti, negli ultimi anni, lo sviluppo della chimica italiana si è progressivamente rallentato; in particolare, nel 1967 l'incremento del settore è stato del 7,9 per cento, risultando, per la prima volta dopo molti anni, infe-

riore a quello della produzione industriale complessiva.

Nel 1967, inoltre, la bilancia commerciale della chimica ha presentato un saldo negativo di 25 miliardi di lire, evento che non si verificava dal 1964. La quota delle esportazioni chimiche sul totale delle esportazioni è scesa al 7,9 per cento, dopo aver toccato, negli anni 1965 e 1966, il « tetto » dell'8,6 per cento.

Può, quindi, condividersi l'opinione espressa dall'interrogante, secondo la quale la fusione fra le società Montecatini e Edison non ha giovato alla razionalizzazione del settore chimico, premessa per una acquisizione di migliori posizioni per l'industria chimica italiana.

Il basso livello degli investimenti fino ad ora destinati alla chimica dalla Montecatini-Edison, in relazione a quelli destinati all'acquisto di partecipazioni varie, estranee al settore chimico, si può considerare una causa fondamentale della denunciata stasi del settore chimico.

Di fronte a tale situazione ed alle esigenze della programmazione, era evidente la necessità di avviare un processo di razionalizzazione del settore, premessa indispensabile per il raggiungimento di una capacità competitiva sul mercato internazionale.

In base a queste considerazioni e mossi dalla volontà di tutelare una massa di risparmiatori privati, piccoli e medi azionisti, imprenditori, consumatori, il cui interesse è quello di avviare una industria chimica moderna ed efficiente, il ministro ha autorizzato, per la parte di sua competenza, l'iniziativa proposta dall'IRI e dall'ENI.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

PAGLIARANI. — *Ai Ministro dell'interno.* — Per sapere i precedenti nonché l'atteggiamento ufficiale attuale assunto dal Ministero sulla vicenda della costruzione denominata « L'Insulo de la Rozoj » esistente al largo delle coste di Rimini (Forlì), di cui si è avuta così vasta eco sulla stampa nazionale ed estera. (4-00473)

RISPOSTA. — La Società per iniezioni cemento (SPIC), con sede in Bologna, con istanza in data 20 luglio 1960, rese noto all'autorità marittima il proprio intendimento di effettuare lavori sperimentali di infissione di pali in mare al largo di Rimini, a miglia 6,300 dalla costa italiana.

La stessa ditta, in data 26 marzo 1964, comunicò a detta autorità che intendeva iniziare una seconda fase di esperimenti allo scopo di ottenere il brevetto per una particolare struttura di fondazione. Successivamente, però, in data 13 settembre 1966, manifestò la intenzione di voler costruire sui pali di cemento una piattaforma a più piani.

Nel settembre del 1967 la capitaneria di porto di Rimini, rilevato che i lavori si discostavano per natura e dimensione da quelli inizialmente segnalati, ingiunse alla SPIC di sospendere l'esecuzione, salvo a riprendere la costruzione previa presentazione di apposito progetto approvato dal Ministero della marina mercantile e dagli enti eventualmente interessati.

La società, però, non si atteneva all'ingiunzione notificata e faceva presente che, trovandosi il manufatto al di fuori delle acque territoriali, non era tenuta a chiedere alcuna autorizzazione alle autorità italiane per la prosecuzione dei lavori intrapresi.

Nell'imminenza dell'apertura di un ristorante bar, il responsabile della SPIC rivendicava, addirittura, con manifestazioni concrete (bandiera, uffici, monete, francobolli) una pretesa autonomia dell'isola artificiale rispetto allo Stato italiano.

Si veniva, pertanto, a determinare una situazione pregiudizievole dell'ordine e della sicurezza e, di conseguenza, in data 25 giugno 1968 si disponeva l'intervento di mezzi di polizia per l'evacuazione della piattaforma stessa da parte degli occupanti, con esclusione del personale indispensabile per la manutenzione del manufatto e per il funzionamento dei mezzi di illuminazione.

Successivamente, con decreto n. 2/1968 della capitaneria di porto di Rimini, notificato ai responsabili della SPIC in data 17 agosto 1968, veniva intimata alla società stessa la demolizione del manufatto, in quanto costruito senza l'osservanza delle norme vigenti.

Com'è precisato nella motivazione del provvedimento, il manufatto appare in contrasto con le convenzioni di Ginevra del 28 aprile 1958 sull'alto mare e del 29 aprile 1958 sul mare territoriale e le zone contigue, rese esecutive con legge 8 dicembre 1961, n. 1658.

L'articolo 2 della convenzione sull'alto mare stabilisce, infatti, che l'alto mare è aperto alla navigazione di tutti gli Stati e nessuno può legittimamente pretendere di sottrarne una parte qualsiasi alla sua sovranità.

L'articolo 24 della convenzione sul mare territoriale e le zone contigue dispone che sulle zone di alto mare contigue al proprio mare territoriale, lo stato rivierasco può esercitare i controlli necessari per prevenire le contravvenzioni alle sue leggi di polizia doganale, fiscale, sanitaria o di immigrazione, nonché reprimere le contravvenzioni a tali leggi.

Inoltre, è stato pure rilevato nel decreto dell'autorità marittima, la costruzione è servita di base per l'esplorazione del sottosuolo marino per la ricerca di acqua dolce e per la relativa utilizzazione; ciò in contrasto con l'articolo 2 della legge 21 luglio 1967, n. 613, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale, che riserva allo Stato il diritto di esplorare la piattaforma continentale o di sfruttare le risorse naturali.

La costruzione e l'esistenza del manufatto sono risultate, altresì, in contrasto con l'articolo 2 della legge 10 febbraio 1953, n. 136, istitutiva dell'ENI, che riconosce a detto ente la esclusiva della ricerca e della coltivazione di giacimenti di idrocarburi nella zona interessata dalla costruzione.

Avverso l'ingiunzione di demolizione dell'autorità marittima la SPIC ha presentato ricorso al Consiglio di Stato chiedendo la sospensione del provvedimento impugnato. Tale istanza è stata, però, respinta dalla VI sezione del Consiglio di Stato con pronuncia del 27 settembre 1968.

Il Ministro: RESTIVO.

PAPA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di accreditare sollecitamente all'ispettorato terremotati del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, i fondi previsti dalla legge 28 marzo 1968, n. 373, per poter dar corso alla concessione dei contributi per la ricostruzione dei fabbricati urbani; nonché come intendano provvedere a dotare la Cassa per il mezzogiorno dei fondi necessari per il finanziamento delle numerosissime pratiche ancora giacenti relative ai fabbricati rurali: tali pratiche si riferiscono alle abitazioni distrutte e danneggiate dal sisma del 1962 nelle province di Benevento e Avellino. Fa presente l'interrogante che sono trascorsi molti anni da quell'evento e che continue sono state le speran-

ze alimentate nei vari richiedenti ma che ad oggi molti sono ancora coloro che non hanno avuto possibilità di riavere una loro casa.
(4-00979)

RISPOSTA. — Per la concessione di contributi in favore delle ditte terremotate del Sannio e dell'Irpinia, con decreto ministeriale del 1° agosto 1968, n. 222, registrato alla Corte dei conti il 28 dello stesso mese, sono state assegnate al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli lire 6 miliardi in applicazione della legge 28 marzo 1968, n. 373.

Pertanto il suddetto istituto provvede ora ad utilizzare tale stanziamento per gli interventi in parola.

S'informa, inoltre, che ai sensi della stessa legge n. 373, è stata assegnata al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli la somma di lire 730 milioni per il ripristino di opere di enti vari.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha reso noto quanto segue.

Alla Cassa per il mezzogiorno sono state finora trasmesse dai competenti uffici del genio civile, 11.560 richieste di contributo per la ricostruzione di fabbricati rurali, presentate ai sensi degli articoli 16 e 17 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive integrazioni e modifiche.

Di esse, 5.380 sono state favorevolmente accolte, 830 sono state respinte, oppure — su opzione degli interessati — trasferite sui finanziamenti relativi alla ricostruzione urbana, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 1259 e 5.340 sono tuttora giacenti presso la Cassa.

Per le 5.380 pratiche già accolte sono stati impegnati contributi per lire 12.766.020.000 ed erogate, al 15 giugno 1968 per acconti e saldi, lire 9.552.000.000.

Lo stanziamento complessivamente disposto per l'attuazione degli interventi di cui trattasi, ammonta a lire 14.147.020.000. Di esse, lire 9.417.020.000 furono rese disponibili all'inizio dell'intervento e lire 5 miliardi a valere sui fondi della legge n. 717 del 1965; il tutto reperito mediante storni dalle normali dotazioni della Cassa.

La residua disponibilità attuale ammonta a lire 1.651.000.000, con cui potrà provvedersi alla definizione di altre 7-800 pratiche. Ne rimangono giacenti 4.550, per la cui evasione occorrerebbe uno stanziamento dell'ammontare presumibile di 12 miliardi di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

PAZZAGLIA E MENICACCI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per cono-

scere se sia informato che presso alcuni provveditorati agli studi viene ritenuto che:

a) le valutazioni speciali di cui al Capo III della tabella allegata alla ordinanza del Ministero della pubblica istruzione - 19 febbraio 1968 - (avente per oggetto gli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie) per quanto riguarda i figli minorenni, non coniugati, conviventi e non provvisti di redditi propri, siano applicabili soltanto ai figli eccedenti il quarto;

b) tale criterio di applicazione delle valutazioni derivi dalla nota esplicativa in calce, la quale, mentre in tutte le riproduzioni della ordinanza predetta è stata riferita al comma a) del Capo III citato, nelle pubblicazioni ufficiali risulta riferita al comma b), cioè a quello relativo al punteggio per i detti figli minorenni.

Per conoscere altresì se gli risulti che sono pendenti numerosi ricorsi da parte di docenti che hanno un numero di figli minorenni, inferiore a quattro, a carico.

Per conoscere infine se, di fronte alla disparità di interpretazione del capo relativo alle valutazioni speciali da parte dei provveditorati agli studi ed all'evidente riferimento della nota illustrativa richiamata, che parla dei diritti alla maggiorazione dell'aggiunta di famiglia al comma a) del più volte citato Capo III della tabella, che si riferisce appunto ai punteggi da attribuire ai capi famiglia che abbiano diritto alle quote di aggiunta di famiglia maggiorate, ritenga, previa, se del caso, correzione degli errori materiali, precisare ai provveditorati che la valutazione speciale di cui al Capo III, comma b) spetta per ogni figlio minore non coniugato, convivente e non provvisto di redditi propri, non esclusivamente nel caso i detti figli superino il numero di quattro. (4-01040)

RISPOSTA. — Come risulta dalla lettera b), Capo III della tabella B allegata all'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968, le valutazioni speciali per i figli minorenni non coniugati, conviventi e non provvisti di redditi propri, sono attribuite per ogni figlio minore non a carico.

L'aver riferito la nota esplicativa in calce anche alla lettera b) predetta non ha voluto costituire una modifica alla precedente disciplina sull'attribuzione dei punti per i figli minorenni non coniugati conviventi e non provvisti di reddito proprio; si è voluto solo prescrivere che gli interessati producessero la necessaria documentazione.

Subito dopo la pubblicazione dell'ordinanza citata qualche provveditore agli studi ha fatto presente a questo Ministero la possibilità di interpretazione restrittiva, cui si prestava la applicazione della nota in esame.

La questione è stata tempestivamente precisata con comunicazioni dirette ai provveditori agli studi che l'avevano sollevata e con i chiarimenti relativi a qualche esposto pervenuto. Non è sembrata quindi necessaria l'emanazione di apposita circolare.

Il Ministro: SCAGLIA.

PELLIZZARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza che a seguito dell'ordinanza datata 20 giugno 1968, n. 9522 di protocollo, emessa dall'ufficio del genio civile di Vicenza, con la quale, fatti salvi i diritti di terzi, si concede al signor Santo Pernigotto da San Pietro Mussolino (Vicenza), già proprietario di tre allevamenti di trote, l'uso trentennale di acqua per l'allevamento di un quarto allevamento, i trocicoltori della zona del comune di Crespadoro (Vicenza), fortemente preoccupati per la grave situazione in cui verrebbero a trovarsi, dati i già numerosi impianti esistenti, in rapporto alla quantità d'acqua del fiume Chiampo, avrebbero inteso posto all'ufficio del genio civile di Vicenza, regolare opposizione motivandola con argomenti seri e giustificati.

L'interrogante chiede di conoscere se i ministri ritengano opportuno:

1) intervenire per porre definitivamente fine alla proliferazione di nuovi allevamenti che comprometterebbero altrimenti anche la sopravvivenza di quelli già esistenti, sopprimendo in tal modo un'attività economica che può giustificare ancora la permanenza di queste famiglie in una zona particolarmente sottosviluppata;

2) procedere alla revoca dell'ordinanza emessa, come sopra ricordato, dal genio civile di Vicenza. (4-00615)

RISPOSTA. — Con domanda 7 luglio 1967 diretta all'ufficio del genio civile di Vicenza, la ditta Sante Pernigotto ha chiesto, a sensi delle vigenti disposizioni, la concessione di derivare dal torrente Chiampo in località Colombara del comune di Crespadoro, litri al secondo 7 ad uso piscicoltura.

Poiché la portata del torrente Chiampo offre la possibilità di tale derivazione, l'ufficio del genio civile di Vicenza, in adempimento a precisi disposti del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, ha provveduto alla pub-

blicazione dell'avviso relativo sul *Foglio annunci legali* della provincia di Vicenza e sulla *Gazzetta ufficiale* ed ottenuto i nulla osta nei riguardi idraulici da parte del magistrato alle acque di Venezia, giusta il disposto del nono comma dell'articolo 7 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, con ordinanza 20 giugno 1968, n. 9522, ha disposto la pubblicazione della domanda 7 luglio 1967, della ditta Pernigotto.

Durante il periodo di pubblicazione sono state presentate alcune opposizioni.

In sede di visita locale d'istruttoria, avvenuta il giorno 26 luglio 1968, a richiesta degli oppositori è stato loro accordato un periodo di giorni 90 per la presentazione di memorie illustrative.

Sulla opposizione e sugli eventuali diritti, vantati dagli oppositori, dovrà pronunciarsi il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Non è quindi nella facoltà di questa amministrazione procedere alla revoca dell'ordinanza del genio civile di Vicenza, in quanto si tratta di un atto legittimo, emesso secondo precise disposizioni di legge, e non già di un atto discrezionale emesso solo in base a criteri di opportunità.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e foreste ha fatto presente che la derivazione d'acqua dal torrente Chiampo, concessa dall'ufficio del genio civile di Vicenza alla ditta Sante Pernigotto per l'alimentazione di un allevamento ittico, non dovrebbe provocare danni, in nessun caso, agli altri impianti ittici che derivano acqua dal torrente stesso.

La questione, comunque, ha formato oggetto di esame in una riunione tenuta il 26 luglio 1968 presso il comune di Crespadoro, nella quale si è convenuto che la ditta concessionaria dovrà provvedere a tarare la bocca di presa d'acqua entro 30 giorni.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

PISICCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare le operazioni di riliquidazione delle pensioni dello Stato di cui alla legge delega 18 marzo 1968 e, in particolare, la riliquidazione delle pensioni agli ex insegnanti che non hanno goduto dei benefici di cui alla legge n. 831. (4-00722)

RISPOSTA. — È necessario anzitutto precisare che la riliquidazione delle pensioni rientra nella competenza delle singole amministrazioni centrali cui il personale apparteneva, eccezion fatta per le pensioni di reversibilità previste dall'articolo 22 del decreto

del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, da riliquidarsi a cura delle direzioni provinciali del tesoro.

La riliquidazione costituisce in ogni caso una operazione assai complessa in quanto si tratta di determinare, attraverso l'esame dei fascicoli personali, il nuovo stipendio da prendere a base della riliquidazione stessa in relazione al grado, qualifica o posizione giuridica rivestita dagli interessati all'atto della cessazione dal servizio e relativa anzianità, provvedendo, per il personale insegnante collocato a riposo anteriormente al 30 settembre 1961, anche alla ricostruzione della carriera a termini della legge 28 luglio 1961, n. 831.

La complessità della procedura era ben presente allo stesso legislatore, che — per accelerare per quanto possibile il pagamento delle nuove pensioni — al citato articolo 31 ha disposto che il pagamento possa essere effettuato, dalle direzioni provinciali del tesoro, sulla base di ruoli provvisori trasmessi dalle amministrazioni centrali senza attendere gli adempimenti degli organi di controllo sul provvedimento definitivo.

Tenuto conto della ingente massa di lavoro, con il successivo articolo 43, è stata inoltre concessa l'autorizzazione a far effettuare al personale delle direzioni provinciali prestazioni di lavoro straordinario anche in eccedenza ai normali limiti di orario e di spesa.

Da parte dell'amministrazione non si omette di adoperarsi per il più sollecito iter delle liquidazioni. A tal fine, relativamente alle pensioni di reversibilità da riliquidarsi a cura delle direzioni provinciali del tesoro, con circolare del 20 maggio 1968, n. 50, è stato disposto che le amministrazioni interessate inviino agli stessi uffici provinciali un progetto teorico nel quale siano indicati la pensione che sarebbe spettata al dante causa e gli altri dati occorrenti per desumere l'esatta posizione giuridico-economica del medesimo.

Successivamente, questo Ministero ha interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri affinché, per un più sollecito disbrigo delle pratiche, inviti le amministrazioni suddette a ricorrere alle prestazioni straordinarie del personale nei limiti massimi di orario e di spesa previsti dalle vigenti disposizioni, nonché ad avvalersi della norma di cui all'articolo 43 della citata legge n. 249 che contempla la possibilità di prestazioni col sistema del cottimo da retribuire con compensi speciali.

Alle direzioni provinciali del tesoro sono state pure impartite disposizioni affinché, ap-

pena in possesso dei dati necessari, provvedano all'ammissione a pagamento delle nuove pensioni.

Il Sottosegretario di Stato: PICARDI.

POLOTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se corrisponda al vero che le giunte delle camere di commercio nonostante la legge del 23 febbraio 1968, n. 125, continuino a deliberare per il personale, che ha già maturato la legittima aspettativa dell'inquadramento in ruolo, lettere trimestrali di rinnovo del rapporto di lavoro, così come veniva fatto in maniera arbitraria prima della normativa citata, dato anche che al detto personale è garantita la stabilità dell'occupazione dalla legge 16 luglio 1966, n. 604. (4-00187)

RISPOSTA. — Le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura stanno dando regolare esecuzione a quanto disposto dall'articolo 5 della legge 23 febbraio 1968, n. 125, provvedendo a collocare nella qualifica iniziale dei ruoli organici i dipendenti non di ruolo, che abbiano compiuto sei anni (ridotti a due per gli ex combattenti, le vedove, gli orfani di guerra e categorie equiparate) di ininterrotto e lodevole servizio di cui all'articolo 2 della legge 3 aprile 1957, n. 233, e a non pregiudicare la posizione dei dipendenti non di ruolo comunque in servizio all'entrata in vigore della legge n. 125, i quali non abbiano ancora maturato la prescritta anzianità.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PROTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga doveroso, in conformità a quanto previsto dall'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263, emanare le necessarie disposizioni per mettere in grado le direzioni provinciali del tesoro di liquidare l'assegno vitalizio stabilito, la cui prima rata avrebbe dovuto essere pagata agli aventi diritto entro il 30 giugno 1968.

I benemeriti ex combattenti della guerra 1915-1918 pretendono che la legge ed i diritti loro riconosciuti siano seriamente rispettati. (4-01195)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-01314, del deputato Bardelli, pubblicata a pag. 338).

QUILLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se il Governo italiano sia di-

sposto ad avviare trattative con il Governo dell'Unione Sovietica affinché sia consentita la costruzione di un segno di pietà cristiana sulle rive del Don, là dove migliaia di soldati italiani caddero nell'adempimento del loro dovere e sia consentito inoltre il trasporto in Patria di una salma da inumare nel Sacrario del Milite Ignoto.

A venticinque anni di distanza da quei tragici episodi, la civile convivenza tra i popoli può e deve desiderare che ciò avvenga per onorare quanti caddero e per offrire alle madri almeno il conforto di una simbolica sepoltura. (4-00442)

RISPOSTA. — Il Governo italiano, consapevole di quanto la questione tocchi da vicino profondi ed umani sentimenti di tante famiglie italiane, è andato svolgendo da anni una opera perseverante tendente a reperire e identificare i cimiteri di guerra o comunque le sepolture dei nostri soldati nonché ad assicurare ad essi degne onoranze nei cimiteri esistenti ed opportunamente curati o in nuovi sacrari appositamente costruiti *in loco* oppure mediante la loro traslazione in patria. È ben noto che, grazie alla stretta collaborazione di tutte le autorità interessate, i tenaci sforzi intrapresi hanno potuto essere condotti a buon fine nella massima parte dei casi ed hanno permesso di realizzare le soluzioni più idonee, a seconda delle circostanze, a riservare le doverose cure ai nostri caduti e a lenire le comprensibili ansie dei familiari.

Con non minore costanza il Governo italiano ha cercato di svolgere un'analogha azione anche per quanto riguarda i nostri caduti nell'Unione Sovietica, avvalendosi di ogni utile circostanza e sollevando il problema ai più diversi ed anche altissimi livelli. Alle nostre insistenze, le autorità sovietiche hanno sempre opposto che i cimiteri di guerra italiani, nello svolgimento tumultuoso delle operazioni militari dell'epoca, sarebbero andati completamente distrutti e che non esisterebbe più, a così lunga distanza di anni, alcuna possibilità di rinvenire identificabili tracce di salme di caduti italiani. Tale atteggiamento non ha pertanto consentito finora che da parte italiana si effettuassero accertamenti di alcun genere in territorio sovietico volti al ritrovamento dei nostri caduti.

Con suo sommo rincrescimento, il Governo italiano si trova dunque nell'impossibilità, a causa della situazione obiettiva dianzi descritta, di dare, almeno per ora, un pratico seguito ai suggerimenti avanzati di cui pur tuttavia si apprezzano gli elevati moventi.

Tali suggerimenti, relativi ad eventuali soluzioni di carattere simbolico, potranno essere ripresi in attenta considerazione solo qualora la doverosa opera diretta al reperimento, alla sistemazione e al rimpatrio dei resti morali dei nostri caduti dovesse concludersi, nel caso dell'Unione Sovietica, con esito completamente negativo. Si assicura pertanto che da parte italiana si continuerà, per quanto tenui siano le speranze, ad adoperarsi per cercare di arrivare ad un reperimento di quanto può restare dei cimiteri di guerra italiani in Russia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Malfatti.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che la prefettura di Pisa, in possesso fin dall'aprile 1966 della deliberazione del comune di Pisa del 7 aprile 1966, n. 94, avente per oggetto: « Legge 4 febbraio 1966, n. 32, estensione al personale comunale » e che riguarda la sistemazione in ruolo in soprannumero di 147 dipendenti inquadrati nel ruolo aggiunto e di circa 420 dipendenti non di ruolo, non ha adottato alcuna decisione in merito e ha trasmesso la stessa deliberazione alla commissione centrale per la finanza locale per le determinazioni conseguenti suscitando un diffuso e quanto mai legittimo malcontento; infatti la competenza della commissione centrale per la finanza locale è decisamente da escludere per quanto riguarda i dipendenti del ruolo aggiunto in quanto non si tratta di provvedimenti di modifica di pianta organica ma di applicare una legge dello Stato che prevede la sistemazione in soprannumero degli appartenenti ai ruoli aggiunti come è già avvenuto in tutti i comuni in cui sussistevano analoghe situazioni.

Per sapere se — tenuto conto dello stato di disagio morale ed economico del personale di tale comune — ritenga necessario un suo intervento urgente verso la commissione centrale per la finanza locale perché sia restituita la deliberazione alla prefettura di Pisa affinché questa l'approvi senza altro ritardo essendo trascorsi oltre due anni dalla sua adozione. (4-00343)

RISPOSTA. — Con deliberazioni consiliari n. 94 e 490, rispettivamente in data 7 aprile e 31 dicembre 1966, il comune di Pisa ha stabilito di estendere ai dipendenti dei ruoli aggiunti e non di ruolo le disposizioni della legge 4 febbraio 1966, n. 32, concernente la soppressione dei ruoli aggiunti delle ammi-

nistrazioni dello Stato ed il passaggio del relativo personale nei ruoli organici.

La spesa conseguente ai citati provvedimenti, quale differenza rispetto agli oneri in atto sostenuti, è stata indicata dal comune di Pisa in lire 13.616.491.

Tali deliberazioni saranno sottoposte alle definitive determinazioni della commissione centrale per la finanza locale, in una delle prossime sedute, conformemente al disposto degli articoli 5 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, secondo cui l'approvazione delle deliberazioni degli enti locali deficitari, concernenti modificazioni ai ruoli organici del personale o la adozione di norme regolamentari che comportino un aumento della spesa globale di organico, spetta alla stessa commissione centrale.

Il Ministro: Restivo.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il voto di condotta nelle scuole (in quelle medie e superiori in modo particolare) è ormai ridotto ad essere (come del resto la nota di qualifica per il personale) o una lustra inutile e convenzionale o uno strumento di discriminazione e di intimidazione e comunque un invito a un poco educativo conformismo; e se avverta la necessità di una considerazione del tutto diversa e nuova anche sotto questo punto di vista delle norme che regolano la vita scolastica. (4-00434)

RISPOSTA. — Va innanzi tutto precisato che nella scuola elementare non è previsto il voto di condotta ma in « comportamento ed educazione morale e civile » che costituisce la finalità preminente dell'insegnamento impartito secondo i programmi didattici per la scuola primaria approvati con decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503.

Per quanto riguarda invece il voto di condotta nella scuola secondaria si fa presente che l'articolo 78 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, dispone che il voto di condotta « ... si assegna su proposta del professore che nella classe ha un più lungo orario di insegnamento, in base a un giudizio complessivo sul contegno dell'alunno in classe e fuori classe, sulla frequenza, salvo il caso di assenze giustificate a norma dell'articolo 16 e sulla diligenza ».

La disposizione ben individua sia i doveri che all'allievo si impongono nella comunità scolastica e fuori di essa perché la scuola

possa conseguire le finalità educative e di istruzione che le sono proprie, sia le circostanze che possono giustificare la mancata osservanza dei medesimi.

Trattasi di doveri e finalità validi oggi nella misura in cui lo erano al momento in cui la norma fu emanata in quanto informati a principi etici non transitori. Ciò non toglie che il contegno dell'alunno assuma l'espressione tipica dei tempi.

Circa la proposta di regolare con nuove norme la vita scolastica si fa presente che la commissione, istituita per rivedere l'ordinamento scolastico in armonia alla nuova scuola media, ha preso in esame la delicata questione e non mancherà di regolarla con esplicite norme secondo le quali gli alunni devono essere indirizzati verso opportune forme di auto-disciplina al fine di agevolarne la formazione democratica, tenendo presente che i rapporti tra alunni e insegnanti devono essere instaurati in base ad uno spirito di leale, serena reciproca collaborazione.

Va ovviamente precisato che nuove norme sulla vita scolastica non possono certo influire sulla attribuzione del voto di condotta in quanto esso costituisce la qualificazione del comportamento degli alunni.

Il Ministro: SCAGLIA.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda intervenire con atto riparatore nei riguardi dell'insegnante Gianfranco Ciabatti, supplente presso la scuola media differenziale di Volterra (Pisa), licenziato dal preside, professor Renato Galli, in seguito al mandato di comparizione emesso nei confronti di Ciabatti per i fatti della stazione di Pisa; l'interrogante fa rilevare che nel successivo processo il Ciabatti è stato assolto con formula piena dalle imputazioni a suo carico e fa notare altresì che l'autorità scolastica nella provincia di Pisa ed anche altrove ha applicato l'articolo 21 della legge 19 marzo 1955, n. 160, con intenti chiaramente persecutori nei confronti di quegli insegnanti che si erano schierati a fianco del movimento studentesco. (4-00732)

RISPOSTA. — L'interrogante chiede anzitutto « un intervento riparatore » nei riguardi dell'insegnante supplente Gianfranco Ciabatti licenziato dal preside della scuola media di Volterra perché sottoposto ad un procedimento penale conclusosi con l'assoluzione con formula piena.

Va premesso al riguardo che la sentenza in parola è stata gravata da appello prodotto

dal procuratore generale della Repubblica di Firenze, dal procuratore della Repubblica di Pisa nonché da altri imputati nel medesimo procedimento penale svolto nei confronti del professor Ciabatti. Su un piano formale quindi non esiste allo stato attuale una sentenza di assoluzione passata in giudicato, in base alla quale possano essere richiesti interventi « riparatori » nei confronti dell'interessato.

Va poi rilevato, anche per quanto riguarda il merito della questione, che il licenziamento del professor Ciabatti da parte del capo di istituto ha costituito l'esercizio di un potere legittimo. Infatti il penultimo comma dell'articolo 21 della legge 19 marzo 1955, n. 160, così recita: « Il professore supplente sottoposto a procedimento penale per delitto può essere licenziato dal capo di istituto ».

A tale riguardo, poi, va anche fatto presente che un intervento riparatore nel senso di considerare revocato *ex tunc* il licenziamento del professor Ciabatti non sembra possibile. Va considerato infatti che l'articolo 21 citato prevede espressamente che per gli insegnanti incaricati sottoposti a procedimento penale si può o si deve (a seconda dei casi) procedere alla sospensione dal servizio, e prevede altresì la revoca della sospensione medesima nel caso in cui gli interessati vengano prosciolti perché il fatto non è stato commesso dall'imputato o perché il fatto non sussiste o perché il fatto medesimo non costituisce reato; l'articolo 21 prevede invece per i supplenti (e tale era il signor Ciabatti) che in caso di imputazione per delitto si possa (o si debba, a seconda dei casi) procedere al licenziamento, senza poi prevedere alcun « intervento riparatore » ove l'interessato venga assolto con formula piena. La *ratio* della norma così concepita è d'altra parte chiara: il rapporto di supplenza temporanea intanto ha ragione di esistere in quanto sussista da parte dell'interessato l'effettiva prestazione del servizio.

Né l'intervento riparatore richiesto dall'interrogante potrebbe essere esercitato da questo Ministero nell'ambito dei poteri di annullamento di ufficio.

Infatti, a parte che il provvedimento di licenziamento è pienamente legittimo, come già detto sopra, l'annullamento di ufficio dovrebbe esser giustificato da un interesse pubblico di cui, finito l'anno scolastico, è ben difficile sostenere l'esistenza.

D'altra parte, nel merito, va tenuto conto che nessun addebito può esser mosso al capo d'istituto per aver adottato il suaccennato

provvedimento perché i reati per i quali il signor Ciabatti fu sottoposto a procedimento penale erano abbastanza gravi, trattandosi, secondo quanto comunicò a suo tempo il procuratore della Repubblica di Pisa, di « radunata sediziosa », « blocco del traffico ferroviario », « oltraggio pluriaggravato, lesioni personali aggravate ».

Quanto infine ai presunti intenti persecutori del provveditore agli studi nei confronti degli « insegnanti che si erano schierati a fianco del movimento studentesco », è da osservare: *a*) che il provvedimento in questione è stato adottato non da lui bensì dal capo di istituto; *b*) che l'intento persecutorio del provveditore è da escludere se si considera che lo stesso ha accolto il ricorso di altro insegnante (professor Cazzaniga), imputato anche di radunata sediziosa, ma non di lesioni personali aggravate.

È appena il caso di far presente che contro il provvedimento con il quale il provveditore ha respinto il ricorso gerarchico non risulta che il signor Ciabatti abbia prodotto gravame come avrebbe potuto.

Il Ministro: SCAGLIA.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave danno subito dagli insegnanti di musica e canto corale nella scuola secondaria dalla omissione che l'ordinanza ministeriale incarichi e supplenze 1968 ha presentato per quanto concerne il diritto legale degli stessi di essere inclusi nella graduatoria degli abilitati allo stesso insegnamento non solo nelle secondarie superiori, ma anche nelle scuole medie inferiori, come è riconosciuto da bando di concorso per gli esami di abilitazione che gli stessi hanno superato, conseguendo appunto l'abilitazione all'insegnamento di musica e canto corale sia nelle medie superiori come anche nelle inferiori.

L'interrogante desidera conoscere anche se il problema sarà tempestivamente risolto con disposizioni e precisazioni tempestive del Ministero ai provveditorati agli studi, dal momento che la vicenda è già, come risulta, a conoscenza degli organi ministeriali.

(4-01636)

RISPOSTA. — Quanto prospettato dall'interrogante viene superato dalla circolare ministeriale n. 403 in data 1° ottobre con la quale l'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968 (articolo 4), concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria, viene inte-

grata nel senso che per l'inclusione nelle graduatorie degli abilitati, reative agli insegnamenti impartiti nella scuola media, sono valide anche le abilitazioni conseguite in esami di Stato indetti con decreto ministeriale 10 agosto 1967.

L'anzidetta integrazione è stata disposta in relazione al decreto presidenziale, in corso di pubblicazione, col quale, a modifica di quanto prevedeva il decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, viene stabilito, fra l'altro, che conservano la loro validità, ai fini dell'ammissione ai concorsi a cattedre per discipline o gruppi di discipline nella scuola media, i diplomi di abilitazione conseguiti in sessioni di esami di abilitazione all'insegnamento indette non oltre il 10 agosto 1967, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, per le classi di esame relative alle preesistenti scuole medie e scuole di avviamento professionale per le discipline o gruppi di discipline i cui ruoli siano dichiarati corrispondenti a quelli della scuola media dal decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, e successive modificazioni.

Il Ministro: SCAGLIA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare per fornire, entro il 1° ottobre 1968, un prefabbricato per l'ufficio postelegrafonico del comune terremotato di Contessa Entellina (Palermo), provvisoriamente e fino alla riapertura delle scuole, ubicato presso le baracche costruite per le esigenze scolastiche di quel comune. (4-01433)

RISPOSTA. — Per l'installazione di un edificio prefabbricato ad uso dei servizi prestati nel comune terremotato di Contessa Entellina è già stato approvato il relativo progetto ed è stata anche esperita una raccolta di offerte per la realizzazione del progetto stesso.

È pervenuta una sola offerta presentata dalla ditta Trupia Mariano di Palermo che ha richiesto la somma di lire 3.161.340.

L'inizio dei lavori è però subordinato alla disponibilità del suolo occorrente che si potrà avere dopo che il comune avrà provveduto ad emettere apposita delibera consiliare, ratificata dall'autorità tutoria.

La direzione provinciale postelegrafonica di Palermo si sta interessando per ottenere che ciò avvenga con ogni possibile sollecitudine.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1968

Si informa infine che in data 20 settembre 1968 è stato riconsegnato il locale realizzato per le esigenze scolastiche che era stato provvisoriamente occupato dall'ufficio postelegrafonico e nel contempo questa amministrazione ha provveduto ad inviare nella predetta località un ufficio postale mobile montano su un automezzo.

Il Ministro: DE LUCA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda immediatamente autorizzare l'istituzione, per l'anno 1968-69, della prima classe del liceo scientifico a Corleone (Palermo) la cui apertura, attesa e richiesta da anni, si è resa oggi assolutamente indispensabile.

Essa interessa la popolazione scolastica dei comuni di Campoflorito, Contessa Entellina, Bisacchino, Chiusa Sclafani, Prizzi, Palazzo Adriano, Giuliana, Roccamena, Ficuzza, Marineo, San Cipirello, San Giuseppe Iato, provati recentemente dal terremoto, con un totale di oltre 90 mila abitanti.

L'interrogante chiede al ministro se sia a conoscenza che per l'apertura di detta classe del liceo scientifico è stata messa a disposizione la sede presso l'esistente liceo classico Guido Baccelli; che l'amministrazione provinciale ha disposto per l'arredamento e si è assunto l'onere di tutte le altre incombenze, mentre le autorità amministrative hanno sollecitato con varie istanze detta apertura.

L'interrogante fa infine presente che un comitato di famiglie, interessate al problema, ha già raccolto numerosissime domande di iscrizione al primo anno del liceo scientifico e che quasi un centinaio di ragazzi, a conoscenza della prevedibile apertura di detto liceo scientifico, non ha sostenuto, in occasione degli esami di licenza media del corrente anno, la prova di latino e, pertanto, se detto liceo non venisse aperto a Corleone, data la distanza da Palermo dei comuni interessati, a moltissimi ragazzi verrebbe negata la possibilità di proseguire gli studi.

(4-01585)

RISPOSTA. — La richiesta di istituire un liceo scientifico nel comune di Corleone non ha potuto essere accolta dal momento che comparativamente alla situazione di altre località, le esigenze scolastiche del predetto comune sono parse meno impellenti. D'altra parte in Corleone funziona già un liceo classico con 242 iscritti, mentre licei scientifici vicini non hanno una consistenza molto diversa.

Il Ministro: SCAGLIA.

SANTAGATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga di dispiegare un sollecito interessamento per normalizzare la incresciosa situazione della pretura di Giarre (Catania) in atto senza uditore giudiziario, essendo rimasto vacante il posto che era occupato dal vice pretore Macri, allontanatosi da Giarre ed inoltre priva dell'ufficiale giudiziario e dei due aiutanti ufficiale giudiziario previsti dall'organico, con quali notevoli inconvenienti per il buon andamento degli affari giudiziari è facile immaginare.

(4-01038)

RISPOSTA. — Premesso che spetta, in via esclusiva, al Consiglio superiore della magistratura di deliberare in ordine all'assegnazione di sedi e di funzioni e ad ogni altro provvedimento concernente lo stato dei magistrati (articolo 10 legge 24 marzo 1958, n. 195), si fa presente che alla pretura di Giarre — la quale ha un indice di lavoro di 1,27 — la pianta organica assegna un posto di pretore ed uno di vice uditore. Il posto di pretore è allo stato coperto dal dottor Antonino Assenato, il quale vi presta effettivo servizio. Quello di uditore vice pretore, risulta occupato dal dottor Giovanni Battista Magri, il quale, per altro, si trova in posizione di aspettativa per obblighi di leva a decorrere dal 15 marzo 1968.

Alla pretura stessa è addetto, inoltre, il vice pretore onorario dottor Gaetano Russo, il quale con decreto presidenziale 8 dicembre 1967 è stato confermato nella carica per il triennio 1968-1970.

Si comunica, infine, che alla detta pretura la pianta organica assegna un ufficiale giudiziario e due aiutanti ufficiale giudiziario. Il posto di ufficiale giudiziario si è reso recentemente vacante e sarà coperto non appena possibile; quelli di aiutante ufficiale giudiziario sono invece entrambi attualmente coperti.

Il Ministro: GONELLA.

SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire attraverso i propri organi periferici perché sia evitato il gravissimo e pericoloso inconveniente derivante dallo sbocco in mare delle fognature delle civili abitazioni nel comune di Acicastello (Catania).

L'inconveniente lamentato determina oltre che un grave e nocivo pregiudizio alla salute, anche negativi effetti sul flusso turistico di quella cittadina balneare. L'inconveniente

in parola è tanto più grave in quanto si verifica in quel tratto della costa jonica celebre per le bellezze naturali oltreché per il richiamo di carattere mitologico.

L'interrogante si permette di segnalare al ministro che in qualche occasione, e furtivamente, l'automezzo comunale ha provveduto allo scarico a mare del liquame risultante dallo svuotamento delle fognature e ciò per ragioni di semplificazione ed abbreviazione delle operazioni di pulitura delle fognature delle civili abitazioni.

L'interrogante rileva infine l'urgenza di una soluzione anche in considerazione del fatto che la sopravvenuta stagione estiva possa avere gravi ripercussioni sulla salute dei bagnanti. (4-00084)

RISPOSTA. — Il comune di Acicastello è privo di fognatura dinamica, per cui lo smaltimento dei liquami avviene mediante fognatura statica ed ogni abitazione ha l'obbligo di essere provvista di pozzo nero impermeabile a perfetta tenuta.

Per eliminare gli inconvenienti igienici lamentati dall'interrogante, a carico dei proprietari di quelle abitazioni, le cui acque luride sono abusivamente scaricate a mare, sono state emesse apposite ordinanze affinché ognuno provveda a dotare le proprie abitazioni di un pozzo nero a tenuta.

Tali provvedimenti costituiscono soltanto un provvisorio rimedio ed è evidente che una definitiva soluzione del problema potrà aver luogo soltanto con la costruzione di una rete fognante nell'abitato e lo smaltimento delle acque luride a mare previo trattamento di depurazione.

Il comune in questione, rendendosi conto di ciò, ha allo studio la realizzazione di una fognatura dinamica.

Per quanto riguarda poi l'abusivo scarico a mare dei liquami da parte dell'automezzo addetto allo svuotamento dei pozzi neri, è stata assicurata un'intensificazione della vigilanza degli agenti comunali affinché detto inconveniente non abbia a verificarsi.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno accogliere l'istanza avanzata al Ministero della pubblica istruzione in data 30 marzo 1968 dal comune di San Piero Patti (Messina) intesa ad ottenere la istituzione della scuola tecnica agraria in San Piero Patti. (4-01462)

RISPOSTA. — La proposta in questione non è stata accolta in quanto le esigenze scolastiche nella predetta località, nel settore agrario, sono assicurate dalla già esistente scuola professionale per l'agricoltura frequentata da 70 alunni. Va poi tenuto conto anche del fatto che, nel settore dell'istruzione tecnica in genere, le esigenze della località predetta vengono soddisfatte dall'istituto tecnico commerciale e per geometri funzionante a Patti che dista 18 chilometri.

Il Ministro: SCAGLIA.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che 75 giovani del terzo corso dell'istituto tecnico industriale Archimede di Catania, sezione staccata di Caltagirone, non possono iscriversi al predetto corso dal momento che quest'ultimo non è stato ancora istituito.

Sarà a conoscenza infatti del Ministro che due anni or sono l'Archimede di Catania istituì una sezione staccata del primo corso a Caltagirone. Numerosi furono i giovani che vi si iscrissero tanto che l'anno successivo, per consentire ai promossi di frequentare il secondo corso, anche quest'ultimo venne istituito. Per l'anno scolastico che sta per iniziare, invece, non è stato realizzato il terzo corso al quale dovrebbero partecipare ben 75 giovani che hanno superato i due anni precedenti.

L'interrogante chiede di conoscere quali ostacoli impediscono la realizzazione del terzo corso e, in ogni caso, quali provvedimenti il Ministero voglia adottare allo scopo di evitare le dannose conseguenze che ne deriverebbero. (4-01654)

RISPOSTA. — Sono in corso accertamenti ispettivi per verificare l'esistenza delle condizioni obiettive di funzionamento della terza classe presso la sezione staccata di istituto tecnico industriale funzionante nel comune di Caltagirone.

L'istituzione della classe predetta è quindi subordinata all'esito degli accertamenti in questione.

Il Ministro: SCAGLIA.

SERVADEI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda a verità che si è giunti a cancellare il « defenile » dall'elenco degli additivi nocivi alla salute umana.

Il problema è di urgente attualità in quanto sulla base di tale informazione si lasciano

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1968

vendere prodotti, specie limoni, trattati con tale sostanza anche in alcuni grandi mercati ortofrutticoli nazionali. (4-00532)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 14 giugno 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 10 luglio 1968, è stato autorizzato l'impiego del defenile nella dose massima di 70 milligrammi per chilogrammo in quanto ritenuto innocuo per la salute umana.

Detto decreto recepisce in sede nazionale le disposizioni normative fissate in sede comunitaria, in quanto la direttiva della CEE del 27 giugno 1967 dispone che gli Stati membri della Comunità economica europea impieghino, esclusivamente per il trattamento in superficie degli agrumi, l'additivo in questione.

Si fa inoltre presente che il Comitato degli esperti in additivi della FAO-OMS, che già in passato riteneva non nociva la summenzionata dose di defenile, ha recentemente elevato sino a 110 milligrammi al chilogrammo il limite di tolleranza ammissibile per l'additivo di che trattasi, limite che copre ampiamente quello autorizzato con il citato decreto.

Il Ministro della sanità:
ZELIOLI LANZINI.

SERVADEI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere per quali ragioni non sia ancora stata definita la pratica di mutuo alberghiero concesso in base alla legge n. 68 del 1962 circa due anni fa al signor Ottorino Giovanetti proprietario dell'Hotel Caraibi di Milano Marittima (Ravenna).

Per conoscere, inoltre, se il ritardo sia imputabile a compiacenze degli uffici preposti nei confronti di certo signor Nicola Samele, residente a Napoli in piazza Leonardo Parco Derisi, il quale rivendica spettanze considerevoli in ordine alla concessione del citato mutuo che il Giovanetti ottenne senza procure speciali nei confronti di alcuno ed intrattenendo rapporti legittimi e palesi soltanto col Ministero del turismo e dello spettacolo. (4-01434)

RISPOSTA. — L'erogazione dei contributi di cui alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, è subordinata, tra l'altro, al controllo delle opere e degli impianti per i quali i contributi stessi si sono concessi, nonché alla notificazione fatta al Ministero del contratto di mutuo che l'interessato deve stipulare con uno degli istituti di credito all'uopo autorizzati.

La ditta Ottorino Giovanetti — subentrata alla ditta Nanni — ultimò i lavori relativi alla costruzione dell'albergo Caraibi in Milano Marittima, nel giugno 1967 e nel dicembre successivo furono notificati a questo Ministero i contratti di mutuo.

Ne consegue, quindi, che prima di questa ultima data non era possibile procedere alla erogazione del contributo.

Nel marzo 1968 veniva effettuato il sopralluogo, per il collaudo delle opere e successivamente, nel giugno scorso, veniva chiesta alla ditta Giovanetti la regolarizzazione di taluni atti tra i quali anche una procura speciale, in data 10 luglio 1962, conferita dall'originario richiedente, signor Nanni, al signor Nicola Samele. Tale documento, risultava, infatti, prodotto in copia fotostatica, privo di bollo e non munito di regolare visto in conformità all'originale.

La ditta Giovanetti, nel restituire gli altri atti regolarizzati, tratteneva la predetta procura, precisando che « non intendeva dare mandato a nessuno perché trattasse per suo conto la pratica ».

Il signor Giovanetti, evidentemente, ha frainteso la richiesta dell'amministrazione intesa a promuovere il perfezionamento della procura rilasciata dall'originario richiedente al suo procuratore.

Tale adempimento si rende necessario in quanto eventuali irregolarità inerenti alla precedente istanza di contributo, presentata appunto dalla ditta Nanni per il tramite del suo procuratore, si ripercuoterebbe anche sui successivi atti della pratica che riguardano il trasferimento del contributo dal Nanni al Giovanetti. Ovviamente, la regolarizzazione di detta procura non comporta che il Giovanetti debba avvalersi dell'opera del Samele.

Risulta evidente, quindi, che la mancata restituzione dell'atto determina un ulteriore ritardo nella definizione della pratica.

Per agevolare la sollecita definizione della questione, è stato ora fatto presente al Giovanetti che, in presenza di difficoltà di ordine pratico, potrà restituire l'atto a questo Ministero, che provvederà di ufficio ad interessare direttamente il Nanni per la regolarizzazione dell'atto medesimo.

Per quanto riguarda infine i rapporti intercorsi tra gli uffici del Ministero ed il Samele, risulta che a questo ultimo venne soltanto comunicata la concessione del contributo in favore dell'originario richiedente, essendo egli — come si è detto — procuratore del Nanni.

Il Ministro: MAGRI.

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — in ordine alla prevista chiusura degli stabilimenti CGE di Canegrate (Milano) e di altre zone, nonché del cotonificio dell'acqua e dei licenziamenti previsti per aziende del medesimo settore:

1) se tali provvedimenti fossero previsti dalla programmazione regionale lombarda;

2) se fossero, altresì, previste altre iniziative che garantissero l'assorbimento del personale licenziato o in via di licenziamento;

3) se si ritenga di rivedere detto piano con misure e intraprese urgenti, tali perlomeno da non aumentare l'attuale disagio della disoccupazione che colpisce migliaia di unità della zona di Legnano. (4-00086)

RISPOSTA. — Premesso che nello schema regionale di sviluppo della Lombardia sono individuati criteri intesi ad assicurare il mantenimento dell'occupazione, senza tuttavia giungere a considerazioni di carattere aziendale, si fa presente che il CRPS lombardo in ordine alla situazione occupazionale ha assunto le seguenti iniziative:

a) ha esaminato, prima della fine della trascorsa legislatura, i problemi del settore tessile in una riunione con la partecipazione dei sindacati e del vicepresidente della Commissione industria ed ha in corso di definizione un rapporto (che sarà presentato presumibilmente entro il prossimo mese di ottobre) in cui verranno specificati (soprattutto per il menzionato settore) — zona per zona — gli interventi intesi a riassorbire la mano d'opera licenziata;

b) ha, inoltre, avviato indagini per esaminare la problematica degli altri settori in crisi: edilizia, siderurgia minore, elettromeccanica strumentale;

c) si è fatto promotore della costituzione di commissione a livello provinciale per le rilevazioni dei dati sulla occupazione, per verificare gli andamenti e proporre soluzioni agli organi competenti.

In merito alla situazione conseguente ai licenziamenti disposti nelle aziende indicate, si fa presente che la Compagnia generale di elettricità, a seguito della sospensione della attività allo stabilimento di Canegrate, ha corrisposto ai lavoratori un premio extracontrattuale pari ad 800 ore di retribuzione.

Dal canto suo il cotonificio dell'Acqua ha sinora liquidato ai dipendenti licenziati dagli stabilimenti di Arluno, Cerro Maggiore e Ver-

tova il 50 per cento delle spettanze, riservandosi di erogare quanto prima la parte restante.

Si soggiunge che allo scopo di scongiurare la cessazione di ogni attività di detta impresa, con recente decreto del ministro dell'industria, commercio ed artigianato, di concerto con quello del tesoro, l'IMI è stato autorizzato ad erogare un mutuo di 500 milioni alla GF dell'Acqua in base alla legge 28 marzo 1968, n. 342, integrativa e modificativa della legge 18 dicembre 1961, n. 1470.

Tale mutuo — la cui erogazione è subordinata al raggiungimento di un concordato extra giudiziale con i creditori — potrà essere utilizzato per il riassetto finanziario dell'azienda e la ristrutturazione tecnico-organizzativa del complesso industriale, sulla base di un programma che consentirà la ripresa di attività della tessitura di Cerro Maggiore.

Si assicura comunque che gli uffici periferici del lavoro si sono subito interessati alla situazione del personale licenziato e si stanno adoperando per il collocamento dei lavoratori disoccupati che non hanno trovato impiego presso altre aziende.

Infine, in ordine alla situazione generale della industria tessile ed ai conseguenti provvedimenti per favorire le aziende operanti nel settore, si richiama il disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento (atto Senato n. 181) recante norme per favorire lo sviluppo economico nazionale, il cui titolo VII si riferisce appunto alla ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria tessile.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: COLOMBO.

SPERANZA E MERLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei problemi attinenti alla progettazione, al finanziamento ed alla attuazione della grande arteria che dovrà collegare Firenze e Prato con Livorno.

Gli interroganti fanno presente che tale arteria costituisce la più importante e necessaria opera stradale in previsione per la Toscana, anche secondo le indicazioni del comitato regionale per la programmazione. Rilevano a tal fine l'insostenibilità sempre più grave delle condizioni di traffico sulle arterie che oggi collegano il porto di Livorno (unico grande scalo della regione di rilevanza nazionale) con il capoluogo toscano, con l'area industriale di Prato (fra le più importanti d'Italia) e con i grandi centri in pieno sviluppo di Empoli e Pontedera. (4-00498)

RISPOSTA. — La strada di grande comunicazione Firenze-Livorno con diramazione per Pisa può suddividersi in 4 tronchi e cioè: Firenze-Empoli; Empoli-Pontedera; Pontedera-Pisa e Pontedera-Livorno.

Dopo l'avvenuta approvazione del relativo progetto di massima, si è provveduto alla redazione dei progetti esecutivi dei 4 lotti costituenti il tronco Firenze-Empoli.

Di questi è stato già provveduto all'appalto del terzo lotto (dalla Fattoria delle Topole — progressiva chilometrica 13+115 allo svincolo di Ponte Motto presso Empoli — progressiva chilometrica 20+008), per un importo complessivo di lire 2.700.000.000.

Per gli altri lotti del tronco Firenze-Empoli (1, 2, 4) è stata avviata l'istruttoria tecnica da parte dei competenti organi dell'azienda.

Per i rimanenti tronchi: Empoli-Pontedera; Pontedera-Pisa e Pontedera-Livorno, la camera di commercio industria e agricoltura di Firenze si è recentemente offerta di far redigere i relativi progetti esecutivi agli stessi liberi professionisti che hanno già eseguito per conto dell'ANAS la progettazione esecutiva del tronco Firenze-Empoli.

Per il finanziamento dell'intera opera, è prevista la spesa di lire 36 miliardi circa.

Si fa presente che tale spesa non può assolutamente gravare sul bilancio ordinario dell'ANAS per cui occorre provvedervi con apposita legge speciale.

Per quanto concerne, infine, il collegamento di Prato con la strada di grande comunicazione in esame, si fa presente che questo, allo stato attuale, viene assicurato lungo l'autostrada Firenze-Mare e l'autostrada Milano-Napoli.

Infine s'informa che per l'attuazione del piano degli interventi per il completamento dei raccordi autostradali e delle strade di grande comunicazione, di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 360, l'ANAS ha in fase di avanzato studio il progetto dei raccordi di Prato, Sesto Fiorentino e altri centri con le autostrade Milano-Napoli e Firenze-Mare e che dopo l'esecuzione delle predette opere, il collegamento fra Prato e la strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno diverrà ancora più agevole.

Il Ministro: NATALI.

SPERANZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità la voce che le proposte di rettifiche, miglioramenti e manutenzione speciale per la statale 222 Chiantigiana vengono sistematicamente accantonati dagli organi tecnici com-

petenti adducendo il motivo che la superstrada Firenze-Siena avrebbe quasi annullato l'importanza della Chiantigiana.

L'interrogante fa presente al riguardo che la finalità della superstrada non assorbe affatto il ruolo economico e turistico della statale 222, la sola « strada del Chianti », elemento infrastrutturale di essenziale importanza per lo sviluppo di un comprensorio avente rinomanza internazionale e che oggi richiede una serie di urgenti interventi organici per risollevarlo dalla depressione in cui è caduto. (4-00695)

RISPOSTA. — L'ANAS non ha trascurato la manutenzione né ha escluso la possibilità di apportare rettifiche e miglioramenti alla strada statale n. 222, Chiantigiana. Infatti sono stati eseguiti, lungo detta statale, interventi migliorati per un importo superiore a 800 milioni con la quale somma si è provveduto ai lavori di prima sistemazione del tratto Le Bolle-Quarciagrossa e del tratto Molino Nuovo-Castellina in Chianti.

Inoltre nei programmi dell'ANAS, in aggiunta ai normali interventi manutentori concernenti il rinnovo della pavimentazione ed il miglioramento delle opere d'arte, è compresa la costruzione della variante all'abitato di Ponte a Ema, per l'importo di 500 milioni.

Tale progetto è stato già approvato e verrà quanto prima sottoposto ai competenti organi tecnici dell'ANAS per la relativa approvazione.

Si fa presente infine che la statale n. 222, Chiantigiana è venuta ad acquistare, con la apertura al traffico del parallelo raccordo autostradale Siena-Firenze, le caratteristiche di strada panoramica e di interesse turistico poiché ormai il miglior traffico della zona, ed in specie quello pesante, è venuto ad interessare il detto raccordo autostradale.

Il Ministro: NATALI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) in base a quali criteri di valutazione la direzione del laboratorio pontieri di Piacenza abbia chiesto alla cooperativa Giuseppe Fanin che in detto laboratorio svolge lavori in appalto, il licenziamento dell'operaio dipendente della cooperativa Sartori Amedeo senza per altro che detto licenziamento sia stato in alcun modo motivato;

2) se ritenga che tali atti siano incompatibili con il nostro regime democratico e con le asserzioni del Governo circa la fine delle schedature e delle discriminazioni ai

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1968

danni dei cittadini italiani e di conseguenza se ritenga di dare disposizioni affinché le decisioni relative al licenziamento dell'operaio Sartori siano quanto prima revocate. (4-00937)

RISPOSTA. — Le prestazioni di manovalanza affidate alla cooperativa Giuseppe Fanin di Fiorenzuola d'Arda sono richieste di volta in volta a seconda delle esigenze di servizio, a mente dei rapporti contrattuali tra l'Amministrazione militare e la cooperativa stessa.

L'amministrazione per altro rimane assolutamente estranea all'utilizzazione da parte di detta cooperativa dei vari elementi che ne fanno parte.

Il Ministro: GUI.

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano al pagamento degli aumenti delle pensioni in favore degli ex impiegati dello Stato, che sarebbe dovuto avvenire con decorrenza 1° marzo 1968.

Interprete delle legittime e sacrosante istanze dei pensionati appartenenti a questa benemerita categoria, l'interrogante richiede e sollecita l'adozione di immediati provvedimenti al riguardo. (4-01337)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-00647 del deputato Alfano pubblicata a pag. 336).

TERRAROLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere: quali siano i motivi che hanno sin qui impedito la installazione di un ripetitore TV in Valle Sabbia (Brescia) in modo da consentire a tutti gli utenti della vasta zona di usufruire in modo completo e continuo del servizio, tenendo conto del fatto che oltre al canone normale quasi tutti gli utenti di questa zona sono costretti a versare una specie di sovraccanone sotto forma di quota volontaria a privati che prendono l'iniziativa di installare a loro spese ripetitori che tuttavia, per ovvie ragioni tecniche, funzionano in modo assai relativo; quali misure e interventi intenda adottare per soddisfare rapidamente le legittime richieste degli utenti della Val Sabbia. (4-00945)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la RAI, interessata in proposito, ha fatto presente che, per servire la zona della Valle Sabbia, è prevista la realizzazione degli impianti di Selva Piana e Monte Colmo.

L'impianto di Selva Piana sarà abilitato in un primo tempo, presumibilmente entro la fine del corrente anno, al solo servizio del

secondo programma, mentre il programma nazionale, a causa di difficoltà tecniche connesse con l'assegnazione del relativo canale di trasmissione, entrerà in funzione successivamente.

Per quanto si riferisce all'impianto di Monte Colmo non è possibile, allo stato attuale, prevedere la data in cui esso potrà essere realizzato, stante le notevoli difficoltà che sono sorte in relazione all'elettrodotta necessario per la sua alimentazione.

Si assicura, comunque, il massimo impegno da parte dei competenti servizi tecnici della RAI per il superamento delle difficoltà suesposte al fine di definire favorevolmente e nel più breve tempo l'esigenza segnalata.

Il Ministro: DE LUCA.

TOGNONI E BENOCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi disagi cui sono sottoposte le popolazioni ed i numerosi turisti del comune di Monteargentino (Grosseto) a seguito della mancata erogazione di acqua conseguente al guasto verificatosi alle condutture dell'acquedotto del Fiora.

Per sapere se intendano intervenire con provvedimenti di urgenza e a più lungo termine, da concordare con le amministrazioni locali, allo scopo di assicurare l'approvvigionamento immediato di acqua e di accelerare le opere di ripristino delle condutture.

Gli interroganti fanno presente che l'intervento immediato dovrebbe consistere nel mettere a disposizione imbarcazioni e altri mezzi di trasporto di acqua e nell'aiutare e stimolare l'Ente di sviluppo agricolo per la Toscana, che gestisce l'acquedotto, per una sollecita riparazione dell'acquedotto stesso.

Gli interroganti richiamano inoltre l'attenzione sul fatto che le condutture principali dell'acquedotto del Fiora sono soggette a frequenti rotture per ragioni varie ma soprattutto per la qualità del terreno ove sono ubicate e pertanto si chiede se si intendano porre allo studio opere di fondo che combattano le cause fondamentali che determinano le frequenti interruzioni di un acquedotto che deve approvvigionare tutta la provincia di Grosseto e quindi anche importanti zone turistiche, come l'Argentario. (4-00704)

RISPOSTA. — Gli avvenimenti attinenti al rifornimento idrico del comune di Monte Argentario verificatisi dal 2 al 10 luglio 1968 sono dovuti ad eventi accidentali non prevedibili che hanno avuto carattere di ecceziona-

lità, poiché in oltre 10 anni di funzionamento dell'acquedotto del Fiora eventi tali non si erano mai manifestati in una forma così gravosa.

A partire dal giorno 2 luglio improvvisamente le portate che l'acquedotto del Fiora faceva affluire agli abitati di Porto Santo Stefano e Porto Ercole nella misura rispettiva di 22 e 10 litri al secondo hanno cominciato a decrescere dapprima lentamente e poi a ritmo sempre più intenso.

Poiché le acque pervenivano regolarmente al nodo di Monteti situato a circa 20 chilometri di distanza dal nodo che alimenta Porto Santo Stefano e Porto Ercole si trattava evidentemente di una occlusione verificatasi in quel tronco di condotta che per oltre tre quarti del suo sviluppo si svolge in terreni collinari molto accidentati e non facilmente accessibili con mezzi motorizzati.

Con numerosi sopralluoghi effettuati da più squadre di tecnici e operai che operarono ininterrottamente giorno e notte per più giorni consecutivi, si poté accertare che l'occlusione nella condotta era determinata da una sacca di aria la cui localizzazione risultò notevolmente difficoltosa.

Tale sacca, probabilmente, fu dovuta, oltre che alla manomissione di alcune apparecchiature operata da ignoti, contro i quali l'ente gestore dell'acquedotto ha aperto denuncia anche alla variazione di regime idraulico della condotta dovuta alla immissione di una maggiore portata consentita dai raddoppi in corso sulla adduttrice principale.

Le portate che pervenivano a Monte Argentario andavano pertanto riducendosi lentamente ma con continuità fino a raggiungere il 13 luglio i valori minimi da 8-10 litri al secondo per Porto Santo Stefano e 2-3 litri al secondo per Porto Ercole.

Per una malaugurata coincidenza intanto l'acquedotto del Pozzarello, di proprietà e gestione del comune di Monte Argentario, che normalmente fornisce 10-12 litri al secondo a Porto Santo Stefano e località adiacenti, manifestava gravi difficoltà di funzionamento a causa dell'esaurirsi del pozzo di alimentazione, fino ad annullare del tutto la portata nei giorni dall'8 al 10 luglio.

Per tutte queste cause eccezionali l'approvvigionamento idrico del Monte Argentario, che fra i due diversi acquedotti raggiunge in media la portata di 40-45 litri al secondo, si riduceva a meno della quarta parte e cioè ad una portata di circa 10 litri al secondo; tale situazione del tutto anormale ed estremamente gravosa per le popolazioni ed i tu-

risti si protraeva per circa 6-7 giorni fino alla mattina del 18 luglio.

Difatti il 15 luglio, dopo una serie di laboriosi tentativi per poter eliminare la sacca d'aria e ripristinare il flusso normale verso l'Argentario si verificò un terzo evento calamitoso e cioè una prima rottura della dorsale dell'acquedotto sul Monte Amiata il 15 ed una seconda a Monte di Cortevicchia nella notte tra il 16 ed il 17. In conseguenza di queste rotture non solo l'Argentario ma tutto il comprensorio il giorno 17 rimase senz'acqua.

Effettuate le riparazioni, il flusso fu ripristinato a mezzanotte del 17 e la mattina del 18 alle ore 10 la situazione era pressoché normale su tutto il comprensorio, Argentario compreso.

Per quanto riguarda i provvedimenti presi a breve scadenza si è provveduto ad inviare sul posto alcune autobotti e ad operare un collegamento all'acquedotto del Pozzarello con il pozzo Consemi consentendo un prelievo di acqua di circa 10 litri al secondo.

I provvedimenti a lunga scadenza a carattere locale prevedono invece la esecuzione di lavori, già appaltati, per una migliore e più completa captazione delle acque del Pozzarello, con rifacimento anche della condotta di collegamento con l'abitato e lavori di sistemazione al serbatoio ubicato nella rocca.

Inoltre entreranno adesso in servizio i serbatoi costruiti dall'ente Maremma sia a Porto Santo Stefano sia a Porto Ercole, i cui lavori sono stati nel frattempo ultimati.

Come provvedimento a lunga scadenza a carattere generale infine, sono attualmente in corso i lavori di sistemazione dei terreni interessati dalle adduttrici principali nei tronchi subito a valle delle sorgenti.

È opportuno ricordare che l'acquedotto del Fiora, alimentato dalle sorgenti poste sulle pendici del Monte Amiata, in prossimità dell'abitato di Santa Fiora a quota 635 sul livello del mare, provvede attualmente al rifornimento idrico a gravità della quasi totalità della provincia di Grosseto e parte di quella di Viterbo raggiungendo con le sue reti terminali i comuni di Onano, Montalto di Castro, Follonica, Massa Marittima e Civitella Marittima, con uno sviluppo di condotte complessive di oltre chilometri 900 su un territorio di 300 mila ettari.

In considerazione della ubicazione delle sorgenti e del territorio da servire le adduttrici principali hanno dovuto necessariamente attraversare una fascia di terreni di natura particolarmente instabile. La definizione dei

tracciati è stata eseguita in collaborazione con il Servizio geologico d'Italia ed i conseguenti progetti esecutivi sono stati approvati dal competente Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici.

Nella esecuzione dei lavori sono state effettuate alcune opere di primo impianto per il consolidamento dei terreni interessati e che non hanno sufficiente garanzia di stabilità. Attualmente sono in corso di esecuzione opere di secondo impianto di sistemazione delle zone rivelatesi, durante l'esercizio dell'acquedotto, di carattere più instabile per un importo complessivo di circa 90 milioni, compatibili con i finanziamenti già assentiti ad oggi totalmente impegnati.

In considerazione per altro della notevole estensione della zona instabile attraversata, con i futuri finanziamenti saranno realizzate tutte le altre opere che si riterranno necessarie per il definitivo risanamento delle pendici attraversate dalle condotte.

Il Ministero della difesa, da parte sua, fa presente che secondo un programma concordato con il Ministero della sanità, la marina militare rifornisce di acqua le isole toscane per complessive 19.500 tonnellate al mese, che rappresentano il massimo trasportabile dalle tre cisterne disponibili.

Eventuali diversi rifornimenti idrici di emergenza non potrebbero, quindi, che andare a discapito di quelli suddetti e dovrebbero essere comunque concordati con il Ministero della sanità.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza della critica situazione esistente all'ospedale Santa Maria degli Ungheresi di Polistena (Reggio Calabria) aggravata dalle dimissioni del direttore sanitario professor Monticelli e di una parte dei componenti il consiglio di amministrazione per contrasti insorti in relazione all'assunzione ed ai trasporti col personale, che sono stati determinati sulla base di criteri di discri-

minazione politica e personale e di favoritismo elettoralistico a favore dei dirigenti locali della democrazia cristiana;

b) quali provvedimenti urgenti e idonei intendano adottare perché l'ospedale sia liberato dalle beghe che arrecano enorme disagio ai ricoverati e pregiudicano il suo regolare funzionamento e perché l'ospedale funzioni in modo tale da soddisfare le esigenze della popolazione del comune di Polistena e dei centri vicini.

(4-00735)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che il direttore sanitario dell'ospedale di Polistena, nel corso della seduta del 1° giugno 1968, ha presentato una lettera di dimissioni, in relazione ad alcuni contrasti insorti con taluni consiglieri dell'amministrazione dell'ospedale, circa il licenziamento di una dipendente.

Il consiglio di amministrazione, sia nella seduta in data 1° giugno 1968 sia successivamente, non ha adottata alcuna determinazione sulle dimissioni anzidette.

Recentemente si è dimesso il consigliere Mileta Francesco, il quale è già stato sostituito dal sacerdote Brindisi Onofrio.

Per motivi non precisati, anche i consiglieri dottor Angilletta Vincenzo e dottor Mileto Francesco — nominati rispettivamente dal consiglio comunale di Polistena e dalla prefettura di Reggio Calabria — hanno successivamente rassegnato le loro dimissioni.

Per quanto riguarda l'assunzione di nuovo personale, fatta eccezione del segretario che è stato regolarmente assunto mediante pubblico concorso, non risulta che l'attuale consiglio di amministrazione, insediatosi nello agosto 1967, abbia effettuato nuove assunzioni.

Si assicura, comunque, che l'autorità sanitaria provinciale di Reggio Calabria vigilerà sull'operato del nosocomio in parola, con particolare cura.

Il Ministro della sanità: ZELIOLI LANZINI.